



piazza Vittorio Veneto, 1
50019 | tel. 055 055

www.comune.sesto-fiorentino.fi.it

INDICE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 11 OTTOBRE 2018

PUNTO 1 ODG: COMUNICAZIONI:

Sindaco Falchi

- Nomina Assessore G. Bruschi e ridistribuzione deleghe agli Assessori
– decreto n. 61 del 1.10.2018 pag. 2

Presidente Moscardi

- Saluti e ringraziamenti a M. Becattini assessore dimissionario pag. 3

Consigliera Bruschi (Per Sesto)

- Ringraziamenti al Sindaco per la fiducia accordata e ringraziamenti a M. Becattini pag. 3

Consigliere Guarducci (Per Sesto)

- Ringraziamenti a M. Becattini ed auguri a G. Bruschi
- Subentro Consigliera S. Sassolini pag. 4

Consigliere Madau (Sinistra Italiana)

- Ringraziamenti a M. Becattini ed auguri a G. Bruschi
- Attacco alla Legge 194 – aborto
- Sindaco di Riace e mafia negli appalti pag. 4

Consigliere Calzolari (Partito Democratico)

- Congresso regionale Partito Democratico il 14.10.2018
- Nuova composizione Giunta comunale pag. 6

Consigliera Tauriello (Forza Italia)

- Saluti a M. Becattini ed auguri a G. Bruschi
- 29.9.2018 inaugurazione nuova sede Testimoni di Geova a Sesto Fiorentino pag. 7

PUNTO 2 ODG: SURROGA DI UN CONSIGLIERE COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 38 DEL D. LGS. N. 267/2000 S.M.I.

Votazione pag. 9

PUNTO 3 ODG: ELEZIONE COMPONENTI DELLA 1^, 4^ E 5^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE (ART. 17 DELLO STATUTO E ARTT. 22 E SEGG. DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE) - SURROGA CONSIGLIERE.

Presidente Moscardi pag. 10

Votazioni pag. 10

PUNTO 4 ODG: INDIRIZZI IN MATERIA DI SPESE DI FUNZIONAMENTO AI SENSI DELL'ART. 19 C.5 DEL D.LGS. 19 AGOSTO 2016 N. 175 "TESTO UNICO IN MATERIA DI SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA" (T.U.S.P.) E SS.MM. E II – APPROVAZIONE.

Assessore Kalmeta pag. 11

Sindaco Falchi pag. 15

Consigliera Martini (Partito Democratico)	pag.	16
Consigliere Guarducci (Per Sesto)	pag.	17
Votazioni	pag.	18

PUNTO 5 ODG: SOCIETÀ PARTECIPATA QUALITÀ E SERVIZI S.P.A. - AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE PER INGRESSO NUOVO SOCIO E APPROVAZIONE DELLA MODIFICA DELLO STATUTO E DEI PATTI PARASOCIALI.

Assessore Kalmeta	pag.	19
Consigliere Salvadori (Per Sesto)	pag.	21
Consigliere Gambacorta (Sinistra Italiana)	pag.	23
Consigliera Martini (Partito Democratico)	pag.	24
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	25
Sindaco Falchi	pag.	26
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag.	28
Consigliere Madau (Sinistra Italiana)	pag.	28
Consigliere Cavallo (Movimento 5 Stelle)	pag.	29
Votazioni	pag.	29

PUNTO 6 ODG: PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE - ADOZIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 19 E 23 DELLA L.R. N. 65/2014 E S.M.I.

Vice Sindaco Sforzi	pag.	30
Consigliera Longo (Sinistra Italiana)	pag.	38
Consigliere Cavallo (Movimento 5 Stelle)	pag.	41
Consigliere Stera (Per Sesto)	pag.	44
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	46
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag.	52
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag.	57
Consigliere Soldi (Per Sesto)	pag.	62
Consigliera Conti (Sinistra Italiana)	pag.	64
Consigliere Guarducci (Per Sesto)	pag.	68
Consigliere Calzolari (Partito Democratico)	pag.	71
Consigliera Tauriello (Forza Italia)	pag.	73
Sindaco Falchi	pag.	74
Consigliere Cavallo (Movimento 5 Stelle)	pag.	80
Consigliere Zambini (Partito Democratico)	pag.	81
Consigliere Quercioli (Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune)	pag.	81
Consigliere Guarducci (Per Sesto)	pag.	81
Consigliere Madau (Sinistra Italiana)	pag.	82
Votazioni	pag.	83

PUNTO 12 ODG: INTERROGAZIONE AVENTE AD OGGETTO "SENSO UNICO DEFINITIVO IN DIREZIONE NORD IN VIA DEL CAMPO SPORTIVO" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO.

Consigliere Calzolari (Partito Democratico)	pag.	84
Sindaco Falchi	pag.	86
Consigliere Calzolari (Partito Democratico)	pag.	88

RINVIATI:

PUNTO 7 ODG: ORDINE DEL GIORNO AVENTE AD OGGETTO "SOLIDARIETÀ ALLE VITTIME DEL SISTEMA FORTETO E INVITO AL GOVERNO ITALIANO DI ISTITUIRE UNA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTIVITÀ DI AFFIDAMENTO DI MINORI A COMUNITÀ E ISTITUTI" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE FORZA ITALIA.

PUNTO 8 ODG: MOZIONE SULLA CAMPAGNA PLASTIC FREE CHALLENGE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE.

PUNTO 9 ODG: MOZIONE AVENTE AD OGGETTO "INSTALLAZIONE DI ECO-COMPATTATORI SUL TERRITORIO COMUNALE AL FINE DI INCREMENTARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI IMBALLAGGI IN PLASTICA E ALTRE MATRICI DI RIFIUTI RECUPERABILI" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE INSIEME CAMBIAMO SESTO - PER SESTO BENE COMUNE.

PUNTO 10 ODG: MOZIONE AVENTE AD OGGETTO "PROPOSTA DI UNO STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA REALIZZAZIONE DI UN CENTRO GIOVANI" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE FORZA ITALIA.

PUNTO 11 ODG: MOZIONE RIGUARDANTE IL "SUPERAMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE NELLE STAZIONI FERROVIARIE SITUATE NEL COMUNE DI SESTO FIORENTINO" PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE MOVIMENTO 5 STELLE.

COMUNE DI SESTO FIORENTINO
(CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE)
CONSIGLIO COMUNALE DEL 11 OTTOBRE 2018

Il consiglio comunale è stato convocato alle ore 15,00, nella Sala Consiliare "5 Maggio" del Palazzo Comunale.

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, sig. Moscardi Ivan, assistito dal Segretario Comunale, Dr.ssa Paola Anzilotta, incaricato della redazione del presente verbale.

La seduta inizia alle ore 15,35

Sono presenti dall'inizio della seduta gli Assessori Gabriella Bruschi, Massimiliano Kalmeta e Camilla Sanquerin.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Nelle proprie fessure i tesserini. Grazie. Bene, allora buonasera a tutti. Do la parola alla Segretaria per il consueto appello. >>

Parla il Segretario Comunale Dott.ssa Anzilotta che inizia l'appello:

Falchi Lorenzo	Sindaco presente
Madau Jacopo	S.I. presente
Sacconi Antonio	S.I. assente
Falchini Irene	S.I. presente
Pacchiarotti Mara	S.I. assente
Marzocchini Marco	S.I. presente
Moscardi Ivan	S.I. presente
Gambacorta Giuliano	S.I. presente
Barducci Andrea	S.I. presente
Conti Cristina	S.I. presente
Longo Caterina	S.I. presente
Stera Aurielio	Per Sesto presente
Guarducci Andrea	Per Sesto presente
Salvadori Marco	Per Sesto presente
Soldi Maurizio Ulivo	Per Sesto presente
Zambini Lorenzo	PD presente
Martini Sara	PD presente
Calzolari Marco	PD presente
Adamo Michele	PD presente
Bassi Alessio	PD assente
Quercioli Maurizio	Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune presente
Terzani Serena	Insieme cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune assente
Cavallo Pietro Pompeo	Movimento 5 Stelle presente
Tauriello Maria	Forza Italia presente

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:

<< Bene, c'è il numero legale. Mi dà gli scrutatori, Presidente? >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Sì, gli scrutatori sono allora Quercioli, Soldi e Falchini. Si può cominciare? >>

Parla il Segretario Generale Dottoressa Anzilotta:

<< Sì. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Allora, si può cominciare, è tutto legale. Allora, al primo punto all'ordine del giorno ci sono le comunicazioni.

PUNTO N. 1 - Comunicazioni.

Do la parola al Sindaco per una comunicazione. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Sì, grazie Presidente. Una comunicazione. Come previsto dal Testo Unico degli Enti Locali e dal nostro Statuto, in merito a ciò che è già stato comunicato, ma che è giusto, diciamo, comunicare formalmente anche a questo Consiglio Comunale, ovvero alcune modifiche che sono intercorse all'interno della Giunta Comunale.

Entra il Vice Sindaco Sforzi.

Come avete avuto modo di leggere l'Assessore Marco Becattini aveva, ha rassegnato le sue dimissioni e al posto dell'Assessore Becattini ho nominato e ho conferito le deleghe in precedenza, appunto, attribuite a Becattini, a Gabriella Bruschi. Ovviamente l'occasione, al di là della, diciamo, comunicazione formale e burocratica è quella anche di ringraziare Marco Becattini che, per l'appunto, nemmeno a farlo apposta, nemmeno ci fossimo messimi d'accordo è arrivato proprio adesso, però ne volevo davvero approfittare, al di là della sua presenza qua oggi, che, comunque, è un fatto piacevole per ringraziarlo per questi due anni di lavoro appassionato, per questi due anni di grande impegno nella Giunta Comunale, nella squadra che ha governato questa città in questi due anni. E quindi davvero un ringraziamento per la passione, l'impegno, le capacità, che ha saputo mettere in questa bella esperienza. E, allo stesso tempo, un benvenuto, anche se diciamo Gabriella aveva già occupato altri banchi diciamo in questi due anni, quelli da Consigliera Comunale di Per Sesto, comunque un benvenuto e un ringraziamento per avere accettato la mia richiesta di far parte della Giunta e di subentrare a Marco Becattini, con le deleghe, come dicevo prima, in precedenza, che erano a lui attribuite e quindi un augurio di buon lavoro a Gabriella Bruschi.

Nell'occasione, in quella occasione ho deciso di riorganizzare anche alcune deleghe, la distribuzione di alcune deleghe all'interno della Giunta. Quindi, come avete avuto modo di leggere le competenze in merito ai lavori pubblici sono passate dall'Assessore Kapo all'Assessore Massimiliano Kalmeta. Per quanto riguarda, invece, la delega sulle materie di protezione civile, che prima erano in capo al Sindaco, sono state passate all'Assessore Kapo. L'unica altra modifica riguarda la delega sull'agricoltura che in questi due anni era stata, diciamo, seguita in capo all'Assessore Bicchi e che invece viene riunita sotto le deleghe e le competenze dell'Assessore Bruschi. Ecco, questa era una comunicazione dovuta, ma, al di là, come dicevo prima, della formalità e dell'atto dovuto, in ossequio al Testo Unico degli Enti Locali è allo Statuto del nostro Comune, ci tenevo davvero, come ho detto nell'introduzione, a ringraziare Marco per il lavoro e per il percorso, che abbiamo fatto insieme all'interno della Giunta di Sesto e per dare il benvenuto a Gabriella Bruschi ed augurarle, davvero di cuore i migliori auguri per il lavoro che, sicuramente, farà bene nei prossimi tre anni all'interno della Giunta Comunale. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Approfitto per salutare anch'io l'Assessore Becattini. E lo ringrazio, penso a nome di tutti i Consiglieri, per il lavoro svolto fin qui e per la dedizione che ha messo nel suo lavoro in questi due anni, come ha spiegato prima anche il Sindaco. Bruschi? Prego. >>

Parla l'Assessore Bruschi:

<< Grazie Presidente. Solamente due parole, dopo l'intervento del Sindaco, perché mi premeva sia ringraziarlo per la fiducia, che ha dimostrato, poi se il lavoro lo farò bene lo vedremo tra tre anni, questo, insomma, mi sembra prematuro. Ma volevo fare un ringraziamento particolare a Marco perché, sinceramente, ho trovato una persona che, in questa settimana, mi ha aiutato ecco, che non è banale, diciamo mettiamola così. Perché si è messo a disposizione e mi ha passato quelle che erano le sue competenze, le sue, tutto il lavoro, che aveva fatto in questi due anni. Quindi, un ringraziamento particolare perché questo mi permette anche di cominciare, diciamo, con una certa, un pochino più tranquilla, ecco. Grazie veramente. >>

Entra l'Assessore Bicchi.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Assessore Bruschi. Chi vuole la parola dei gruppi? Guarducci. >>

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente, buonasera a tutti. Approfitto anch'io di questa comunicazione e prendo spunto, appunto, da quanto annunciato ora dal Sindaco, da, appunto, la fresca nomina della Consigliera Bruschi ad Assessore, con le deleghe allo sviluppo economico e all'agricoltura. Con la rinuncia all'incarico da parte di Marco e ciò che voteremo tra pochi minuti del subentro in Consiglio Comunale di Serena Sassolini. A parte i ringraziamenti, mai scontati, appunto partivo con i ringraziamenti che non sono mai scontati dicevo, ringraziamenti a chi lascia per il lavoro fatto, a chi inizia con un nuovo incarico e unito, Gabriella, con un grosso in bocca al lupo, ma anche con la certezza che non ti lasceremo chiaramente sola, insomma, perché, per quanto possibile, ti sosterremo nel tuo operare. E un ringraziamento, chiaramente, a chi subentra perché certo, appunto, che l'entusiasmo e la passione faranno superare anche l'iniziale emozione. Questa è stata una bella occasione, per quanto ci riguarda, anche di riprova della bontà del nostro progetto, di una lista, che si mettesse a disposizione della città. E non parlo davvero in termini di posti, ma anche in questo caso, come in tutti i momenti, che ci hanno caratterizzato dalla nascita di questa esperienza, ho avuto l'ennesima riprova della disponibilità di un gruppo, della messa a disposizione delle persone senza, davvero, priva di un, con una gratuità e uno spirito di servizio che raramente, anzi, nella mia esperienza politica, che non è di breve corso, nonostante non abbia ottant'anni, difficilmente mi era capitato di vedere, di vedere questo spirito. Io credo che la politica oggi soffra di questa mancanza, a tanti livelli. E quindi credo che noi si porti in dote questa capacità che, secondo me, va valorizzata e il nostro auspicio, stiamo lavorando, ci stiamo interrogando da diverso tempo, quale può essere le prospettive e lo sbocco anche di una politica che vada oltre la nostra città. Mentre lavoriamo per questo, continuiamo a lavorare per la nostra città, ma abbiamo l'ambizione, la prospettiva e la speranza di portare questo spirito e questa gratuità e questo spirito di servizio, anche in dote per qualche progetto che vada, speriamo, un pochetto oltre questa città. Grazie. Buon lavoro, chiaramente, a tutti coloro che inizieranno da oggi un nuovo percorso. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Guarducci. Chiedo se ci sono altre comunicazioni da parte dei gruppi consiliari. Consigliere Madau. >>

Parla il Consigliere Madau (S.I.):

<< Allora, volevo trattare addirittura tre cose in queste comunicazioni partendo, ovviamente, dai ringraziamenti, che non sono mancati nella prima parte delle comunicazioni, a Becattini che, sì, ovviamente, per il lavoro svolto, che è agli occhi di tutti, ma soprattutto dal punto di vista, a me piace trattare anche l'aspetto

umano, ecco sotto quel punto di vista credo che tutti noi, io non lo conoscevo, abbiamo trovato di fronte un assessore, oltre che disponibile, veramente un assessore preparato, pronto a dare spiegazioni a 360 gradi e sempre disponibile. Credo questo sia, ci siano tanti esempi da questo punto di vista, ma credo che non sia affatto scontato. E quindi un ringraziamento non solo per l'aspetto politico, ecco. Ovviamente, un in bocca al lupo alla nuova Assessora, quella invece la conosco bene perché è stata qua vicino a noi per diversi anni. Un piccolo accenno, come concordato anche con i Consiglieri del Gruppo di Sinistra Italiana, volevamo farlo anche a proposito dell'attacco frontale, arrivato su più fronti, alla Legge 194. E' di qualche giorno fa la notizia del voto in Consiglio Comunale a Verona di un ordine del giorno contro l'aborto, profondamente contro l'aborto, con tratti veramente tetri, che addirittura ha avuto il voto favorevole del Capogruppo del Partito Democratico di quella città. Credo che veramente sia un qualcosa di grave su cui riflettere. E non da meno è la breve riflessione, che vorrei fare, sulle parole del Papa, che, per carità, non è una novità eh, però comunque, ha definito sicari da assoldare i medici che praticano l'aborto. Tutto questo è aberrante. L'unica risposta, che possiamo dare, è quella della difesa totale della Legge 194 e della sua piena attuazione, ne abbiamo parlato anche qualche mese fa in Consiglio Comunale. Il grosso della comunicazione, invece, volevo farlo dedicando due parole a ciò che è successo a Riace in queste settimane. Riace, poco più di dieci anni fa, contava meno di 400 abitanti, aveva case diroccate e tante saracinesche tirate giù e l'unica scuola, che c'era, stava per essere chiusa. Adesso, le botteghe artigiane hanno ripreso vigore. I laboratori sono ripartiti. I ristoranti hanno riaperto. La scuola non è stata chiusa e, anzi si è ampliata ed è diventata multilingue. Sono nati orti biologici di qualità. Sono state effettuate numerose ristrutturazioni e tante riqualificazioni. Mimmo Lucano, in questi anni, grazie al suo lavoro, è stato inserito da una importante rivista tra le 50 personalità più influenti del mondo. Sono stati fatti nella città di Riace tanti reportage di giornalisti provenienti da tutto il mondo e di testate importanti e qualificate, che hanno definito Riace un modello di accoglienza e di integrazione. Mimmo Lucano non si meritava di essere sbattuto in prima pagina, come se fosse un mostro. Lucano aveva fatto dell'accoglienza un qualcosa di cui tutti potevano beneficiare, trarre beneficio, ovviamente partendo dai migranti, il soggetto più debole nel contesto che potevano imparare un lavoro ed essere utili all'interno di una società e scappare da contesti e avere un rilancio in altri. I cittadini che, dal punto di vista politico, lo hanno confermato votando per ben tre volte Lucano come Sindaco della Città, ma i cittadini hanno beneficio perché sono ripartite le attività, perché finalmente quelle saracinesche chiuse sono state riaperte. Ha avuto beneficio, ovviamente, la città, una città morta,

che invece adesso è una città viva, che può vivere di turismo e di artigianato. Tutto questo è reso ancora più brutto dalle parole di diversi politici italiani: per esempio, Salvini, nella sua ansia di riempire i social di contenuti, poi veri o falsi che siano, quello importa il giusto, ha pubblicato, per far valere le proprie tesi contro il Sindaco di Riace, un video di un pregiudicato affiliato alla cosca Ruga, che è stato in carcere per i suoi rapporti con la mafia. Ma questo è passato, questo non interessa all'Italia. Sibilia del Movimento 5 Stelle ha parlato di business dell'immigrazione con Mimmo Lucano, che ne è l'espressione, quando è chiarissimo da tutte le carte processuali che, ovviamente, Mimmo Lucano non ha avuto non un euro, ma neanche dieci centesimi di tornaconto da tutto questo. Allora, vorrei fare luce in questi pochi secondi, che mi rimangono, anzi non mi rimangono, ma me li prendo, su un aspetto, che in questi giorni si sta, mi volevo riallacciare da questo discorso alla mafia, che, ovviamente, è intrinsecamente collegata all'argomento Lucano e Riace, che in questi giorni si sta dibattendo sulla ricostruzione del Ponte Morandi. Ecco, una cosa che mi preoccupa, dopo avere sbattuto Mimmo Lucano in prima pagina, e averlo descritto come mostro, quando invece, insomma, le sue attività, come lui ha spiegato e ha rivendicato, erano, avevano una precisa finalità, andremo in deroga nella ricostruzione del Ponte Morandi a tutte le norme extra penali, compresa anche la deroga al Codice Antimafia. Non ritengo di dover sottolineare i rischi insiti in tale omissione, soprattutto perché vi sono attività connesse alla ricostruzione, che vanno dalla movimentazione delle terre allo smaltimento dei rifiuti, in cui le imprese mafiose detengono, purtroppo, un indiscutibile know-how. Questo è Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ecco, questo è preoccupante e, purtroppo, non viene detto da nessuno. E quindi concluderei che, come ha detto qualche settimana fa Salvini a Napoli, il problema di Napoli sono i motorini sequestrati. E allora io aggiungerei: il problema di Palermo è il traffico. Quello dell'Italia sono gli immigrati e quello della Calabria è Mimmo Lucano. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Avevamo detto, in Conferenza dei Capigruppo, di rispettare i tempi, per questo. Bene, c'è nessun altro? Non ci sono altri gruppi? Calzolari, Partito Democratico. >>

Parla il Consigliere Calzolari (PD):

<<Sì, grazie. Grazie Presidente. Io, le mie comunicazioni verteranno su due argomenti: il primo riguarda il Congresso Regionale del Partito Democratico, che si terrà questa domenica 14 ottobre. Le votazioni si terranno dalle 8,00 alle 20,00 in cinque seggi a Sesto Fiorentino, seggi che copriranno un po' tutto il territorio sestese, uno a Querceto, uno a Quinto, uno in sud ferrovia, uno al centro,

uno a Colonnata. E ci tengo a dirlo in quest'aula perché, comunque, rappresenta il grande sforzo di volontari, che ci sarà in questo fine settimana e il momento congressuale rappresenta un po' un modo di vedere anche la politica in generale e come i partiti devono scegliere la loro classe dirigente. In tal senso, non voglio perdere troppi, utilizzare troppi minuti, ma mi limito a parafrasare una frase di Winston Churchill per dire che i congressi di partito sono il peggior meccanismo di selezione della classe dirigente, eccezion fatta per tutti quelli che sono sperimentati fino ad ora, perché non è banale ribadirlo in questo periodo, perché la politica vede, dal mio punto di vista, una enorme difficoltà nella selezione della propria classe dirigente e ad oggi quello che, secondo noi, rappresenta un po' la, volenti o nolenti, l'unico metodo o comunque, probabilmente come ho detto, il meno peggio di selezione della classe dirigente, consapevole, competente, insomma e che abbia delle caratteristiche, insomma, quanto meno Q.B., no? Quanto basti per poter ricoprire dei ruoli, dei ruoli istituzionali, ecco, secondo noi, è questo.

L'altro argomento, riguarda anche, riprendendo, appunto, quello che è stato detto sia dal Sindaco che degli altri Consiglieri, riguarda le novità della composizione della Giunta. Ne approfitto per fare personalmente e a nome di tutto il gruppo l'in bocca al lupo alla nuova Assessore o Assessora Bruschi. Però, appunto, come già stato detto dal Sindaco, questa non era stata l'unica novità nella composizione della Giunta e i cambiamenti che sono stati certificano, secondo noi, il fatto che qualcosa, probabilmente, andasse cambiato, qualcosa in questi due anni e mezzo, probabilmente, non è andato nel migliore dei modi possibili e, probabilmente, queste modifiche certificano anche in parte alcune delle criticità che noi in questi due anni, due anni e mezzo abbiamo evidenziato. Nulla, quindi concludo facendo nuovamente un in bocca al lupo all'Assessore Bruschi nella speranza, appunto, che queste modifiche portino i frutti sperati per il bene della città. Grazie. >>

Si assenta il Presidente Moscardi. Presiede il Vice Presidente Salvadori.

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie. La parola alla Consiglieria Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I.):

<< Grazie Presidente, buonasera a tutti. Anche io volevo salutare l'Assessore uscente, Marco Becattini, che conosco da più di due anni, a dir la verità, dagli anni '90, e posso dire sul livello umano che è una bella persona. Quindi, ci conosciamo da diverso tempo per altri motivi. E anche un in bocca al lupo e buon lavoro alla nuova Assessore Bruschi. La comunicazione di stasera riguarda

un evento. Un evento, che si è tenuto a Sesto Fiorentino il 29 settembre scorso, la comunità dei Testimoni di Geova ha inaugurato la nuova sede qui sul nostro territorio, la Sala del Regno sul nostro territorio. Una Amministrazione, che dichiara di essere propensa e attenta e favorisce il dialogo interreligioso, su invito, nonostante ci fosse stato l'invito da parte di questa comunità, dell'Amministrazione non si è vista traccia. E questo è veramente abbastanza imbarazzante ed avvilente. Io sono stata invitata, ho partecipato e, onestamente, mi sono trovata nella situazione paradossale di rappresentare proprio questa Amministrazione. E' andata così. Direi di mettere più attenzione a questi aspetti perché fanno la differenza tra il predicare bene e il razzolare male. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie Consigliera Tauriello. Ci sono altre comunicazioni? Se non ci sono altre Comunicazioni, passiamo al Punto n. 2 all'ordine del giorno. >>

Parla il Vice Presidente:

<< PUNTO N. 2 - Surroga di un Consigliere Comunale ai sensi dell'art. 38 del D.lgs n. 267/2000 s.m.i.

Come anticipato, peraltro, nelle comunicazioni si tratta della surroga della Consigliera Bruschi, che ha assunto il ruolo di Assessore, con la Consigliera Serena Sassolini.

Chiedo ai Consiglieri, se ci sono dei motivi di incompatibilità, per i quali vogliono prendere la parola, altrimenti metto in votazione. Mettiamo in votazione. Aspettiamo un attimo il Presidente. >>

Rientra Moscardi e presiede.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, presenti 19, favorevoli..presenti 20, votanti 20, favorevoli 20, all'unanimità il Consiglio, ovviamente, approva questa.

Non è finita qui ancora, non è eletta perché c'è l'immediata eseguibilità. Verrà dopo l'applauso.

Dichiaro aperta l'immediata eseguibilità. Presenti 20, votanti 20, favorevoli 20 e anche l'immediata eseguibilità è andata. Quindi Serena Sassolini è Consigliera Comunale a tutti gli effetti. Benvenuta. >>

Entra la Consigliera Sassolini.

Parla il Presidente Moscardi:

<< Bene, Punto n. 3 all'ordine del giorno.

PUNTO N. 3 - Elezione componenti 1^, 4^ e 5^ Commissione Consiliare Permanente (art. 17 dello Statuto e art. 22 e segg. del Regolamento del Consiglio Comunale - Surroga Consigliere.

Sì, allora rispetto alle altre surroghe, dove il Consigliere o la Consigliera entrante avevano preso direttamente il posto del Consigliere uscente anche nelle commissioni, qui abbiamo cambiato un po' qualcosa. Ma, come siamo rimasti d'accordo in Conferenza dei Capigruppo, si vota in blocco. A questo punto le ridico tutte.

Allora, la quarta. Questa è la quarta. Questa è la prima. Allora, la prima commissione c'è allora: Longo Caterina, Caterina Longo, Maurizio Ulivo Soldi, Marco Salvadori, Antonio Sacconi, Irene Falchini, Andrea Barducci, Maurizio Quercioli. Lorenzo Zambini, Maria Tauriello e Pietro Pompeo Cavallo.

La Commissione 4^ è: Mara Pacchiarotti, poi Serena Sassolini, Marco Salvadori, Giuliano Gambacorta, Marco Marzocchini, Cristina Conti, Serena Terzani, Alessio Bassi, Maria Tauriello e Pietro Pompeo Cavallo.

La Commissione n. 5 è: Irene Falchini, Mara Pacchiarotti, Cristina Conti, Serena Sassolini, Aurelio Stera, Maurizio Quercioli, Michele Adamo, Maria Tauriello. Basta. Ecco, queste sono le nuove commissioni. Sostanzialmente sono quelle di prima con alcuni cambiamenti piccoli, compresa appunto la neo entrante Serena Sassolini. A questo punto dichiaro aperta la votazione perché su questo, a meno che qualcuno non voglia votare commissione per commissione, ma si era rimasti d'accordo appunto si votava in un'unica votazione ora. Quindi, se non ci sono ripensamenti, dichiaro aperta la votazione.

Allora, presenti 21, votanti 21, favorevoli tutti e all'unanimità la delibera è approvata.

Anche questa necessita dell'immediata eseguibilità, per cui rimetto in votazione l'immediata eseguibilità della delibera di cui al Punto n. 3.

Presenti 21, votanti 21, favorevoli tutti e anche l'immediata eseguibilità è andata. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso si passa al Punto n. 4, che ha per oggetto:

PUNTO N. 4 - Indirizzi in materia di spese di funzionamento ai sensi dell'art. 19, comma 5, del D.lgs 19 agosto 2016 n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (T.U.S.P) e SS.MM e II - Approvazione.

Meglio conosciuto come Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica. Do la parola all'Assessore Kalmeta.>>

Parla l'Assessore Kalmeta:

<< Grazie Presidente. Gentili Consigliere e gentili Consiglieri, buonasera a tutti. Allora, oggi, vi presentiamo questa delibera, in realtà tenterei di fare un discorso unitario, già che anche la delibera successiva, che non ha ad oggetto specifico gli indirizzi, è però collegata a quello che è lo spirito di queste due, di queste due delibere, che oggi vi proponiamo. Le due delibere sono state già discusse in una proficua discussione durante l'ultima commissione, che, secondo me, ha, come dire, evidenziato degli argomenti interessanti, che quindi adesso proverei, magari, a risviluppare anche a favore di chi non c'era, ma soprattutto per poi lasciare eventualmente la possibilità di approfondirli ulteriormente. Quindi, la prima delibera, appunto, prevede la nostra proposta di indirizzi specifici alle società partecipate, richiamando un po' quello che è stato il percorso di questi due anni, ricorderete che la materia della governance, ma anche della gestione e strutturazione delle società partecipate ha subito un lungo lavoro quasi mai completamente portato a termine, dovuto anche al fatto che, dovuto principalmente alla evoluzione della normativa, che riguardava gli enti pubblici e anche il loro rapporto con le società partecipate o detenute, ma soprattutto anche ai vari successivi aggiornamenti, che sono stati, via, via licenziati dal Governo allora in carica e ora vedremo se avrà alcuni cambiamenti anche con l'attuale Governo. Quindi, quello di oggi, è di fatto un ulteriore aggiornamento, non tanto resosi necessario per una ulteriore specifica della normativa, ma perché completa un lavoro che, in qualche maniera, avevamo iniziato e portato avanti, secondo me giustamente, nelle more di una definizione completa di quella che era la legislazione e quindi le modalità con le quali questo e tutti gli altri Comuni si interfacciano con le loro partecipate. Sottolineo una cosa, nel senso: io credo che con quest'anno, se non cambierà niente, siamo di fronte un po' a quella che ormai è la totale inversione di tendenza per quanto riguarda il rapporto tra gli enti pubblici e le proprie società partecipate. Chi, come alcuni di voi, sia per esperienza politica, che professionale, ha potuto apprezzare in questi venti anni, venticinque anni, quello che è stato il dibattito eterno

sull'utilizzo da parte degli enti pubblici delle società partecipate, avrà visto che siamo passati da un periodo storico dove le società partecipate venivano create quasi per ogni cosa, ad un periodo, che si concretizza in quello attuale, dove, praticamente, l'unico interesse dei governi nazionali succedutesi, è stato quello di trovare delle giustificazioni per la chiusura di società partecipate. Perché questo preambolo? Perché, secondo me, anche questa volta abbiamo perso un po' l'occasione storica di trovare un punto di caduta medio. Io, personalmente, non credo che le società partecipate siano la panacea ai mali dell'Amministrazione pubblica e neanche credo che siano il male assoluto. Quindi, probabilmente, anche alla luce di questa modesta esperienza di due anni e mezzo, che portato avanti, penso che, forse, interfacciarsi su questa tematica con uno spirito un po' più analitico e diciamo anche meno ideologico, potrebbe portare, forse, a delle soluzioni migliori rispetto a quelle che sono le gestioni di tanti servizi o di tante opportunità di erogare alcuni servizi da parte di questo paese. Vedremo se sarà così. La prima delibera, ritornando al tema, di fatto specifica ulteriormente quelli che sono gli indirizzi di contenimento dei costi di gestione che noi e le pubbliche amministrazioni intendono dare nei confronti delle società partecipate. E' una delibera che ha una duplice valenza per quanto ci riguarda: ricorderete che abbiamo fatto tre passaggi deliberativi in Consiglio, rispetto ad indicazioni, orientamenti, necessità di indirizzi rispetto alle nostre società partecipate, questo, appunto, rispecifica, specifica anzi sotto questo aspetto quelle che sono i nostri indirizzi di contenimento dei costi, che ha un valore generale, hanno un valore generale per le nostre società partecipate, ma qui si declinano in maniera più puntuale per due delle società, che hanno una oggettiva importanza per il Comune di Sesto Fiorentino, non solo per le funzioni, che svolgono, ma anche perché in queste società siamo o socio maggioritario o socio unico. Quindi, prendendo quello che è stato un po' l'evoluzione della normativa, ci siamo trovati davanti alla necessità di capire quale fosse effettivamente la determinazione, più corretta da seguire, per quanto riguarda il contenimento dei costi e la definizione di obiettivi, che era opportuno dare alle società da noi detenute. Questo perché la prima interpretazione, di quella che sembrava la normativa pura, in attesa ovviamente delle declinazioni, come sempre succede, pareva che in qualche maniera replicasse quello che normalmente viene attuato quando si cerca di abbattere linearmente dei centri di costo. Ovvero sia, pareva che la normativa determinasse la necessità tout court e senza tanti ragionamenti, anche di politica industriale, se vogliamo, e ci imponesse di abbattere i costi delle nostre società, indipendentemente da quelle che erano non solo l'importanza delle funzioni, ma anche da quelli che erano gli obiettivi da raggiungere, che noi stessi volevamo dare alle nostre normative. Fortunatamente, questo tipo di impostazione

ha trovato poi dei correttivi quasi tutti, come sempre in questo paese, dovuti ad interpretazioni dei tribunali. E quindi ci siamo trovati a dover, in qualche maniera, sposare la necessità di dare una interpretazione oggettiva sulla razionalità dell'abbattimento dei costi di gestione, che tenesse conto, che non vanificasse gli sforzi per quello che rappresentava il miglioramento del servizio da erogare, ovvero la qualità del servizio stesso. Qui, colgo l'occasione, l'ho già fatto in commissione, ma lo faccio nuovamente, per ringraziare il personale interno al nostro Comune anche, interno alle partecipate, che si è interfacciato in questi due anni e mezzo ormai di lavoro per arrivare a queste definizioni. La Dottoressa Anzilotta, la Dottoressa Megali e non sto a, ovviamente, ringraziare, o meglio ringrazio collettivamente le controparti all'interno delle società partecipate. A che cosa siamo oggettivamente arrivati? Che mi sembra un punto importante. Siamo arrivati, anche grazie a questo lavoro interpretativo, alla definizione del fatto che il contenimento dei costi di funzionamento delle partecipate, non debba e non possa intendersi come un taglio indiscriminato su quello che sono i costi, con particolare attenzione ai costi del personale. Questo lo trovo politicamente interessante perché sarebbe ingiusto, nel senso sarebbe come chiedere ad una realtà di produrre, ma non garantire il giusto riconoscimento e lavoro svolto da coloro che sono elementi essenziali del ciclo della produzione, ovvero i lavoratori. Dal punto di vista strettamente imprenditoriale, lo trovo altrettanto ingiusto perché sarebbe stato come chiedere ad una società di raggiungere degli obiettivi e di migliorarsi e però impedirgli di attrezzarsi per poi raggiungere gli obiettivi che noi stessi gli avevamo posto alla società stessa. Quindi, l'interpretazione, che è venuta fuori, e che ci convince molto, è quella che ormai sta in qualche maniera, e poi è stata quella, diciamo, intrapresa per il poco che ho potuto vedere anche in altri contesti, quella di vincolare e quindi analizzare il contenimento dei costi intesi come costi di funzionamento e non semplicemente come costi del personale e quindi non con un valore singolo da abbattere, ma come un valore composto, che debba tenere in considerazione i costi complessivi di funzionamento, parametrati, proporzionati ai valori, chiamiamolo brutalmente della produzione, ed anche ai valori di raggiungimento della qualità e della quantità degli obiettivi, che abbiamo determinato in sedi assembleari di fare assumere alle nostre società. Questa prima delibera dà una, oltre a dare, come dire, una retrospettiva generale delle società, che vedono una nostra partecipazione sotto varie forme e varie percentuali, dà, come dicevo, un indirizzo generale, che si va ad applicare a tutte le nostre partecipate, ma specifica quanto vi ho appena detto, in particolare per Qualità e Servizi e per la costituenda nuova società Doccia Service e Farmacie. Ora, scorrendo la delibera, vedrete che noi abbiamo esemplificato alcune spese di contenimento dei costi,

che dovremo, che abbiamo chiesto alle società di tenere sotto controllo. Tali semplificazioni sono, appunto, esemplificazioni nel senso che non vanno interpretate letteralmente. Vanno, ovviamente, analizzate a seconda delle necessità del caso. Nella commissione si faceva giustamente riferimento alle spese di consulenza. E' chiaro che laddove, che ne so, prendiamo un esempio che conosciamo, vi sia la necessità di costituirsi parte civile per difendere gli interessi, tutelare gli interessi della società e quindi del Comune, nessuno vieterebbe mai alla società di avvalersi della consulenza di un avvocato. L'altra cosa, che abbiamo in qualche maniera posto all'attenzione delle nostre società e quindi certificato con questa proposta di delibera, qualora fosse approvata, è la natura degli obiettivi che le stesse società si stanno ponendo, partendo da una media ragionata triennale di quello che era il valore della produzione, abbiamo posto annualmente, perché ovviamente poi cambieranno per ogni ciclo di sistema, annualmente dei valori complessivi di contenimento del costo, che dovranno essere garantiti da parte dei nostri amministratori e, ovviamente, verificati da parte di noi Amministrazioni Pubbliche. Quali sono quelle che possiamo sintetizzare come le cose più evidenti, che emergono dall'analisi di questo testo? Mah, innanzitutto, quello di capire come questa normativa tenga conto delle variabili endogene, o a volte programmate, che possono succedersi durante la vita delle società. Quindi, prendiamo l'esempio della nuova società, che vede la costituzione della, l'incorporazione per fusione di Doccia Service Dentro Farmacie e Servizi. E' chiaro che gli obiettivi e il contenimento dei costi debbano essere parametrati all'oggettiva realtà, ovvero sia che incorporando servizi e personale di un'altra società, è chiaro che il valore assoluto del costo del personale, se parametrato a quello dell'anno antecedente prima dell'avvio della procedura della fusione, risulterebbe, da un calcolo matematico, superiore. Ho sforato? Bene. Vedo che ho entusiasmato le masse. E allora vi entusiasmo ancora. Quindi, questa è la prima novità. La seconda novità, che riguarda Qualità e Servizi, è quella, che poi vi illustrerò a questo punto dopo, legata all'aumento della prospettiva di crescita industriale, che ovviamente giustifica pienamente e dà conto della politica, che abbiamo deciso di imporre alla società, e quindi dei nuovi valori obiettivo. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Assessore. Chi vuole intervenire? Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, si va per dichiarazioni di voto. Dichiaro aperto le dichiarazioni di voto. Sono aperte le dichiarazioni di voto. Chi vuole fare una dichiarazione di voto? Se non ci sono dichiarazioni, Falchi. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Se non interviene nessuno, la dichiarazione di voto la vorrei fare io, non tanto perché penso si immagini, immagino tutti i Consiglieri il voto che darò a questa delibera, però ci tenevo a sottolineare un aspetto che, purtroppo, nella relazione dell'Assessore essendo stata, diciamo, interrotta sul finale, forse non è stata ben percepita nell'illustrazione, ma io ritengo molto importante. Ovviamente, è un atto che dobbiamo fare per legge, entro la fine dell'anno, che dà gli indirizzi in particolare a quelle due società, come diceva giustamente l'Assessore, su cui abbiamo una presenza più forte, una è il 100%, l'altra comunque è una percentuale in cui, diciamo, il nostro peso nella compagine sociale si fa sentire. Il tema è quello del rispetto, le normative relative alle spese del personale e ai costi di funzionamento delle società partecipate. Diceva benissimo, non rientro sulle riflessioni, che faceva l'Assessore, però mi piaceva sbalzare un elemento, che è quello, soprattutto nella Società Qualità e Servizi su cui credo si sia apprezzato più di tutti il lavoro fatto in questi due anni, il cambiamento dei vertici, il lavoro forte sulla ricostruzione di una filiera produttiva e manageriale diciamo forte, improntata su tutta una serie di principi che, diciamo, abbiamo illustrato più volte, ma che aveva bisogno, oltre ad alcuni interventi anche di fiducia nei confronti del personale e di fiducia nel confronto del lavoro portato avanti dalle donne e gli uomini dipendenti di quella società quotidianamente, un lavoro particolarmente importante, come tutti ovviamente, ma che ha un riflesso molto, molto sociale essendo, insomma, le persone che preparano, sporzionano, portano i pasti nelle scuole della nostra città e ritenevamo che accanto ad alcune misure, che noi abbiamo portato avanti e che ci siamo spesi insieme alla società, accordi decentrati, quindi di secondo livello con le organizzazioni sindacali, che, tra le altre cose, hanno anche reintrodotta l'art. 18 per tutti i nuovi assunti in quella società, ma che aveva bisogno di un ulteriore tassello che era quello, appunto, di investire risorse per investire sul personale. E quindi c'era tutto il tema di quello che è definito welfare aziendale, ma che altro non è che la traduzione, in pratica, e in termini di risorse aggiuntive per, appunto, l'incentivazione del personale e che, stando ai termini di legge, sembrava impossibile, visto che, diciamo, i costi di funzionamento rispetto all'anno precedente, per legge, non possono essere aumentati o comunque devono essere contenuti. E quindi questo ha spinto, nell'indicazione che noi abbiamo dato, a reperire risorse sul personale andando a cercare, comunque, di mantenere inalterati i costi di funzionamento e quindi ridurre e comprimere il più possibile i costi di consulenza, i costi di tutto ciò che non è personale, ma rientra tra i costi di funzionamento. Lo dico perché sembra un tema banale, ma, in realtà, lo abbiamo ripetuto più volte in questo Consiglio Comunale, l'atteggiamento che hanno avuto, anche colori diversi di maggioranze

parlamentari e di governi nei confronti delle società partecipate, purtroppo rimane lo stesso, cioè quelle di vederle come, diciamo, dei carrozzoni, come degli strumenti non utili per i cittadini, su cui si deve intervenire solo provando a mettere dei limiti di spesa, dei limiti, lacci e laccioli per rendere più complicato lo svolgere di alcuni servizi importanti attraverso quello strumento. Ecco, io credo, invece, che queste occasioni siano utili anche per una riflessione politica su questi strumenti, su come si possano utilizzare in modo diverso e su come la politica debba dare un indirizzo importante anche su questi temi che riguardano i costi del personale, i costi di funzionamento e di società, che poi svolgono servizi molto importanti. E siccome in questo atto di indirizzo, che abbiamo preparato con molta attenzione, questo tema c'è, viene fuori, mi faceva piacere venisse fuori con forza anche nella discussione e quindi mi perdonerete questa dichiarazione di voto, ovviamente favorevole alla delibera illustrata dall'Assessore Kalmeta. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Sindaco. La parola alla Consiglieria Martini. >>

Parla il Consigliere Martini (PD):

<< Sì, grazie Presidente. Prendo anch'io volentieri la parola perché spesso, appunto, queste delibere sulle partecipate passano un po' così, velocemente, però effettivamente sono questioni e temi di particolare rilevanza e, insomma, arrivano dopo un lavoro appunto assiduo e importante, approfondito degli uffici. Quindi, è importante anche dedicare la giusta attenzione, come abbiamo fatto anche in commissione martedì, del resto. E, appunto, quello che andiamo a deliberare discende da una normativa nazionale, e ce lo siamo più volte detto in questi mesi in questo Consiglio: il Disegno Legislativo 175 del 2016 e ci presenta, appunto, cioè normativa nazionale che ha comportato, appunto, anche per Sesto Fiorentino una razionalizzazione importante riguardo appunto alle partecipate. Prendo la parola per evidenziare alcune questioni positive, che noi intravediamo, appunto in questa proposta di delibera, legate, appunto, all'attenzione appunto al contenimento di alcune specifiche categorie di costi, missioni e trasferte dell'organo amministrativo e del personale, studi ed incarichi di consulenza, materiali di consumo, cancelleria e rappresentanza. Io ho chiesto, appunto, anche in commissione un approfondimento, mi è stato appunto dato, relativo a tutte quelle che sono state le comunicazioni, numerose, tramite PEC, che le aziende, appunto, interessate hanno inviato a questa amministrazione per comunicazioni legate appunto a note di dettaglio sul costo del personale, che avrà una incidenza e una influenza sui risultati di gestione appunto delle stesse. E devo dire, appunto, che se anche in ogni caso si vedranno poi i risultati più avanti, ci sono già, rispetto appunto alla documentazione presentata, diciamo

dei trend, che si evincono e ci veniva appunto detto, ci viene detto da queste note che, ad esempio, riguardo a Qualità e Servizi il trend di crescita del costo del personale sarà determinato non tanto, appunto, da altri parametri, ma quanto all'introduzione del welfare aziendale. Quindi, anche questo fattore positivo, e comunque controbilanciato, appunto, come diceva ancora il Sindaco, da dei limiti sulle spese di gestione, di funzionamento scusate. C'è un dato, appunto, che balza agli occhi come la stima per il 2018-2019, per la consulenza amministrativa in Qualità e Servizi, sia pari a 30 mila Euro, quando nel '17-'18 è stato di 159 mila. Quindi, un abbattimento particolarmente significativo. A fronte di questi dati, appunto, che abbiamo letto con attenzione, io adesso ho preso la parola anche per dire che il voto del Gruppo del Partito Democratico su questa delibera andrà in astensione, preso atto appunto di tutti gli elementi positivi, che ho detto, ma anche del percorso tuttora in corso, legato appunto alla fusione tra le aziende, appunto, Doccia Service e Azienda Farmacie e poi dei mutamenti che coinvolgono anche la stessa Azienda Qualità e Servizi, che poi sarà il mutamento oggetto della delibera successiva, che andremo a discutere. Grazie.>>

Si assenta il Presidente Moscardi. Presiede il Vice Presidente.

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie Consigliera Martini. La parola al Consigliere Guarducci.
>>

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente. Inizialmente, avevo deciso di intervenire solo a seguito della esposizione anche della delibera successiva, ma a questo punto, visto che comunque un minimo di dibattito c'è stato anche su questa, approfitto di questa dichiarazione di voto per, chiaramente, dichiarare il nostro voto a favore, ma ribadire anch'io l'apprezzamento per il lavoro svolto dalla parte tecnica, ma non solo insomma, davvero la competenza e la passione che mette in temi apparentemente complicati sono una cosa di cui andare decisamente fieri. E, soprattutto, il lavoro che è fatto per spostare un paradigma che a noi non è che piaccia troppo. Cioè l'idea che le partecipate siano il male assoluto, è una cosa da cui combattere nel corso degli ultimi anni, se in alcuni casi ha avuto ragion d'essere, non in tutti, cioè a volte si rischia, come si dice, di buttare via il bambino con l'acqua sporca, purtroppo, quando si prendono alcuni provvedimenti. E l'idea, anche qui, di spostare il contenimento dei costi tout court a prescindere senza guardare quali sono gli obiettivi di una società, tra l'altro a totale controllo pubblico, questo, voglio dire, secondo me, sposta parecchio il dibattito rispetto alle partecipate e al modo in cui si affida i servizi, cioè non sono tutte, tutte uguali. In questo caso, mi riferisco a Qualità

e Servizi, di fronte ad una necessità, e poi ne parleremo dopo, di dover, dovere investire, quindi il lavoro fatto per questa delibera, secondo me, è stato davvero importante e ci consente, nonostante, dico io, alcuni provvedimenti che, forse, andrebbero spostati e rivisti e quando si parla di contenimento dei costi forse rivolgere altrove e non sempre nei soliti contenitori la necessità di questo contenimento che, soprattutto, quando è giustificato da un servizio davvero, insomma, di cui andare orgogliosi, secondo me sarebbe invece da incentivare le cose opposte. Per cui, con il nostro voto favorevole, davvero, un apprezzamento per il lavoro svolto. Grazie.
>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Guarducci. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, dichiaro aperta la votazione di cui al punto 4.

Allora, presenti 21, votanti 21, favorevoli 14, contrari nessuno, astenuti 7. Quindi, pertanto, il Consiglio approva. Anche su questa delibera ci vuole l'immediata eseguibilità, pertanto dichiaro aperta la votazione.

Presenti 21, votanti 21, favorevoli 14, contrari nessuno, astenuti 7. E anche l'immediata eseguibilità è andata.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso si passa al Punto n. 5.

PUNTO N. 5 - Società Partecipata Qualità e Servizi SPA aumento del capitale sociale per ingresso nuovo socio l'approvazione della modifica dello statuto dei patti parasociali.

Do sempre la parola all'Assessore Kalmeta.>>

Parla l'Assessore Kalmeta:

<< Grazie di nuovo. Allora, qui potrei essere brutalmente sintetico, ma per essere ancora più sintetico mi limiterò al brutalmente. A parte gli scherzi, questa delibera riveste veramente una importanza, secondo me, significativa non tanto e non solo perché, ovviamente, andiamo a cambiare, a modificare l'assetto di partecipazione societaria di una delle nostre società che, diciamo, passata, grazie anche al lavoro di questa Giunta, da poter rappresentare una possibile criticità ad essere attualmente uno dei fiori all'occhiello della politica, per lo meno per quanto riguarda la refezione scolastica. Quello che vi sottoponiamo oggi è un lavoro che si sta per concretizzare e che ha visto una forte partecipazione, un lavoro di coesione molto ampio tra le tre amministrazioni comunali, che sono attualmente le tre amministrazioni, che detengono le quote azionarie di Qualità e Servizi e l'Amministrazione Comunale di Calenzano. E' un lavoro che va visto in prospettiva, in due tipi di prospettive: la prima è una prospettiva di, diciamo, miglioramento della qualità e degli standard di omogeneità complessivi di quello che è il servizio di refezione scolastica nel nostro territorio e nei territori limitrofi. Non mi dilungo e non entro sulla qualità di questo servizio, caso mai l'Assessore Bicchì avrà e ha già avuto modo di spiegarci questa, diciamo, importante innovazione che abbiamo apportato, andiamo però ad analizzare che adesso in un territorio uniforme, omogeneo e contermini, quattro, a questo punto, quando sarà formalizzato l'ingresso, amministrazioni uniscono i loro sforzi ed investono per offrire ai ragazzi e alle ragazze delle nostre scuole, ai bambini e alle bambine delle nostre scuole un prodotto di qualità. E questo mi sembra già di per sé una cosa degna e significativa. Il secondo aspetto, che volevo in qualche maniera stigmatizzare, o meglio portare alla vostra attenzione è che anche qui si inverte però un trend perché facciamo politica industriale ed espansiva con una società partecipata totalmente a controllo pubblico. E' importante. Secondo me è importante perché, in qualche maniera, dimostriamo che quando il lavoro è fatto bene, quando il lavoro è seguito bene, quando anche il clima lavorativo all'interno delle nostre società è proficuo e corretto si possa non solo e non tanto limitarsi a fare un bel servizio e a contenere i costi e a prevenire, diciamo, dei comportamenti non corretti sotto diversi

profili, ma si può anche prevedere un aumento, una crescita, una espansione industriale di una attività che è a totale beneficio della cittadinanza e che non solo non comporta costi accessori, ma anzi restituisce alle casse, ovviamente, della società, ma per, diciamo, beneficio indiretto, anche a quella che è il complesso patrimonio, il complessivo patrimonio delle amministrazioni pubbliche, restituisce anche in termini quantitativi e non solo quantitativi un valore aggiunto. E questo, secondo me, è molto significativo. E' significativo anche del fatto che, e apro anche questa riflessione, visto che oggi siamo a riflettere, è possibile per gli enti pubblici, per le realtà pubbliche interagire nel pieno rispetto delle normative e delle leggi dentro quello che è un mercato, che è anche privato. Non c'è nessun tipo di contraddizione di termini e se si lavora bene si possono vedere dei risultati. Andando al concreto, quello che oggi vi sottoponiamo è ovviamente un aumento del capitale sociale della società, calcolato in base all'ingresso del Comune di Calenzano e quindi della proporzione economica che gli uffici hanno studiato per quanto riguarda la partecipazione del Comune stesso, quindi il capitale, nuovo capitale sociale passa alla somma di 829.954 Euro. Ovviamente, abbiamo una ridistribuzione complessiva delle quote di partecipazione, che nulla toglie al valore detenuto dal Comune di Sesto Fiorentino, ma, semplicemente, ridistribuisce quello che è il peso societario all'interno della nuova compagine. Insieme a questo, quello che vi sottoponiamo sono, ovviamente, le modifiche allo Statuto, ai patti parasociali e via scorrendo, quello che sarà il nuovo sistema di controllo analogo che sono, ovviamente, un aggiornamento di quei contenuti, che abbiamo già discusso e che abbiamo già deliberato in precedenti sessioni, ma vengono ora aggiornate, ovviamente, perché c'è la presenza del Comune di Calenzano, auspicata presenza, perché ancora non l'abbiamo approvato, del Comune di Calenzano dentro la nostra società Qualità e Servizi. Come avverrà questa, in termini economici, questo ingresso? Avverrà, come previsto dal Codice Civile, da una parte nel versamento del 25%, così come previsto dal Codice al momento, diciamo, della sottoscrizione dell'ingresso. La seconda parte per una precisa scelta, che ora vi vado ad illustrare, si prevede che avvenga tramite il conferimento da parte del Comune di Calenzano di strutture, di beni materiali alla nuova società. Perché il conferimento, ovviamente previa perizia giurata, questo va da sé. Perché il conferimento di asset? Mah, semplicemente, anche perché una valutazione del management della nostra azienda ha, in qualche maniera, voluto sottoporci questo ulteriore livello di attenzione: andiamo ad ampliare la zona nella quale gestiamo il nostro servizio, avremo necessità, probabilmente di, come dire, ulteriore appoggio di strutture, che possano in qualche maniera garantire ancora meglio, se vogliamo, l'erogazione del servizio stesso. E quindi, probabilmente, e da qui poi, ovviamente, tutto lo studio, che è stato fatto, prima di allestirne altre ex novo, poteva

essere corretto e secondo me è corretto valorizzare strutture, che già esistono e che possono, in qualche maniera, erogare quel tipo di funzione, fermo restando che la politica industriale di qualità e tutto quello di cui in altre commissioni abbiamo e avete discusso, rimangano sotto il pieno controllo di quello che è, appunto, il Centro Direzionale sottoposto, diciamo, ai controlli del management oltretutto il nostro. Io credo che questo sia un bell'esempio. Approfittando, perché non l'ho detto nell'altra discussione, ma credo che sia un tema interessante, che vi volevo dare, e questo riguarda Qualità e Servizi, che anche per omogeneizzare quello che è i nostri strumenti di analisi di Bilancio e il Bilancio della Società, a quella che è la contabilità generale, che dal 2020 la Società, che voi ricorderete aveva un Bilancio che, sostanzialmente, seguiva l'andamento dell'anno scolastico, per capirsi, invece passerà alla redazione di un Bilancio annuale. Il che permetterà anche una, per loro una facilità, ma anche per noi una migliore chiarezza anche nel sottoporli ed analizzare gli esiti industriali. Credo di avere detto tutto. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Assessore. Ci sono interventi? Salvadori. >>

Parla il Consigliere Salvadori (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente. Oggi, ci troviamo ad approvare un atto di grande rilevanza per questa Amministrazione e in particolare anche per la partecipata Qualità e Servizi. Non mi dilungo in questo intervento sugli aspetti tecnici della delibera, in quanto, a parte li ha illustrati nuovamente e in maniera molto precisa l'Assessore Kalmeta nella sua introduzione, ma sono stati anche oggetto della Commissione di questo martedì, ma piuttosto sulla valenza politica di questa operazione, che è un ragionamento che si ricollega anche agli interventi, che sono stati fatti in dichiarazione di voto precedentemente sia dal Sindaco che dal nostro capogruppo Guarducci. L'ingresso del Comune di Calenzano in Qualità e Servizi rappresenta, certamente, una condizione che determina modifiche societarie nella partecipata, nel suo Statuto, nei Patti Parasociali e in tutti quegli aspetti tecnici illustrati dall'Assessore, ma soprattutto, dal mio punto di vista identifica un momento di svolta significativo nell'andamento gestionale dell'Azienda Qualità e Servizi.

Nel 2016, quando questa amministrazione si è insediata, da molti veniva sostenuto che Qualità e Servizi rappresentava un problema. Un problema legato da un lato alla qualità del servizio offerto, che veniva ritenuto all'altezza a soddisfare le esigenze dei piccoli utenti, e dall'altra disorganizzazioni gestionali che, esse stesse, poi andavano a condizionare il livello di qualità del servizio.

A questa Amministrazione, me lo ricordo bene, era ripetutamente chiesto, fin da subito di fare veloce con Qualità e Servizi, imputando già all'epoca al Sindaco e alla Giunta i risultati poco

soddisfacenti, che stavano emergendo. Dal nostro gruppo, invece, è sempre arrivato un segnale diverso: più che fare veloce, per noi, era importante fare bene con Qualità e Servizi per l'importanza e la delicatezza del servizio offerto e per il fatto che comunque questa società rappresenta un asset strategico per il nostro Comune, ma non solo anche per gli altri Comuni soci. E le scelte positive, anche se per qualcuno non sono state forse così veloci, non sono mancate in questi due anni: dalla riorganizzazione del management, di cui parlava anche il Sindaco nel suo intervento; al rilancio del concetto di qualità del servizio rivolto a bambini e bambine, che ogni giorno mangiano nelle scuole di Sesto, Campi, Signa e prossimamente anche a Calenzano. Dalle politiche di tutela dei lavoratori con l'introduzione dell'art. 18, al miglioramento del clima interno all'azienda stessa. Il salto di qualità è evidente e Qualità e Servizi da problema sembra essere diventata una risorsa, una opportunità. L'ingresso di un nuovo socio rappresenta, infatti, una grande possibilità di ulteriore crescita aziendale e fornisce alla cittadinanza di un territorio esteso una grande opportunità: quella di usufruire di un servizio di refezione scolastica omogeneo su un territorio che presenta sì dei confini, ma spesso solo di natura amministrativa. E testimonia anche un altro concetto: che lo sviluppo economico con la crescita e la creazione di nuove opportunità, può arrivare anche da una società a totale controllo pubblico, a scapito di chi sostiene che in determinati settori un servizio ottimale può essere offerto solo dai privati. Questo non è vero. Noi, oggi, abbiamo in casa l'esempio più limpido che i servizi pubblici possono essere offerti da aziende pubbliche correttamente gestite ed amministrate e queste, in alcuni casi, lo fanno meglio delle aziende private.

Il nostro auspicio è che questa curva di crescita per Qualità e Servizi continui il suo percorso e, come anticipato anche dall'Assessore in Commissione, l'ingresso del Comune di Calenzano possa essere seguito anche da altri magari in futuro. Il nostro ringraziamento va quindi ai Comuni di Signa e Campi, che hanno accompagnato e continuano ad accompagnare la nostra amministrazione in questo percorso di crescita e un doveroso ringraziamento anche ai dipendenti di Qualità e Servizi perché senza il loro apporto e la loro professionalità l'azienda non sarebbe oggi nella condizione di avere questa opportunità. Ma due parole io le voglio spendere anche per i tecnici del Comune, per il Sindaco e gli Assessori coinvolti in questa operazione di rilancio della nostra partecipata. Forse, il fare bene era più importante del fare veloce e il vostro lavoro lo ha dimostrato. Qualità Servizi rappresenta infatti oggi un fiore all'occhiello della nostra Amministrazione. Si è fatto tanto, va beh, forse non si è ancora fatto tutto, ma sicuramente una via positiva per il futuro resta tracciata. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Gambacorta.>>

Parla il Consigliere Gambacorta (S.I.):

<< Allora, anch'io farò un intervento un po' più, su temi un po' più generali anche perché la parte tecnica è stata coperta egregiamente dall'Assessore anche in commissione. Uno dei più grandi problemi, credo, forse il maggiore del nostro tempo, che non esito a definire una minaccia per la tenuta della società al livello proprio globale, è la mancanza di sicurezza. Con questo termine non mi riferisco all'interpretazione della difesa della proprietà, quello più diffuso, piuttosto al principio più generale della sicurezza nella vita. Mi riferisco alla certezza di potersi permettere una casa, una famiglia, del tempo libero per gli svaghi, per le proprie relazioni e tutto ciò indistricabilmente legato, per forza di cose, alla sicurezza di un posto di lavoro dignitoso. Purtroppo, da decenni ormai, si continua a sacrificare la dignità e i diritti del lavoro in nome di un millantato progresso, che non consiste poi in nient'altro che nell'aumento dei profitti per chi specula. Se posso permettermi, essendo informatico, qualcosa del progresso la so e chi crede che sia moderno ritornare, praticamente, al medioevo solo perché si fa attraverso il Web, le nuove piattaforme, del progresso non ne capisce molto. Perché, di fatto, quando i lavoratori sono obbligati ad assumersi tutti i rischi dell'azienda, quando al di sopra ci si godono tutti i profitti, come accade nella green economy e, insomma, nelle nuove economie di scala, non è tanto diverso da quello che si faceva per i servi della gleba nel Medioevo. La necessità di garantire diritti e dignità sempre maggiori, per un numero sempre maggiore di persone, allo scopo di garantire un futuro per la nostra società, non è stata compresa, purtroppo, e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti. Lo vediamo ogni volta che vediamo le turbolenze sociali e politiche, che hanno attraversato e attraversano l'Occidente negli anni dopo la crisi, con buona pace di chi continua a prendersela con la popolazione, a dire che la popolazione non capisce, che tutto ciò è inevitabile, che non si può fare diversamente da così. E poi c'è stato Fiorentino, qui arrivo al nostro territorio. Sesto, insieme agli altri Comuni, che partecipano a Qualità e Servizi, hanno compiuto delle scelte che sono in totale antitesi a quelle dannose di cui ho parlato finora, nel ripristinare fra le altre cose l'art. 18, che è una scelta a cui non si dà abbastanza rilievo, a mio parere, anche per gli effetti, appunto, che ha avuto e di cui parliamo in questa delibera, che difende e ratifica le scelte a danno della qualità del lavoro, spesso si fregia di parlare con maggiore cognizione di causa rivendicando il supporto di dati, di tecnici. Eppure, quando si fa scienza, bisogna guardare soprattutto i contro esempi, e questo, l'esempio di Qualità e Servizi, non può essere ignorato. Come detto dall'Assessore, come già ribadito, con la nuova gestione, l'azienda è passata all'essere

un problema, dal poter essere un potenziale peso per il Comune, ad essere una risorsa. I lavoratori sono più soddisfatti. Questi li porta a produrre di più, a produrre meglio e ciò rende l'azienda più desiderabile e questo si concretizza in una espansione.

Io credo, quindi, che la gestione, l'Amministrazione, come è già stato detto, e anche i lavoratori, ovviamente, vadano ringraziati per questa decisione coraggiosa nella speranza che possa, in qualche modo, costituire un esempio prezioso per contribuire a costruire una società più giusta. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Gambacorta. Chiedo se ci sono altri interventi. Martini. >>

Parla il Consigliere Martini (PD):

<< Sì, grazie. Anche il Partito Democratico di Sesto Fiorentino guarda con favore a questa delibera che, appunto, come abbiamo detto coinvolge e vede coinvolte l'Amministrazione di Sesto insieme a quella di Campi Bisenzio, Signa e Calenzano. Effettivamente, solo poco tempo fa, questo passaggio sarebbe stato impensabile. Dobbiamo, prendiamo atto di un dato, cioè quello che nel poco tempo intercorso dall'inizio del lavoro, del nuovo Amministratore Unico alla cui scelta, senz'altro, tutte le amministrazioni coinvolte, anche il nostro partito, ha dato un apporto significativo, appunto nel poco tempo intercorso da questa scelta molto è cambiato e questo dà modo di arrivare oggi ad un passaggio significativo. Senz'altro, questo ci dà modo di dire che una buona, una positiva gestione aziendale costituisce un elemento basilare per poi operare delle scelte ulteriori, quali, appunto, quella su cui oggi ci confrontiamo. Crediamo che l'incremento dei volumi aziendali di Qualità e Servizi, conoscendo bene anche quello che è il pensiero e l'azione, appunto, di chi oggi guida questa azienda, significhi valorizzazione del nostro territorio, del suo tessuto economico-produttivo, delle sue risorse umane, delle sue risorse ambientali. Quindi, vediamo appunto con favore a questo passaggio importante. Come veniva detto anche dall'Assessore, crediamo anche noi che sia positivo lo spostamento poi, sempre questa è una modifica di statuto, del termine di chiusura dell'esercizio dal 31 luglio al 31 dicembre per allineare i termini di approvazione del Bilancio di Qualità e Servizi con quella delle altre società, che, appunto, è un passaggio anche questo che, scusate, riportiamo positivamente. Senz'altro, ecco, questa è la strada su cui, insomma, ci sentiamo coinvolti anche noi come gruppo consiliare, come partito, su cui continueremo a dare il nostro contributo e su cui chiediamo anche alla nostra Amministrazione, insieme alle altre, appunto di continuare a lavorare, con, appunto, quella che è una azione propositiva nei confronti dello sviluppo di questa azienda, una azione di controllo e di verifica costante sul suo operato, perché appunto non è scontato vivere il periodo, che

stiamo vivendo, soprattutto conoscendo i passaggi che, fino a poco tempo fa, e comunque negli anni passati abbiamo vissuto e quindi chiedo a tutti, appunto, di vigilare ed operare in termini appunto di sviluppo e di controllo costante nei confronti di un servizio, che poi ha ricadute importantissime nel quotidiano per tante famiglie e per tanti cittadini di Sesto e di tutti gli altri Comuni coinvolti. Grazie.>>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria Martini. Ci sono altri interventi? Quercioli.
>>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Anch'io poche osservazioni, ma per portare anche il nostro pensiero su questa delibera. Riteniamo un fatto importante, positivo, non abbiamo nessuna remora a dirlo, quando questo lo riteniamo tale, pur essendo all'opposizione. Lo riteniamo un fatto positivo in una soluzione, cioè il vedere lo sviluppo, che c'è stato in questi anni, di una società che aveva dei grossi problemi e che rappresentava un settore, un problema, che per quanto riguarda i nostri elettori, il nostro gruppo era anche un punto molto importante, si doveva parlare di qualità e di servizio, cioè di entrambi gli aspetti. C'era da entrare nel merito della struttura stessa della società, verificare le pecche che c'erano e contemporaneamente cambiare sostanzialmente la qualità del servizio che veniva espresso ai ragazzi, ai bambini, alle scuole. E questo si doveva fare veloce. E direi che, pur non essendo stati veloci come noi avremmo voluto, alla fine la cosa è venuta. Ci sono ancora cose da migliorare, ecco io vorrei questo ricordarlo. L'abbiamo ricordato noi in una iniziativa che facemmo alcuni mesi fa, ci sono ancora, da un punto di vista della gestione, il superamento dell'uso delle stoviglie di plastica, che secondo noi, che credo sia un obiettivo che si è dato, no le stoviglie, il trasporto, il trasporto. Sì, sì, sì no, no lo so, lo so. Mi riferivo a quello. E' l'elemento di una discussione che abbiamo già fatto e che, appunto, mi permetto solo di ricordare che credo sia un obiettivo della stessa società per cui è solo anche qui un incitamento a seguire questa linea e ad andare in questa direzione. Anche a me serve e preme, fa piacere ricordare che il fatto che una società pubblica, vada bene anche in un settore dove prevale l'aspetto privato, credo che è una delle cose che sto dicendo in tutti i miei interventi, che il privato non necessariamente è migliore del pubblico, il pubblico non necessariamente è peggiore del privato, dipende da come lo gestisci, da come ci credi, da come gestisci le cose. E se le cose si gestiscono bene, il pubblico è competitivo molto più del privato. E questo riguarda, l'abbiamo l'esempio, sulla questione di Qualità e Servizi cioè dei pasti per i bambini, ma lo potremmo allargare a

tante altre cose. A tante altre società partecipate, a tanti altri beni comuni, che io credo dovrebbero tornare direttamente in gestione pubblica.

Presto e bene. Mah, io sono d'accordo, meglio bene comunque. Però, se qualche volta ci riesce fare presto e bene insieme, non credo sia così sbagliato. Per cui, accettiamo l'aspetto positivo del risultato, che viene presentato e quindi anche lo sviluppo, perché la cosa che votiamo oggi è lo sviluppo di questa azienda con l'ampliamento ad un Comune vicino, quindi lo riteniamo anche questo la conseguenza di un buon lavoro, no? Ecco, se però riusciamo a fare anche velocemente le cose e anche a migliorarle ancora velocemente, credo che non ci sia nulla di strano. I cambiamenti devono avere i tempi, ma devono anche dare dei segnali. Ecco, un cambiamento che non dà un segnale nei tempi giusti rischia di non essere un cambiamento positivo. Ecco, per questo insisto e continuo ad insistere e mi ripropongo come uno che sollecita, perché le scelte, che vengono fatte, è vero che devono avere i suoi tempi, ma questi tempi, in certi momenti vanno forzati. Comunque, d'accordo su questa delibera votiamo a favore. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Quercioli. Ci sono altri interventi? Falchi.
>>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Solo anch'io per sottolineare l'importanza di questa delibera. La scelta di una società come Qualità e Servizi, che va ad aumentare il proprio capitale sociale e che fa entrare un nuovo socio nella compagine sociale, quindi un nuovo Comune che sarà socio della società per azioni e che sarà, di conseguenza, anche, in prospettiva, in maniera progressiva e crescente, quindi anche cliente, diciamo, per così dire, della società e quindi una scelta non banale, non solo formale e patrimoniale da parte del Comune di Calenzano, ma una scelta politica ben precisa, cioè quella di credere in un modello di gestione, quello di vedere, evidentemente, nei progressi, nell'attenzione, nella qualità del servizio, che in questi ultimi anni ha visto, diciamo, lavorare e impegnarsi Qualità e Servizi, un tipo di modello di gestione su cui puntare e su cui cercare, insomma, di portare il proprio contributo. Ecco, io credo, quando una società pubblica si ingrandisce e lo fa però non in maniera indiscriminata, non senza una logica, ma lo fa appunto con un Comune contermine agli altri rispetto alla continuità territoriale, cioè agli altri Comuni già attualmente soci di Qualità e Servizi, con una crescita potenziale del numero di pasti che è, diciamo, ragionevole e le cui potenzialità sono tranquillamente assorbibili, poi dovrà essere fatto un ragionamento in termini di gestione, di politica industriale e di questioni che attengono ovviamente i tecnici e il management della società, ma dicevo un

Comune che entra nella società e che ha un numero di pasti annuo, giornaliero scusatemi, richiesto che è tranquillamente, può rientrare tranquillamente nelle potenzialità del centro cottura e delle possibilità, appunto, produttive attuali di Qualità e Servizi. Quindi, si capisce, penso, anche facilmente, quali sono le economie, quali sono i vantaggi da un punto di vista anche economico, anche finanziario, che una operazione di questo tipo può comportare. Ovviamente, la sfida è quella di aumentare il numero non solo di soci, ma quindi anche il numero di pasti, che la Società erogherà, mantenendo alta la qualità e anzi utilizzando quelli che, auspicabilmente saranno margini di non solo maggiori ricavi, ma anche, diciamo, ripartizione diversa di una parte dei costi fissi sul numero maggiore dei pasti, per investire sulla qualità e su tutte quelle attività che, già in larga parte, il management ha già individuato e saranno, e saranno, è nostra intenzione e anche quella della società, base del prossimo contratto di servizi che, per forza di cose, dovrà essere rivisto e riaffrontato tra i Comuni soci e la nuova società. Però, ecco, quello di oggi è un passaggio importante perché non è scontato, non è scontato visto il quadro legislativo nazionale e normativo nazionale a cui si faceva riferimento prima, in merito alle società partecipate. Non è scontato che un modello di gestione di questo tipo riesca ad attrarre nuovi Comuni e quindi la scelta di una amministrazione chiara e precisa, perché sappiamo bene, ce lo siamo detti tante volte, la scelta più semplice nella gestione dei servizi è quello di metterli a gara, è quello di fare bandi di gara, affidarsi all'interno, tra l'altro, di un mercato che è sempre più polarizzato da grandi player nazionali, che, ovviamente, svolgono un certo tipo di attività, che, come veniva ricordato anche in molti interventi di Consiglieri, che mi hanno preceduto, non può e per forza di cose avere lo stesso tipo di attenzione, lo stesso tipo di attenzione alla qualità, di attenzione alla qualità del lavoro, del servizio, delle materie prime, del concetto che sta dietro alle politiche del cibo, che non sono solo quelle di fornire un pasto, ma quelle di avere, come viene richiamato spesso dall'Amministratore Unico di Qualità e Servizi, di provare a costruire quella che è la comunità del cibo, che tiene insieme le amministrazioni comunali, le scuole, i dirigenti scolastici, il personale, i docenti e il personale non docente all'interno delle scuole, i bambini, le famiglie, tutta la città che, in quel momento lì, fa di quel momento uno dei tanti aspetti della crescita di una comunità, della crescita educativa di una comunità. Quindi, non è solo, ce lo siamo detti tante volte, ma è bene ricordarlo, non è solo il dare un servizio che deve essere, diciamo, a norma di legge e a norma dei contratti, ma quello di investire su uno dei tanti aspetti delle politiche educative del nostro territorio. Ecco, potrei essere oggi qui ad approvare, insieme, cosa che ovviamente speriamo che avvenga anche negli altri Consigli Comunali di Campi e di Signa, l'aumento del capitale

sociale e l'ingresso di un nuovo socio con quelle possibilità, che ci darà da un punto di vista anche di rimpiego dei maggiori utili e dei minori costi nella qualità del servizio, davvero un elemento di grande soddisfazione che due anni fa penso, non solo non sarebbe stato scontato, ma forse anche solo lontano da immaginare. Quindi, questo penso sia un elemento molto positivo di cui essere tutti molto soddisfatti. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Sindaco. Ci sono altri interventi? Se non ci sono interventi, si va per dichiarazione di voto. Tauriello per dichiarazione di voto? Grazie. La Consiglieria Tauriello ha la parola. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Sì, grazie Presidente. Intanto volevo ringraziare l'Assessore Kalmeta che in commissione, come sempre, fornisce risposte sempre molto precise e puntuali. E' innegabile che la nuova gestione di Qualità e Servizi abbia portato dei miglioramenti notevoli rispetto al passato, questo è un dato di fatto, lo vediamo. Fare bene è più importante che fare veloce, io non darò una risposta veloce in questo senso, per dare un voto positivo bisogna attendere e penso che attenderemo i risultati dei prossimi tempi per entusiasmarci di tutto questo, anche perché vedremo sul campo come avverrà il tutto. Quindi, noi staremo attenti all'erogazione dei servizi, fondamentalmente, che poi è quello che più ci sta a cuore. Il voto sarà in astensione. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consiglieria Tauriello. La parola al Consigliere Madau. >>

Parla il Consigliere Madau (S.I):

<<Grazie Presidente. Sì, chiudendo e facendo la dichiarazione di voto, credo che, come è stato espresso da tutti i Consiglieri di maggioranza e non solo, quando si lavora bene, quando c'è controllo, quando c'è interessi da parte di una amministrazione o di più amministrazioni le aziende pubbliche altro che carrozzone possono diventare davvero un fiore all'occhiello e questo, ovviamente, ricollegandoci alla delibera precedentemente votata. Beh, non sempre ingrandirsi è sinonimo di miglioramento. Questo in linea generale credo che sia un discorso da fare, ma crediamo, come gruppo di Sinistra Italiana, che in questo preciso contesto la possibilità di dividere i costi fissi su più pasti e quindi la conseguente possibilità di reinvestire in qualità sia il fulcro della questione e quindi è una sfida, è una sfida che, ovviamente, ci sono tutti gli elementi per accogliere. Quindi, l'accogliamo e votiamo, ovviamente, in maniera favorevole. Grazie. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Cavallo. La parola al Consigliere..scusi. Grazie Consigliere Madau, la parola al Consigliere Cavallo. >>

Parla il Consigliere Cavallo (M5S):

<< Beh, come è noto, non ci piacciono le partecipate. Riteniamo che questo tipo di servizio, per quanto riguarda la ristorazione scolastica, non sia l'ideale. Inoltre, proprio negli ultimi tempi, in questi ultimi tempi, il Consiglio di Stato ha dichiarato che è possibile, per chi lo desidera, portare il pasto da casa. Quindi, noi, il nostro voto sarà contrario. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Grazie Consigliere Cavallo. Ci sono altri interventi? SE non ci sono interventi, metto in votazione la delibera. Bene, metto in votazione la delibera. Presenti 21, favorevoli 19, contrari 1, astenuti 1. La delibera è approvata. Anche questa delibera ha bisogno della necessaria immediata eseguibilità. Quindi, metto in votazione. Presenti 21, votanti 21, favorevoli 19, contrari 1, astenuti 1, anche questa è andata. >>

Parla il Presidente Moscardi:

<< Adesso si passa al Punto n. 6 all'ordine del giorno, ovvero:

Esce il Consigliere Madau.

PUNTO N. 6 - Piano Strutturale Intercomunale - Adozione ai sensi degli articoli 19 e 23 della L.R. n. 65/2014 e S.M.I.

Prima di dare la parola al Vice Sindaco Sforzi per l'illustrazione del piano, ricordo a tutti, come lo prevede il nostro Regolamento del Consiglio Comunale, per questa delibera, appunto, ci sono gli interventi doppi, sia nella relazione, sia negli interventi, sia ovviamente nelle dichiarazioni di voto. Bene, do la parola al Vice Sindaco Sforzi. >>

Esce il Presidente Moscardi.

Parla il Vice Sindaco Sforzi:

<< Grazie Presidente. Signore e signori Consiglieri, signor Sindaco, gentili Assessore e Assessori. Nonostante che oggi sia l'adozione e non l'approvazione del Piano Strutturale, oggi diamo l'impostazione del disegno della nostra città, che potrà, ovviamente, essere corretta nella fase dell'approvazione, attraverso il percorso che prevede le osservazioni, dopo la giornata di oggi, se sarà approvato, sarà pubblicato sul BURT della Regione Toscana e da lì in poi inizieranno a decorrere verosimilmente i 60 giorni utili per le osservazioni da parte di tutti, quindi Consiglieri, Giunta, uffici, cittadini, associazioni e quant'altro, ma, appunto, oggi diamo le linee generali, che rappresentano il lavoro svolto in quest'anno e, per prima cosa, ovviamente, non posso esimermi dal partire con dei ringraziamenti.

Primo fra tutti è il Sindaco di Calenzano, Alessio Biagioli, per la disponibilità e la lungimiranza, che, insieme alla sua maggioranza e al Comune tutto, hanno avuto nel condividere con noi il percorso del Piano Strutturale Intercomunale. Una scelta di generosità ed intelligenza politica e amministrativa, che guarda oltre i confini del proprio Comune, per mettere a disposizione dei cittadini calenzanesi risorse ed opportunità di un territorio più grande. Siamo l'esperienza più importante dei piani intercomunali della nostra Regione, e per questo un ringraziamento va in particolare a lui e a loro.

Venendo a Sesto, non posso esimermi dal ringraziare l'Architetto Lorenzo Venturini, che si è messo a disposizione nella direzione dei lavori per il Comune di Sesto Fiorentino e insieme alle preziose capacità, competenze e all'impegno degli architetti Alessandra Guidotti e Matilde Casciaro, per tutti quelli che hanno rappresentato il Comune in questo anno, sono riusciti, dimenticando l'orario di lavoro, ve lo garantisco, nella difficile opera di

coniugare la straordinarietà dell'impegno per la redazione di un Piano Strutturale, con la necessità quotidiana di rispondere alle numerose esigenze dei nostri cittadini. E ancora il Dottor Giovanni Rizzo, che in qualità di garante per l'informazione e la partecipazione, ha consentito, a chi ne ha avuto voglia, a Sesto e a Calenzano, di controllare e partecipare regolarmente ai lavori di quest'anno, attraverso il sito internet, costantemente aggiornato, attraverso le otto iniziative pubbliche, più o meno una ogni mese e mezzo in media. Abbiamo incontrato sportivi, imprenditori, associazioni di categoria, professionisti, cittadini per avere la loro percezione della città e dalla pubblicazione del piano e, per la prima volta, nei percorsi di pianificazione strutturale apriremo successivamente alla seduta di oggi uno sportello per chiunque voglia fare domande, approfondimenti e dare i contributi nella fase delle osservazioni. Quindi, non solo internet, non solo mail, non solo comunicazioni scritte, ma persone vere, che con le carte alla mano, illustrano, a chi ne ha voglia, tutto ciò che sta dietro e davanti al nostro Piano Strutturale.

Un ringraziamento all'Architetto Mauro Baioni e al suo gruppo di lavoro che, nel tempo record di un anno, è riuscito a realizzare un lavoro che è stato apprezzato fino dalla sua impostazione anche dalla Regione Toscana, la quale, la parte tecnica, ha valutato come primo in Toscana meritevole di essere finanziato e ha dimostrato a tutti noi che la fiducia, che gli abbiamo dato, affidandogli l'incarico, è stata ben riposta e oggi ne vediamo i risultati.

Infine, un ringraziamento particolare all'Architetto Gianna Paoletti, responsabile del Comune Capofila dell'Ufficio del Piano Intercomunale. Con lei ci siamo conosciuti in questa occasione e, insieme ai suoi uffici, anche lì tengo a ricordare la Dottoressa Laura Sbaccheri, il Dottor Nicola Tanini per tutti, ha tenuto la regia dei lavori di quest'anno con pazienza, intelligenza e capacità, portando a conclusione gli impegni, che c'eravamo presi con i nostri e con i loro cittadini nei consigli e con i Consigli e Consiglieri Comunali.

Il 27 settembre, in serata, mi manda un whatsapp e mi scrive: "ti ho inviato per e-mail il link dove si trovano tutti gli elaborati del piano." Nonostante tutto 364 giorni, meno di un anno. Dando prova di quanto efficienti ed appassionate possono essere le amministrazioni pubbliche nel fare il loro lavoro. Non dimentichiamocelo. Non dimentichiamocelo. Questo è quel qualcosa in più che riusciamo a dare anche in operazioni così importanti e fondamentali nella percezione che i cittadini hanno anche dei nostri uffici e delle amministrazioni pubbliche.

Grazie a tutti loro e a molti altri, ovviamente oggi scriviamo una pagina di storia del nostro territorio. Scriviamo una pagina di storia perché scrivere il Piano Strutturale significa compiere scelte, che guardano ben oltre la scadenza delle nostre Amministrazioni, di chi lo approva o lo boccia e chi lo approva o lo

boccia comunque oggi e nemmeno domani e nemmeno nella prossima settimana e nemmeno in questo mandato amministrativo riceverà meriti o demeriti politici, con aumento o diminuzione dei consensi, a breve periodo. I risultati li vedremo nei decenni a venire, come li abbiamo visti noi per i piani fatti 15 anni fa e per i piani regolatori fatti in epoche ancora precedenti.

Scrivere un Piano Strutturale significa alzare la testa per guardare lontano ad un orizzonte di decenni, a come vogliamo che la nostra città diventi e come essa guardi al futuro. Ho ripetuto tante volte in questa annata di lavoro, il Piano Strutturale è un po' la Carta Costituzionale del territorio e lo ribadisco, per me lo è almeno per due motivi: dal punto di vista formale è la base, la norma di riferimento per tutte le scelte urbanistiche successive. E' l'insieme dei principi, la cornice entro cui possiamo immaginare lo sviluppo della nostra città. Che cosa ci aspetta, che cosa ci aspettiamo e che cosa si aspetteranno i sestesi di domani.

Ma la Carta Costituzionale, anche per lo spirito con cui, è per me anche lo spirito con cui dobbiamo approcciarsi a questo atto di governo urbanistico. Uno strumento da mettere al servizio di una idea di città, di territorio, di sviluppo per parlare ai cittadini di oggi e soprattutto a quelli di domani, di chi già vive accanto a noi e di chi in futuro sceglierà di costruire la propria famiglia o la propria vita lavorativa a Sesto.

Nel Piano Strutturale ci sono i principi e le regole su come si scriveranno le regole, come nella Costituzione. E' per questo che abbiamo cercato di andare oltre le appartenenze politiche e di partito per farlo diventare patrimonio di scelte condivise di una intera comunità. Non è un piano di parte e, anzi, spero, e ce l'ho messa tutta affinché la condivisione di questo piano possa andare anche oltre la maggioranza di questo Consiglio, non perché si debba essere per forza tutti d'accordo, non è questo quello che mi aspetto, ma perché i principi che con il lavoro di questi mesi abbiamo cercato di raccogliere e mettere insieme, hanno radici solide, che affondano nella tradizione democratica, politica e amministrativa di Sesto Fiorentino, che vede ben diversi anni fa la presa di coscienza politica delle classi lavoratrici nel 1898 con i moti del pane e i quattro morti, che sono ricordati con quei quattro segni lì, nella nostra Saletta 5 Maggio, che in peritura memoria ci ricorda che da quella data e con la successiva elezione del 1899 di Pilade Biondi a Sindaco, inizia una nuova storia politica della nostra città: quella della Manifattura Ginori. Quella che, oltre a produrre la porcellana più bella del mondo, è riuscita a produrre una classe dirigente, che si è assunta già da quell'epoca le scelte di sviluppo di questa città, urbanistiche, di crescita, di lavoro, di economia, di scuola, di infrastrutture. Questo è quello che oggi stiamo facendo nel nostro pezzettino della nostra piccola storia di questo tempo.

Il Piano Strutturale, che stiamo discutendo, non è un piano rivoluzionario, non ha bisogno di esserlo. Questo piano scaturisce dalla coerenza e dalla solidità delle scelte che, venti, trenta, quarant'anni fa sono state compiute da chi all'epoca governava con la capacità e la consapevolezza di parlare al futuro. Conservazione della collina, Parco della Piana come elemento ordinatore, crescita sostenibile, sono i pilastri che hanno caratterizzato il disegno del nostro territorio e dai quali siamo ripartiti per disegnare la città dei prossimi decenni.

Nel 1972, ahimè, anno in cui nascevo anch'io, qualcuno scriveva: "anche le città credono di essere opera della mente o del caso, ma né l'una e né l'altra bastano a tenere su le loro mura. Di una città non godi le 7 o le 77 meraviglie, ma la risposta che dà ad una tua domanda." Da questa citazione, piuttosto abusata di Italo Calvino, possiamo partire per capire il percorso che ci ha portato alla giornata di oggi. Avremmo potuto limitarci ad un piano impeccabile, rivoluzionario, nelle sue previsioni, bellissimo da leggere, un caso di studio, disegnando una città ideale verso la quale tendere, ma non ci bastava.

Siamo invece partiti dalle domande, dal comprendere che cosa chiedono le persone al loro territorio, come lo vivono, quali possono essere le loro aspettative. Da qui è nata la scelta di guardare oltre i confini comunali. E' qui la chiave della modernità di questo Piano, della sua portata innovativa. Abbiamo ascoltato il territorio, ci siamo chiesti come potessimo fare affinché la città potesse rispondere alla domanda di chi la vive. Abbiamo guardato alla realtà e di lì è scaturita la scelta di lavorare insieme a Calenzano. Non è stata una scelta scontata e né naturale, ma senza dubbio è stata una risposta ad una domanda che accomuna migliaia di persone, che vivono e lavorano tra Sesto e Calenzano, senza percepire alcuna soluzione di continuità nella vita quotidiana.

Ci siamo trovati davanti a due territori omogenei per caratteristiche e domande, che insieme avrebbero potuto dare risposte complementari alle esigenze di una città di oltre 65 mila abitanti. Nel percorso di formazione del piano, abbiamo promosso incontri rivolti ad associazioni, realtà economiche, sportive, sociali, sempre aperti ai cittadini, tutti, comprese le nostre commissioni, e da questi incontri sono arrivati alcuni degli indicatori più interessanti a conferma della bontà di percorrere la strada del Piano Associato.

Entrano l'Assessore Golini, il Consigliere Madau e il Consigliere Bassi.

Su tutti un incontro, a me particolarmente caro, visto che sono anche l'Assessore allo Sport, dedicato agli impianti sportivi, al quale hanno preso parte numerose società. Dal nostro punto di vista anche più di quelle che ci aspettavamo.

Bene, io e il Sindaco di Calenzano, i tecnici dell'Ufficio di Piano abbiamo spiegato le linee strategiche, le parole chiave di questo Piano Strutturale. All'intercomunalità, alla necessità di ripensare in chiave più ampia l'offerta di spazi e servizi avevamo ovviamente dedicato una particolare attenzione. Ma, mentre parlavamo, ci siamo resi conto che le persone davanti a noi stavano raccontando qualcosa che gli era già familiare. Avevano già interiorizzato nelle loro vite, la loro quotidianità il nostro pensiero intercomunale. Per le migliaia di persone, che praticano sport nel nostro territorio, ma lo stesso vale per chi lavora, per chi va a scuola, svolge una attività, Sesto e Calenzano interagiscono di per sé già per molte funzioni. Per loro è normale muoversi a Sesto per andarsi ad allenare a Calenzano, ritornare a scuola a Sesto, tornare ancora in uno dei tanti impianti di ottima qualità sui nostri territori. Ecco, lì ci siamo resi conto che l'idea di mettere insieme i due Comuni era una risposta ad una domanda reale, un fatto concreto che già appartiene alla quotidianità.

L'intercomunalità è stata la chiave di volta di questo lavoro, che si traduce in complementarietà fra i nostri territori in capacità di dare risposte coordinate e condivise, definendo in maniera congiunta le prospettive, riuscendo in maniera efficace a conservare equilibri e a fare delle nostre città luoghi di vita e di lavoro. Tutto il lavoro conoscitivo e ricognitivo, propedeutico alla stesura vera e propria del Piano ci ha fatto rendere conto dell'eccezionalità dei nostri Comuni. In due città, 17 e 49 mila abitanti, abbiamo due sedi universitarie, di cui una il Polo di rango internazionale. Abbiamo due poli culturali pubblici di livello almeno metropolitano. Abbiamo insediamenti produttivi di altissima qualità e specializzazione nel settore farmaceutico ad esempio, ma del resto in quello manifatturiero più in generale.

Abbiamo un numero di impianti sportivi impressionante in rapporto agli abitanti, al pari delle più avanzate città europee, in gran parte impianti di qualità utilizzati quotidianamente da molti nostri cittadini. Non stiamo parlando di due realtà, che si mettono insieme per fare il salto di qualità. Parliamo di due realtà, che già da sole, si pongono ben al di sopra di quello che le caratterizzerebbe per dimensione e vocazione e che, guardate insieme, restituiscono un quadro di primaria importanza. Non parliamo di due città satelliti di una più grande, bensì di due città, che per sé stesse policentriche, con un tessuto sociale produttivo ed economico ricchissimo. Partendo da questa analisi il piano muove su alcune parole chiave: la prima, ovviamente, è il lavoro. Ovvero, la capacità di rispondere con scelte lungimiranti alle grandi trasformazioni dell'economia, innalzando la qualità e facendo il nostro territorio attrattivo per chi vuole investire. Da questo punto di vista mi fa piacere oggi poter salutare l'amico e l'Assessore Becattini che, in questi due anni, ci ha aiutato nel dare questa lettura del territorio. Ce li ha dati in questi due anni

da Assessore e li ha dati nei decenni precedenti da funzionario di un importante organizzazione di categoria, che si è occupato specificamente anche della nostra Piana e con il quale l'interlocuzione è sempre stata proficua e il confronto serrato. Non ci siamo dati sempre ragione in questi anni, ma abbiamo scoperto qual era la strada migliore per poter fare crescere la nostra realtà e la nostra Piana. Anche qui i dati dell'IRPET ci dicono che il sistema economico della Piana ha resistito meglio alla crisi di questo decennio, per molti motivi, ma anche per i modelli di sviluppo, che sono stati scelti nei piani precedenti e nei decenni precedenti. Grandi aziende, come quelle che si sono insediate già da molto tempo, penso, per esempio, alla Lilly, qualcuno che si è affacciato ultimamente, penso, per esempio, a Menarini o alla LEF, sul nostro territorio, che decidono di venire qui, scelgono sulla base di studi che non sono, come dire, il sentimento di appartenenza a Sesto Fiorentino, ma valutano il sistema delle infrastrutture, il sistema delle pubbliche amministrazioni, com'è organizzato il territorio. Fanno delle valutazioni che le multinazionali, che sono diverse sono rispetto al negozietto sotto casa del sestese. E queste valutazioni portano a vedere, a riconoscere in Sesto Fiorentino il luogo dove poter sviluppare la manifattura, l'eccellenza della manifattura mondiale in alcuni settori. Ed è proprio nell'identificazione del modello di sviluppo che la rigenerazione urbana si interseca con gli obiettivi, che ci siamo dati, e fa sì che per aree come l'Osmannoro, il cementificio, l'ex ENI, non scegliamo di disegnare un futuro in cui la riqualificazione di questi insediamenti dovrà passare da una riqualificazione residenziale, ma la scelta è quella di mantenere la funzione produttiva. Una scelta non facile. Sarebbe più facile per tutti prevedere al cementificio di farci un bel complesso residence, invece che quello che ha detto il Sindaco di Calenzano, di mantenere la funzione produttiva e quindi riqualificare, rigenerare i luoghi che hanno concluso la loro funzione produttiva per svariati motivi e ritrovarci nuovi spazi per fare economia e lavoro. E quindi sarebbe, appunto, una scelta diversa a quella di creare opportunità intervenendo su aree dismesse e sotto utilizzate, oltretutto, appunto, a continuare a sfruttare quella parte di territorio, che ancora può offrire tessuto urbanistico da tessere.

Questo, ha chiaramente implicazioni legate ad alcune scelte di fondo, che sono state fatte in questo piano. La prima: zero consumo di nuovo suolo. Ribadiamo e riconfermiamo, come sta, ovviamente, anche nei numeri che non c'è volontà di utilizzare ulteriore spazio rispetto a quello già previsto nella strumentazione urbanistica precedente. Anche questo è un dato che si può dare per scontato, ma non lo è. Come non lo è stato quando i nostri predecessori hanno deciso di mantenerci la collina com'era, altre zone di questo paese hanno deciso, in colline come quelle, di farci svariati interventi residenziali, che sarebbero anche belli, tutto sommato, per chi ci

sta, ma non per chi vive la città. Mantenere il monte, la nostra collina in quel modo è una scelta, come dire, politica, che vogliamo rivendicare ancora oggi noi perché sta nella storia di Sesto Fiorentino e così, come quando diciamo che vogliamo mantenere lo zero nel consumo di nuovo suolo, è una scelta di sostenibilità ambientale, legata, senza dubbio, anche ad una visione di prospettiva molto più lunga rispetto alla nostra attività amministrativa. Non pensiamo che le nostre due città abbiano davanti a sé prospettive di crescita di abitanti. Come avete visto, anche dai numeri, sia Sesto si attesterà in prospettiva rispetto agli interventi, che devono essere ancora realizzati intorno ai 50 mila abitanti, Calenzano leggermente di più, si prevede intorno ai 21 mila. E quindi anche qui non abbiamo perso di vista la sostenibilità, abbiamo confermato le previsioni negli strumenti urbanistici vigenti.

La prospettiva di una crescita per Calenzano, come dicevo, da 17.000 a 21.000 e 50.000 sostanzialmente a Sesto. Sono, in tutto, oltre 30 mila famiglie in più, analizzando la tendenza dell'atomizzazione, che fa sì che un nucleo familiare sia composto mediamente, ormai, da 2,2 persone. A questa domanda rispondiamo con la previsione di circa 200 alloggi aggiuntivi. Una scelta precisa, che va nella direzione del rispetto e dell'equilibrio. Lo stesso vale per le aree produttive, che a Calenzano saranno prevalentemente rigenerazioni e quindi non, diciamo, il loro tessuto produttivo è sostanzialmente esaurito da un punto di vista urbanistico. Cosa diversa, invece, per noi nell'area tendenzialmente dell'Osmannoro dove ancora alcune, diciamo, operazioni da questo punto di vista potranno essere realizzate. Questa prospettiva ci restituisce un quadro in cui inserire un'altra parola chiave, che è qualità. Qualità nella città pluricentrica, qualità diffusa perché permeante tutti i quartieri e le realtà. Accanto al lavoro di qualificazione occorre puntare con decisione con il potenziamento degli spazi pubblici da un lato e sulla sfida dell'ambiente dall'altro. Significa creare le condizioni per l'insediamento di attività economiche capaci di coniugare innovazione e benefici sociali ad alta intensità di competenze. La presenza del Polo Scientifico, la Facoltà di Design, ma il fatto stesso di portare il Liceo Agnoletti all'interno del Polo, costituiranno opportunità per i nostri figli. Domande che, nelle scelte strategiche per il nostro territorio, dovranno trovare risposte.

La terza parola chiave, per comprendere questo lavoro, è eccellenza. L'insieme delle eccellenze, che fanno parte di Sesto e Calenzano. La promozione di queste eccellenze, che sono presenti sul territorio, a partire dai centri delle due città, dai poli culturali e formativi, il Museo di Doccia, il Polo Universitario, il Polo Sportivo della Fogliaia, i nostri impianti diffusi. Non ce ne sono tante realtà di queste dimensioni, cioè di queste dimensioni geografiche e di questi numeri di abitanti, che possono concentrare un così alto numero di

funzioni pregiate: l'Università, Scuole Superiori, musei, centri sportivi, poli culturali. E' veramente un, come dire, un insieme di eccellenze che noi dobbiamo mantenere ed agevolare. Per queste realtà si devono aprire anni di consolidamento, di conferma quali luoghi di eccellenza di rango metropolitano se non superiore, La sfida è mettere a sistema, soprattutto al servizio dei cittadini dei due Comuni per farne fattore di attrattività anche per le forze economiche. E ancora un'altra parola è accessibilità. Accessibilità nella sua visione più ampia. Una visione, diciamo, che da una parte vede razionalizzare collegamenti fra Sesto e Calenzano mettendo in connessione quelle che prima definivo le eccellenze; dall'altra dobbiamo avere una visione metropolitana, che connetta i nostri due Comuni con i luoghi strategici della Città Metropolitana. Purtroppo, la visione metropolitana dei problemi, che le conseguenti proposte di area vasta, si è molto indebolita nel corso degli anni, in questi anni si è molto indebolita, anche a seguito della riforma rimasta a metà delle Province, che vede un disimpegno degli amministratori a mezzo servizio, ovviamente chi sta nel Consiglio Provinciale, nel Consiglio della Città Metropolitana è mediamente un amministratore, un Sindaco di un Comune e che quindi prevalentemente utilizza il suo tempo per rispondere direttamente ai suoi cittadini e ad avanza tempo si occupa delle questioni, che sono, che riguardano un contesto più ampio. E dall'altra parte uffici poco motivati, in quanto sollecitati dall'Amministratore di turno, che si trova dal Sindaco di turno, dall'Assessore di turno, che si trova a doverli chiamare per rimettere la strada rapidamente, per guardare la scuola, per rimettere la palestra scolastica, ma che, in realtà, non vedono una mission e una visione condivisa da portare avanti. Anche in questo caso, il nostro Piano Strutturale ha fatto una scelta diversa: ha deciso di procedere in modo diverso. Aiutati anche da una dettagliata analisi del traffico del Politecnico di Milano, proprio sull'accessibilità e sulla mobilità, sono tre le direttrici su cui puntare: ovviamente, il trasporto pubblico, che deve essere potenziato e reso trasversale con un ruolo fondamentale segnato alla ferrovia, che vede, ribadisco, sul nostro territorio sei fermate del treno. Non c'è metropolitana che in un tratto così breve abbia cinque fermate di linea e la sesta in collina.

La seconda: l'efficientamento della rete viaria, a partire, ovviamente, dal completamento della Mezzana Perfetti Ricasoli. E la terza la mobilità dolce, quella su cui stiamo investendo tanti soldi, che vengono, ovviamente, dal bando delle periferie e che vedranno realizzato, entro questo mandato amministrativo, una rete ciclabile, che riuscirà a mettere i diversi luoghi della città e i diversi luoghi delle città in collegamento anche per chi usa la bicicletta. Arrivando a creare una rete capillare, che permetta di muoversi nell'area vasta secondo i flussi quotidiani.

Infine, la quinta: il territorio aperto. Territorio come bellezza, come luogo per il tempo libero. La parte più grande del piano è

quella parte verde, che vedete sopra, la parte della collina. A Calenzano ci accomuna la presenza di grandi zone collinari di pregio e il Parco della Piana intorno al quale, per decenni, si è mossa tutta la pianificazione urbanistica.

C'è, ovviamente, in tutto questo ragionamento un invitato di pietra, qui vicino a noi, e che è ovviamente il progetto per il nuovo aeroporto. La vicenda è nota e la questione, di fatto, è irrisolta ad oggi. Se per anni il Parco è stato l'elemento ordinatore della Piana Fiorentina e dello sviluppo di quest'area della città di Firenze, il Master Plan in discussione è un elemento disordinatore, che, non a caso, non trova l'appoggio della quasi totalità delle amministrazioni di quest'area, delle forze politiche anche di questo Consiglio, o quanto meno di quelle che nel tempo hanno avuto responsabilità di governo. L'aeroporto farebbe venire meno il Parco della Piana, la cui essenza non sta negli ettari, una manciata di ettari da spostare più verso Prato o da compensare in qualche maniera, ma sta sul ruolo che il territorio ricopre nel nostro futuro. Il vuoto, come abbiamo detto tante volte, che giustifica i pieni che gli stanno intorno e che noi, in accordo e in intesa, ovviamente, con la Regione Toscana riconfermiamo. Il Parco della Piana, insieme a quello di Travalle, è un luogo dove integrare funzioni produttive e agricole con spazi di conservazione dell'ambiente e ricreativi. Parte di un sistema di parchi e corridoi che caratterizzi tutta la nostra città e che sia un elemento qualificante in grado di migliorare la qualità della vita, di destare interesse a chi viene in visita nel nostro territorio.

Proprio su questo voglio concludere il mio intervento, che mi pare abbastanza lungo, ma, e torno a Calvino. E' verosimile che approveremo questo Piano nel 2019. Nei primi mesi del 2019. E mi piace pensare che nel 2069 ci saranno uno, due, tre, quattro, cinque e sei e sette persone, tra uomini e donne, che avranno circa cinquant'anni, mese più e mese meno, e che in quell'epoca avranno delle domande, come si legge nella "Città Invisibile di Calvino" che faranno a questa città. E il lavoro, che proviamo a fare con questo Piano Strutturale è quello di dargli le risposte oggi per allora. Cerchiamo di dargliele giuste perché questi vengono a ricercarci e sanno dove siamo. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Vice Sindaco Sforzi per questa bella illustrazione e anche lunga illustrazione. Adesso si apre il dibattito sul Piano Strutturale. La parola alla Consiglieria Longo. >>

Parla il Consigliere Longo (S.I.):

<< Buonasera a tutti e a tutte. Grazie Presidente. Questo è il primo intervento, che faccio in sede di Consiglio Comunale, e sono molto felice di poterlo fare su questo argomento, che è molto affine a me, in quanto architetto, e che, come ha illustrato bene l'Assessore

Sforzi, è fondamentale per la visione del nostro territorio, della nostra città nei prossimi decenni. Il Piano Strutturale, ed è il motivo per cui oggi siamo qui, non è un mero atto tecnico, ma è un atto politico nel senso più letterale del termine, in quanto ha per oggetto la pianificazione e l'organizzazione della polis, della città, e in modo più esteso del territorio. Il Piano Strutturale è stato una occasione di studio e di analisi del nostro territorio e, infatti, diciamo che gli studi, che sono stati portati avanti, sono molteplici e specifici e molto eterogenei l'uno dall'altro. Si parte dall'analisi dell'uso del suolo, alle indagini socio-economiche, alle valutazioni di rischio idrogeologico. Quindi, una analisi puntuale su diversi aspetti del territorio, della vita dei cittadini. Questi studi, che sono ovviamente da rinnovare periodicamente, in modo da potersi aggiornare in merito ai cambiamenti occorsi negli ultimi anni, sono fondamentali per poter definire i limiti e le possibilità, appunto, del nostro territorio. Un aspetto evidente, ma che, come ha già detto Sforzi, non è assolutamente banale, di questo piano, è che sia appunto intercomunale. Cioè, quindi, la decisione di intraprendere questo percorso con Calenzano è una scelta lungimirante, sia per le omogeneità, che ci sono tra i due Comuni, per gli aspetti del tessuto urbanistico e anche per le vocazioni, che hanno i nostri territori, sia per definire delle prospettive congiunte e programmare gli interventi in modo puntuale e coordinato in funzione di una strategia comune. Si fa, infatti, sempre più pressante la necessità di guardare oltre i propri confini e fare dei ragionamenti congiunti per rispondere alle necessità ed alle esigenze oggettive della popolazione, che vive il territorio e che non sente i confini tra un Comune e l'altro durante gli spostamenti, che attua nella vita quotidiana.

Uno dei punti focali e centrali del piano è sicuramente il fatto che non sia un ulteriore consumo di suolo rispetto ai piani precedenti, anzi si ha una riduzione di circa 17 ettari nell'area dell'Osmannoro. Questo è un dato interessante, ma è ancora più interessante se si pensa che le trasformazioni ammesse sono, per lo più, legate ai concetti di rigenerazione delle aree urbane non consolidate, di completamento dei margini urbani e di riqualificazione diffusa dei tessuti edilizi esistenti. Si ha quindi un incremento della qualità al livello sociale e un deciso miglioramento dell'immagine della città e della percezione della città. Tutto questo unitamente ad un efficientamento energetico nell'orizzonte di una maggiore sostenibilità ambientale. Questo perché, necessariamente, tutti i nuovi interventi, che vengono fatti sia al livello urbanistico, che al livello di ristrutturazione e di ripristino del tessuto edilizio esistente, dovranno rispettare dei requisiti in merito ai consumi energetici e di sostenibilità ambientale, sicuramente superiori rispetto a quelli vigenti nei decenni passati.

Gli studi socio-economici, che sono stati condotti, sono stati ovviamente fondamentali per comprendere in quadro in cui si va ad operare. Ma, a partire da questi dati, è stata comunque fatta una scelta di merito, e vado a spiegarmi:

per quanto riguarda la residenza emerge, appunto, come è già stato detto, che non si avrà un aumento consistente della popolazione e che il rapporto tra il numero di abitanti e i servizi erogati è caratterizzato da un buon equilibrio, che si sceglie in modo deciso di preservare e di non compromettere. Parallelamente si ha una trasformazione nella conformazione dei nuclei familiari, che si sono ridotti nel tempo in termini di numero di componenti, ciò necessariamente comporta di dover accogliere delle trasformazioni, sia al livello urbanistico che sul patrimonio edilizio esistente, ovviamente nel rispetto dei vincoli e delle salvaguardie vigenti. Da ciò deriva la previsione del Piano Strutturale di superficie utile lorda destinata alla nuova residenza per un totale di circa 105 mila metri quadri, che comprende sia il completamento delle previsioni dei piani vigenti, sia una quota aggiuntiva, appunto, del Piano Strutturale, che è tale da poter rispondere a questo fisiologico assetto della popolazione, senza però andare ad aumentare in modo negativo, ad alterare in modo negativo l'equilibrio, appunto, tra il numero di abitanti e servizi erogati, anche favorendo, ad esempio, la presenza di attività complementari alla residenza, quindi cercando di contrastare la tendenza di trasformare, ad esempio, le attività commerciali in residenza, ma imponendo la necessità di avere questi servizi in modo integrato nelle varie aree della città. Queste trasformazioni, di cui ho parlato, quindi sia al livello urbanistico, che sul patrimonio edilizio esistente, sono da leggere come dato positivo, sia perché sintomo di vitalità all'interno della città, sia perché sono occasione di introduzione di criteri costruttivi volti all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ambientale, ovviamente per rispondere alle normative vigenti. Questo, per quanto riguarda la residenza. Ovviamente, anche da parte, per quanto riguarda le attività produttive è stato fatto un ragionamento analogo. E quindi è particolarmente interessante il concetto di rigenerazione produttiva, come è stato già accennato, che è volto alla rifunzionalizzazione di alcuni settori urbani, per la generazione di nuovi lavori, di nuovi luoghi per il lavoro di alta qualità. Si legge l'intento di creare un terreno fertile per le imprese, che vogliono insediarsi nel nostro territorio, creando luoghi e posti, di conseguenza, di lavoro in un contesto però di qualità.

Un altro dato indubbiamente interessante, è la proposta relativa alle infrastrutture ed ai trasporti, che si pone in modo autonomo, rispetto ad una logica di, lasciatemi il termine, di Firenze-centrismo. Quindi, la rete dei trasporti contempla sì un rafforzamento dell'asse est-ovest tra Prato e Firenze, ma, al contempo, prevede un rafforzamento del sistema a pettine,

infracomunale, in modo da poter congiungere le varie parti della città, a partire anche e soprattutto dalle aree produttive e dell'Osmannoro e quindi intervenire con, appunto, azioni di ricucitura del tessuto, dei vari tessuti e delle varie aree della città e tra le varie città.

Infine, e chiudo, mi sembra assolutamente significativo sottolineare come questo sia un piano che, appunto, sia aperto e che si aprirà alla città e alla comunità. I primi confronti sono avvenuti in fase di elaborazione del piano e continueranno nella successiva fase, nella fase successiva all'adozione.

Si apre quindi la fase del contributo e della contaminazione, della socializzazione delle proposte attraverso vari espedienti quali, appunto, l'istituzione dello sportello, nuovi incontri con le associazioni di categoria, nuove assemblee pubbliche. Tutto questo e ritorno alla premessa perché la pianificazione è stata concepita come uno strumento democratico, che garantisce gli interessi collettivi, attraverso un processo inclusivo e quindi che coinvolga tutte le fasce della cittadinanza. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie alla Consigliera Longo. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi, la parola al Consigliere Cavallo. >>

Parla il Consigliere Cavallo (M5S):

<< Dunque, abbiamo preso visione del Piano Strutturale nel suo insieme, tenendo conto dei tempi ristretti in relazione alla corposità degli elaborati del piano e del fatto che alcune tavole, forniteci, avessero delle legende illeggibili e un linguaggio, a volte, eccessivamente tecnicistico, ci siamo concentrati solo su alcuni aspetti del Piano Strutturale. Per quanto riguarda l'area urbanizzata, e in particolar modo il centro storico, il Piano Strutturale fa spesso riferimento ad un innalzamento della qualità della vita all'interno di queste aree, sia al livello sociale, per quanto riguarda la fruibilità degli spazi pubblici, della qualità dell'area, del verde pubblico e urbano, anche attraverso una maggiore attenzione all'efficienza energetica in funzione della sostenibilità ambientale. Certo, buon propositi, tipici di un Piano Strutturale, ma nella realtà l'esperienza ci consiglia di attendere la loro concretizzazione, perché fino ad oggi è stato fatto poco in questo senso, anzi, per quanto riguarda il verde urbano, abbiamo assistito ad una sensibile riduzione delle alberature, sulla nefasta falsariga di altri Comuni della Piana, a cominciare da quello di Firenze. Il verde pubblico, il verde urbano è un elemento indispensabile per elevare la qualità ambientale in tali spazi, evitando le bolle di calore estive, e migliorando così la qualità della vita nel territorio urbanizzato, abbattendo anche lo spreco energetico conseguente a tali riduzioni. La riqualificazione del centro storico, per esempio, è stato un tema a cui è stato dato una

importanza particolare durante la campagna amministrativa e del 2016, da parte di tutte le forze politiche, ma, ad oggi, è stato totalmente disatteso da una amministrazione, che si era impegnata in questo senso. Questo è uno dei punti, che ci portano ad essere prudenti, riguardo i buoni propositi nel Piano Strutturale. Nel Piano, per quanto riguarda il centro storico, leggiamo inoltre che si perseguirà il principio di conservazione in particolar modo per gli immobili realizzati anteriormente al 1950. Auspichiamo che nel futuro POC questo principio non sia eccessivamente rigido, in modo da consentire quegli interventi edilizi indispensabili ad un intelligente riutilizzo degli immobili, favorendo così una maggiore fruibilità degli stessi con ricadute positive sulla riqualificazione del centro storico.

Il verde. Anche qui il Piano Strutturale prosegue con le sue buone indicazioni. Nell'atto si parla del potenziamento del verde nella Piana, a cominciare del verde urbano, del quale abbiamo già parlato, per finire poi con il Parco della Piana. Anche qui tante parole, ma a giudicare da quello che è stato fatto finora dobbiamo essere molto cauti in proposito. Il verde è fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente, ma fino ad oggi si sono perse politiche opposte, sguarnendo il territorio da un efficace strumento anti-inquinamento. La Piana Fiorentina, di cui il nostro Comune fa parte, è fortemente inquinata a dispetto di quanto si afferma nel Piano, in cui si parla di una buona qualità dell'aria.

L'ARPAT ha fornito nel 2016 gli ultimi dati al riguardo degli elementi inquinanti presenti nell'aria. Devo far notare che le rilevazioni sono state effettuate con l'utilizzo di poche centraline, posizionate, fra l'altro, in zone periferiche rispetto al nostro territorio comunale. Uno dei punti più critici della Piana, per quanto riguarda l'inquinamento ambientale, l'Osmannoro, è stato snobbato da ARPAT. Quindi, riteniamo che i dati forniti siano insufficienti per una corretta valutazione.

Inoltre, devo far presente che proprio nello stesso 2016, l'O.M.S. ha pubblicato i dati dell'inquinamento atmosferico sul territorio europeo. In queste immagini, il grado di inquinamento è evidenziato tramite colori: dal verde zero inquinamento, al rosso massimo inquinamento. Il rosso, appunto, oltre ad alcune aree dell'est europeo, possiamo notare che in Italia zone di questo colore, ricordo di massimo inquinamento, sono quelle della Pianura Padana, Veneto, Lombardia e parte del Piemonte e un puntino: la Piana Fiorentina. Quanto appena descritto risulta in contrasto con i dati di ARPAT e con quanto affermato dal Piano Strutturale sulla base di questi dati, per quanto riguarda la qualità dell'aria.

Alcune zone critiche reclamano, reclamerebbero più verde come la zona dell'Osmannoro, vera fabbrica di inquinamento in cui le presenze arboree sono un miraggio. Come è possibile consentire l'edificazione di vaste aree, mi riferisco per esempio alla Bricoman, con una estensione di due ettari di superficie in pianta,

senza imporre la realizzazione di una adeguata sistemazione a verde e la presenza di numerose essenze arboree? E così per tante altre realizzazioni industriali.

Nel Piano Strutturale si fa riferimento anche alle aree di frangia, cioè il verde lungo le più importanti direttrici stradali, in modo da mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico delle stesse. Tuttavia, in questi anni, non si è fatto nulla in questo senso: vediamo, per esempio, un Viale Pasolini completamente nudo dal punto di vista del verde, costituendo così una forte bolla di calore nel periodo estivo. Sarebbe stato opportuno realizzare una estesa ed importante alberatura lungo il lato sud di questo viale, cioè quello non edificato, proprio per quanto detto prima a proposito delle mitigazioni e per dare anche ombra al marciapiede adiacente, che potrebbe essere utilizzato dai cittadini anche nella stagione calda. Stesso discorso per il Viale dell'Osmannoro a cui fa riferimento il Piano Strutturale.

Per godere di queste piacevoli mitigazioni dobbiamo percorrere oggi, tanto per citare un esempio, dei viali realizzati dieci anni fa, come il nostro Viale Pratese. Per salvare la Piana Fiorentina dal pesante inquinamento in cui versa, visto che la riduzione di questo, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e della mobilità è una impresa particolarmente ardua, con l'attuale amministrazione metropolitana soprattutto, c'è soltanto una soluzione immediata: migliaia di alberi su gran parte del territorio.

Le infrastrutture. Un buon sviluppo delle infrastrutture è fondamentale ed ha ricadute sull'ambiente, sulla salute, sulla qualità della vita in generale.

Sul Piano Strutturale troviamo ancora tante interessanti indicazioni di massima, anche se non si comprende come alcune di queste, per esempio il completamento delle connessioni stradali, proprio tenendo conto dell'attuale rete viaria inflazionata, possono essere realizzate. E' chiaro che in questo settore, quello delle infrastrutture, bisogna lavorare su scala metropolitana, alla quale il Piano Strutturale fa spesso riferimento. Continuare a operare in superficie, vista la già complessa rete viaria, non consentirà di risolvere i problemi creati dall'attuale assetto stradale. Ci vorrebbe più senso della realtà, cioè ricorrere a quei mezzi, ai sottopassi, ove è possibile, la cui efficacia è dimostrata da quelli già realizzati lungo la Declassata di Prato, per esempio, e quelli più recenti realizzati presso La Fortezza a Firenze, e il tunnel che collega questa città alla superstrada per Siena, per esempio, evitando il congestionato centro del Galluzzo. Sarebbe buona cosa adottare le stesse soluzioni anche sul nostro territorio, ove è possibile. Purtroppo, gli obiettivi del Piano Strutturale, in questo settore, non trovano conforto nella realtà attuale, mi riferisco anche all'avanzamento pachidermico della Mezzana Perfetti Ricasoli di cui non conosciamo ancora il progetto del lotto finale, e i cui lavori di completamento tra I Gigli e Sesto ristagnano. Tutto questo

fa pensare a tempi biblici, forse più lunghi dello stesso Piano Strutturale.

Tenuto conto di queste tempistiche al livello metropolitano, risulta difficile da parte nostra pensare che gli obiettivi del Piano Strutturale possano concretizzarsi in tempi accettabili. Per quanto riguarda la possibilità di altri tipi di collegamenti al livello metropolitano, riteniamo che quello ferroviario sia il più efficace, quindi da potenziare ulteriormente. Invece, secondo noi, i collegamenti classici, autobus e anche tramvia, risentono ancora delle problematiche della viabilità attuale. Tenendo conto di tutto quello che ho appena illustrato, devo ribadire ancora una volta che i buoni propositi, elencati nel Piano Strutturale, sono difficilmente sostenibili alla luce dell'esperienza accumulata negli ultimi anni, nata dall'osservazione dell'effettivo *modus operandi* delle amministrazioni proponenti questo Piano, sia passate che attuali, che hanno dimostrato nel tempo eccessiva lentezza operativa e mancanza di creatività e coraggio. In attesa che questi obiettivi trovino conferma nel Piano Operativo Comunale, sul quale, date le sue caratteristiche, si potrà dare una valutazione più netta, in merito al Piano Strutturale preferiamo non esprimere un giudizio né a favore e né contrario. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Cavallo. La parola al Consigliere Stera. >>

Parla il Consigliere Stera (Per Sesto):

<< Grazie Presidente. Allora, il mio intervento, un po' anomalo, nel senso che mi discosto un po' dall'argomento, più che altro mi riferisco dell'argomento del Piano Strutturale parlo soprattutto per quanto riguarda la tutela ambientale. Quindi, lascio tante, e chiedo scusa già adesso se vado un po' fuori tema. Quando si parla di Piano Strutturale, io alcuni anni fa non sapevo che cosa fosse il Piano Strutturale, poi sette, otto anni fa mi hanno spiegato cos'era il Piano Strutturale. Penso che tanti non lo sanno perché anche parlando con le persone, dice: ma che è il Piano Strutturale? E uno gli dice: è la programmazione di quello che si farà nei prossimi anni sul territorio, che si prevede di fare. Quindi, tutti i Comuni del territorio italiano hanno il loro Piano Strutturale. E quello che, soprattutto in questi giorni, ma purtroppo negli ultimi sessant'anni, è successo in Italia, è che i Piani Strutturali ci sono dappertutto, perché poi dopo il Piano Urbanistico, il Piano Regolatore, tutti. Però, com'è che poi l'Italia è tutta maneggiata, distrutta e deturpata? E' possibile che, forse, il Piano Strutturale o le altre cose non vengono messe in atto perché sulla carta è tutto bellissimo. Allora, dal dopoguerra è stata l'Italia maneggiata da geometri, politici, furfanti, finché l'hanno deturpata con le escavatrici, con la speculazione edilizia, demolita e ricostruita fino a questo capolavoro del disastro urbanistico diffuso. La nostra

Italia è stata masticata, sconciata, da chi, vivendoci, avrebbe dovuto almeno rispettarla, non svenderla al cemento, perché oggi piange i disastri di ieri, ogni volta che l'acqua dei temporali trasformano in strade le case abusive in morti e fango, ultimo atto di un copione prevedibilissimo, ma che ci ostiniamo a chiamare emergenza. Solo dopo i disastri, a morti contanti e sepolti, nei processi a seguire inoppugnabile riappare la verità anche se contrastata con ogni mezzo prima e dopo la strage, confutando la responsabilità dei geologici che non ci sono, che non si sono opposti, dei controllori, che non hanno controllato, dei politici che non hanno voluto prevedere, con la facile giustificazione della natura maligna che ogni contrasto tra verità e menzogna, con il manto soffocante della necessaria riconciliazione dopo i lutti, avvelenata dal ricatto ci verrebbe più rispetto per i morti, basta con le polemiche, basta con lo sciacallaggio, basta con la speculazione politica. Sono tutte dinamiche di difese del potere, che diventano costanti. Nella cronaca italiana sigillare anche gli inganni dei disastri ambientali. Questi disastri si sono susseguiti negli ultimi sessant'anni dalla storia d'Italia: dalla distruzione delle coste, dal Vajont. L'altro giorno, il 9 ottobre del '63, sono passati 55 anni dal Vajont. La tracimazione dei fiumi lasciati senza argini come il Po', l'Arno. I terremoti che radono al suolo l'Irpinia il 23 novembre del 1980. L'Aquila, Amatrice, Ischia, Casamicciola, perché nessuno costruendo ha usato criteri antisismici. Chi poteva prevedere l'alluvione del Piemonte? Quella di Firenze? Oppure lo smottamento delle pendici abbandonate come in Valtellina, in Liguria. Il crollo di strade e di palazzi abusivi fino ai 268 morti della Val di Stava, provincia di Trento, 1985. I 160 di Sarno, provincia di Salerno nel '98. E a quelli recenti di Genova, Modena, Olbia, la settimana scorsa Lamezia Terme, Cavato, e poi, e poi, e poi quante ne vogliamo.

Veniamo a noi, alla nostra Piana. Siamo stati fortunati, saremo fortunati, siamo? Penso di no. Qui ci sono delle persone perbene, che rispettano il territorio e il futuro dei nostri figli. Siamo lungimiranti. Negli anni tutte le amministrazioni, tutti i Sindaci, che si sono susseguiti nel Governo di Sesto Fiorentino, hanno garantito una elevata dotazione di spazi e servizi pubblici, che hanno consentito una elevata qualità urbana che si traduce in vivibilità complessiva nell'assenza di significative aree di degrado. Come si legge nella relazione di avvio del procedimento, in entrambi i Comuni, Sesto e Calenzano, il consumo di suolo e il rischio idraulico, sono due evidenti segni del tributo pagato allo sviluppo economico dell'area metropolitana. I due Comuni, per fronteggiare i problemi, hanno sancito la tutela delle aree residue di pianura e di fondovalle e promosso la realizzazione di interventi strutturali per la riduzione del rischio. Questo li ho presi pari, pari dall'avvio del procedimento.

Nei principi generali ancora del procedimento, si legge: tutela dell'ambiente. Si attribuisce priorità alla tutela dell'ambiente, intesa come preservazione da fenomeni di degrado ed alterazioni irreversibili dei connotati materiali, sottosuolo, suolo, soprasuolo e dell'atmosfera e nel complesso con particolare riferimento alla trasformazione indotta dalle forme di insediamento dell'uomo.

Si riconosce la responsabilità nei confronti delle generazioni future, di non disperdere l'identità, la bellezza dei caratteri del territorio, così come ci sono stati tramandati attraverso la secolare interazione tra l'uomo e la natura. A me basta leggere queste cose, perché penso che queste cose può essere che sono state scritte anche nei Piani Strutturali dei Comuni di Sarno o di Lamezia Terme e poi non sono state messe in atto. Ma qui noi le abbiamo messe in atto. E noi dobbiamo lavorare perché si mettano in atto. Questo Piano Intercomunale, che viene dopo 14 anni da quello precedente, sarà quello che come, ha detto anche l'Assessore, che poi permetterà alle persone fra vent'anni di giudicarci.

Chiudo con l'ultima cosa sempre sull'ambiente. Per quanto attiene al potenziamento dell'aeroporto di Firenze, attraverso la realizzazione della nuova pista, fermo restando, e c'è la contrarietà delle due amministrazioni rispetto alla proposta formulata dalla Regione e del PIT, si prende atto della, le misure di salvaguardia previste del PIT nel Piano Strutturale e si conferma l'intenzione, chiaramente, di realizzare il Parco della Piana come elemento ordinatore delle scelte territoriali per assicurare la qualità del territorio. Lo stiamo dicendo dal 2011, dal 14 febbraio 2011 quando la Regione, con il Presidente Rossi, avanzò quella variante. E noi continueremo. Ci riusciremo? E' un, io penso diamoci da fare, e stiamo, e l'ambiente è al primo punto, perché da lì poi viene tutto il resto. Grazie. Scusate se vi ho annoiato. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Stera. Do la parola al Consigliere Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto Bene Comune):

<< Buonasera a tutti di nuovo anche se lo già dato. In effetti, oggi, parliamo di un aspetto molto importante, di uno dei punti principali diciamo per chi amministra una amministrazione comunale: il Piano Strutturale. L'adozione di un Piano Strutturale. Perché è, innanzitutto, è stato detto, l'occasione per dire, definire l'idea di città. Cosa pensiamo debba essere la nostra città, come la vogliamo, quale sviluppo pensiamo essa debba avere. Per questo, io credo che, innanzitutto, sia opportuno e necessario definire in premessa i valori da cui partiamo, i valori che riteniamo fondanti della nostra comunità. Innanzitutto, noi pensiamo, noi crediamo ai valori della grande apertura democratica. Ognuno di noi, ogni

sestese deve poter dire cosa pensa, cosa vuole per la città in cui vive, in cui vivono i suoi figli, in cui vivono i suoi genitori, cosa si può e si deve costruire per le future generazioni. Il Piano Strategico, crediamo, dovrebbe essere l'impalcatura dell'idea della città futura, una tela su cui disegnare insieme il futuro. Sono questi i momenti in cui si può percepire l'idea di comunità, l'idea di contributo al bene comune. Una operazione, quindi, che, complessivamente, dovrebbe sollecitare, dovrebbe promuovere, dovrebbe dare fiducia ai cittadini attraverso partecipazione, idee, rendendo concreto il senso di comunità. Non una operazione ideologica, calata dall'alto, ristretta in maglie strette, ma aperta, con senso di fiducia che tutti si opera per il bene comune. Non so, evidentemente non sto accusando nessuno, ma conosco il paternalismo in politica, l'idea cioè non mi fido di te cittadino, chissà che interessi particolari puoi difendere. Quindi, decido io per impedirti di sbagliare, abbasso i livelli delle scelte per controllare meglio e lo faccio perché so che le mie idee sono buone e le posso affermare perché ho la maggioranza. Ma tutti noi sappiamo che la democrazia non è solo maggioranza che decide e opposizione che subisce, ma la democrazia è partecipazione, ascolto, confronto e rischio. Sì, certo, anche rischio. Quindi, vorremmo che la discussione sul Piano Strategico fosse occasione di partecipazione e ascolto. Mi fido di te, cittadino di Sesto, scommetto sulla tua capacità di operare per il bene comune. Questo piano è, ovviamente, comunque condizionato da regole regionali, da leggi nazionali. C'è stato detto, giustamente, anche nelle riunioni di commissione. Regole e leggi molto strette. Ma all'interno di queste regole e di queste leggi si può scegliere e si deve scegliere. E le scelte possono essere definite partendo da alcuni valori condivisi, che noi crediamo siano i seguenti: la qualità della vita, che diceva anche il Vice Sindaco nell'introduzione, e la qualità della vita nella nostra e delle future generazioni di sestesi. La difesa, anzi la valorizzazione dei beni comuni, dei beni della comunità.

Nella relazione al Piano si ricorda che la qualità della vita, è stato detto anche da altri interventi, che qualità della vita è data dal rapporto tra popolazione e servizi, è vero, è la base. Nella maggioranza dei Comuni questo rapporto è sicuramente più basso che a Sesto. A Sesto c'è una tradizione che ha portato ad avere una offerta di servizi alta, rispetto anche alla quantità, alla popolazione residente. Però, non dobbiamo accontentarci solo di mantenerlo questo livello alto, dato che la qualità, credo, è anche data dalle aspettative nel futuro della nostra città, dall'area che respiriamo, sono d'accordo con Cavallo, dall'acqua che usiamo, dalla terra in cui ci muoviamo. La qualità dell'aria deve migliorare. Quindi, le politiche non possono che prevedere riduzioni di traffico privato, ampliamento delle aree verdi, maggior trasporto pubblico. L'acqua delle falde deve essere di qualità e bonificata, quindi protetta dai fattori inquinanti e il suo consumo deve essere di

tutti e a prezzo equo. Il terreno non deve essere inquinato. Il suolo è prezioso sia per le coltivazioni, ma anche la vita. Non deve essere consumato impunemente o inutilmente. Il suolo è prezioso. E prima di decidere cosa farci bisogna pensarci più di una volta. Questa Amministrazione ha un dovere enorme verso i cittadini di Sesto, proprio perché è una novità rispetto alla consolidata tradizione amministrativa. Non può accontentarsi della continuità, per cui noi invitiamo, chiediamo maggiore apertura alle idee dei nostri concittadini, scelte chiare, coraggiose, innovative ed esemplari, capaci di marcare il salto di qualità. Di questo c'è bisogno, di coraggio, scelte innovative che marchino un salto di qualità. Ecco, noi abbiamo condiviso, lo sapete, abbiamo votato a favore, abbiamo condiviso l'idea di un Piano costruito insieme al Comune di Calenzano, abbiamo votato a favore quando venne proposta la delibera. Troviamo alcune direttrici del Piano complessivamente condivisibili. Riconosciamo ai tecnici, che hanno lavorato, una grande mole di lavoro e un grande sforzo di qualità. Sottolineiamo, in particolare, come scelte giuste, e qui faccio l'elenchino veloce, che noi condividiamo, l'intenzione di realizzare il Parco della Piana come elemento ordinatore e come "cardine del sistema delle aree aperte"; l'idea di ampliare la parte rurale e di delimitare l'ambito urbano in misura più stretta; l'idea dei corridoi verdi di rapporto tra Piana e collina. Condividiamo, pienamente, l'analisi e le idee sul trasporto pubblico. Su quello, voglio dire, come ho detto in Consiglio Comunale molto prima ancora che se ne discutesse nella commissione. E le criticità individuate all'interno del territorio urbano.

Riteniamo importante ed è bene dirlo, anche se è ovvio, che il nuovo Piano non contempli l'idea di ampliare l'aeroporto. E' una battaglia ancora aperta su cui i sestesi, però, si sono abbastanza chiaramente espressi recentemente. Ovviamente, non posso parlare. Ora voglio entrare un po' nel merito delle cose su cui ci sono dei dubbi e che vorrei porre all'attenzione di questa assemblea e complessivamente al dibattito.

Ci sono dei nodi, riconosciuti nello stesso Piano, che crediamo debbano essere affrontati al più presto anche proprio perché riconosciuti e quindi chiari a tutti noi non possiamo permetterci di rimandare ulteriormente le scelte. E' vero, bisogna fare piano, si diceva prima, però, in questi casi, le capacità di dare e di dettare con chiarezza nella velocità, nelle scelte chiare delle prospettive credo sia fondamentale anche per giustificare anche il fatto che questa Amministrazione sta facendo una cosa nuova e sta mantenendo le promesse fatte alla città di Sesto.

Primo: il centro cittadino. Lo sappiamo tutti è in grande sofferenza e viene riconosciuto. Non c'è bisogno di nascondere. Non può bastare la soluzione, pur importante eh, voglio dire, che io sollecito e che, ahimè, se ce ne fosse altre meglio, la soluzione però di creare aree gioco, di aggregazione e così via all'interno

dell'attuale centro. La situazione si recupera solo con idee ed interventi strutturali. Questa è la nostra opinione. E questa Amministrazione ha il dovere di proporre subito le sue idee, su questo. La nostra proposta l'abbiamo fatta a suo tempo: noi pensiamo che la zona della Stazione e di Piazza Galvani, con i due aspetti sia del trasporto pubblico, sia dell'area, possa essere un volano importante per un cambiamento dei riferimenti e del ruolo che il centro può svolgere. Noi pensiamo che su questo si possa aprire un confronto e si debba aprire un confronto nella città, chiedere idee tra cittadini ed esperti. Del resto, io condivido le leve, no? Venivano dette anche in commissione, mi ricordo, due punti di sviluppo nuovi, nuovi su cui si può puntare ecco, sulla cultura e il turismo, no? Che sono cose che già ci sono in parte, ma soprattutto il turismo va aiutato, va sollecitato. Quindi, leve di nuovo sviluppo, cultura e turismo. E il centro può svolgere questo, può un centro nuovo a Sesto può aiutare a svolgere questo ruolo. Su questo asse, quindi, possono svolgere anche un ruolo importante le strutture pubbliche del centro, il Palazzo Pretorio, la Polisportiva. Ma è necessario muoversi. Su questo sarebbe già stato necessario potersi muovere.

L'altra cosa è il trasporto ferroviario. Non lo dico perché mi si sembra che sia tutti d'accordo, però ci sono, cioè c'è, cioè la Ferrovia c'è, il quadruplicamento dei binari è stato fatto, il rapporto fra Firenze-Prato-Pistoia è in atto, c'è bisogno a questo punto della pressione politica. Qui non c'è da fare nessun progetto sulla dinamica del rapporto, basta mettere i treni in più, ecco questo è sostanzialmente. E mettere i treni in più mi rendo conto non è così facile, però una sollecitazione politica si può fare. Qui di mezzo c'è la Regione, c'è l'area metropolitana. E su questo io credo che una battaglia politica di questa Amministrazione si, addirittura ci stanno, gli hanno proposto di fare una metropolitana che per arrivare in centro a Firenze ci vuole un'ora quasi, allungandola dall'aeroporto fino al Centro di Sesto, quando noi, in dodici minuti, con il treno ci arriviamo. E' chiaro che non ha senso. Io condivido le cose, che venivano dette in Commissione sulla questione della tramvia. SE la tramvia deve essere prolungata, certo deve essere prolungata, ma per qualificare tutta la zona dell'Osmannoro. Evidentemente lì c'è necessità di un intervento serio anche sul piano dell'urbano, anche sul piano del verde. Sono d'accordo con Cavallo. Ma lasciarlo come elemento di sviluppo.

Ma, a maggior ragione, se lo vogliamo fare sviluppare l'Osmannoro non possiamo lasciarlo com'è, dobbiamo dare innanzitutto il trasporto, togliere il carico di traffico privato che c'è, e ridurlo, quindi, il più possibile, e contemporaneamente ecco una ipotesi può essere quella.

Questa iniziativa politica forte deve essere accompagnata dall'altra sua trasformazione della zona, questo noi chiediamo di Piazza Garibaldi. Perché è una zona morta, perché contribuisce a rendere

inefficace la vita, cioè non inefficace non mi viene la parola, a rendere invivibile sostanzialmente e non appetibile, ecco, il centro di Sesto. C'è bisogno di qualcosa di più. Io, questo è il punto.

L'altro punto, che veniva proposto anche nella sede della discussione in commissione, riguarda tutta l'area intorno alla Fabbrica Ginori. Ora, qui sembrerebbe che si dovrebbe essere più avanti nel senso che c'è stato l'acquisto del terreno sia dell'azienda, sia da parte di un privato, sia l'acquisizione al pubblico del Museo di Doccia. Lì è un'area delicatissima è anche un'area direzionale, che può modificare un intero quartiere, lo può migliorare, ma lo può anche peggiorare se non si lavora con attenzione. Di conseguenza, anche lì vorremmo sapere dall'Amministrazione le linee, ma soprattutto verremmo che l'Amministrazione si sottoponesse idee su questo piano. Come si vuole operare per recuperare la qualità nell'intero quartiere e valorizzare al più presto il Museo Ginori. Le due cose vanno insieme. Il Museo Ginori può partire e qui, va beh, ne abbiamo già parlato, non lo voglio, non mi soffermo, ha i suoi tempi. Ma all'interno dei tempi del museo, credo debbano venire avanti anche i tempi dell'idea sulla detenzione di quella che è l'area.

L'Osmannoro l'ho già detto prima, la terza cosa che volevo dire è l'Osmannoro. Va bene le cose che si prevedono. Ovviamente, d'accordo sul discorso che sia un momento di sviluppo anche di qualità. Ecco, io vorrei una attenzione, pongo all'attenzione anche dell'Amministrazione, vorrei sapere eventualmente un chiarimento sull'area di Casa Passerini. Nella cartella delle norme non è così chiara, almeno a me non è rimasta così chiara. Io credo che debba essere chiaro e debba essere scritto con chiarezza che in quell'area lì non ci vogliamo più impatti, impianti di forte impatto. Ecco, non so se questo nella cartella c'è, questo è uno dei punti su cui siamo abbastanza decisi. Prevedere là, in quell'area, uno sviluppo nel senso del recupero e dell'economia circolare, ma non più strutture tipo inceneritori per non parlare, per non bestemmiare. Così come all'interno del perimetro urbano va individuata l'area per il riuso, la raccolta e la trasformazione e il riuso dei rifiuti. Cerchiamo di liberarci, ecco anche qui, dato che ne abbiamo parlato tante volte, anche perché noi lo ridiciamo abbastanza spesso, ecco siccome questi sono temi su cui, poi, bene o male l'Amministrazione si è impegnata, su cui bene o male in prospettiva che trasformazione ci sarà, ecco noi pensiamo, ecco, si dovrebbe avere una maggiore capacità di decisione, di velocità e non aspettare i tempi e i lacci che Quadrifoglio/ALIA ovviamente ha.

Infine, ma ugualmente importante, e vado a finire, il Polo Scientifico. E lì, va bene, ovviamente tutti noi sappiamo cosa significa non mi dilungo su cose che ho già detto in altri sedi, in altri momenti in discussione in questo Consiglio Comunale. Evidentemente, c'è da recuperare all'interno, l'area all'interno, le strutture sportive che ci sono. Quindi, anche già l'attuale assetto

del Polo Scientifico deve essere sottoposto ad una sollecitazione di miglioramento, anche in previsione dello spostamento del liceo scientifico nella stessa area, a maggior ragione dopo un aumento, che ci sarà, di giovani, di ragazzi e di lavoratori.

Rimane aperto, e quindi confermare, rafforzare la qualità rappresentata dal Polo Scientifico. Nello stesso momento, però, si pone il problema: come collegarlo alla città, come collegarlo alla Ferrovia. E tutto questo ci riporta al terzo snodo, chi era presente, che c'è stato fatto notare in sede di Commissione, nelle discussioni in Commissione, cioè il terzo punto delicato da sciogliere, nodo da sciogliere nella parte urbana di Sesto, cioè quello dell'area Zambra-Pasolini, che è un'area delicatissima, si prevede gli insediamenti, c'è la Perfetti-Ricasoli-Mezzana, c'è la moschea e la sua urbanizzazione, c'è da capire l'attraversamento, è una domanda che ho fatto all'Architetto Venturini anche all'ultima riunione e l'Architetto, in effetti, mi ha dato delle risposte soddisfacenti. Io credo, però, che si deve andare al di là, diciamo, della semplice, bisogna entrare nel merito, ecco bisogna entrare nel merito perché anche lì ricucire il rapporto Polo Scientifico, aree intorno e ricucire una parte della città in maniera che diventi elemento unitario di tutta la città, e porti alla città quell'aspetto di grande qualità, che esso rappresenta, il Polo Scientifico, credo debba essere un elemento da approfondire e su questo vorremo proposte anche dall'Amministrazione. E poi c'è il collegamento culturale, più culturale diciamo tra polo e città e allora si ritorna al centro cittadino, alle scelte da fare anche in funzione di uno scambio più diretto, studio, ricerca e vita cittadina. Per finire, e mi avvio a concludere, confesso però anch'io, confesso nuovamente molti dubbi sull'incremento previsto di abitazioni. In parte chiariti dalle risposte, che l'Architetto Venturini ha dato all'ultima commissione, quindi. Credo comunque, ecco, che debba prevalere, che debba sempre essere presente dentro di noi che la riconversione dell'esistente sia da privilegiare rispetto ad un consumo di suolo vergine, anche se questo è già stato previsto. Va beh, se c'è già l'autorizzazione, ovviamente, e va avanti secondo la logica. Ecco, quindi, mantenere questo aspetto, questa sensazione. Quindi, su questo io vorrei certe assicurazioni e poi dovremmo vedere comunque la pratica attuativa. Conta molto, ovviamente, il Piano Attuativo, il Piano Operativo del Piano Strutturale. Conta molto la Pratica Attuativa, le regole del Piano Operativo. Credo che anche qui si debba, e concludo, liberarci dalle maglie troppo strette. Dare fiducia ai cittadini di Sesto, gestire con intelligenza tutte le trasformazioni comunque necessarie con l'obiettivo di un miglioramento sostanziale della qualità della vita dei sestesi. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Quercioli. Do la parola al Consigliere Zambini. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì, buonasera a tutti. Ho ascoltato, ovviamente, con attenzione il discorso romantico del Vice Sindaco. Io pensavo che stesse nominando la Giunta del '69, del 2069 quando già indicavi i futuri nascituri, ma, diciamo, era stato diciamo ovviamente un fraintendimento quello..(VOCI FUORI MICROFONO)..ci sta, ci sta. Quello che discutiamo oggi, ovviamente, è l'adozione come abbiamo detto del Piano Strutturale. Ho seguito, ovviamente, i vari interventi e quanto detto dall'Assessore, del Piano Strutturale Intercomunale tra Sesto Fiorentino e Calenzano. Noi, come gruppo del Partito Democratico, quando venne in Consiglio Comunale, quindi si sta parlando già della primavera del 2017, della tarda primavera del 2017 in Consiglio Comunale lo schema di convenzione, ci astenemmo su un ragionamento, ovviamente, che troviamo positivo che ci sia un Piano Intercomunale, fatto, ovviamente, con il Comune di Calenzano, noi pensiamo che l'ambizione, che ovviamente riguarda il Comune di Sesto, ma riguarda anche tutti gli altri Comuni della Piana è che, forse, davvero servirebbe un Piano Strutturale della Piana come minima e principale unità. Ovviamente, è stato anche chiarito, lo voglio specificare, in Commissione che ci sono stati dei passaggi, che c'era delle problematiche, per quanto riguardava le tempistiche con il Comune di Campi Bisenzio e che comunque anche su questo piano c'è stata una interlocuzione, anche informale, o formale con il Comune di Campi. Come sappiamo c'è stato un percorso, anche noi del Gruppo del Partito Democratico, ovviamente, ringraziamo il lavoro fatto dagli uffici tecnici e da tutte le professionalità dell'Amministrazione, evidentemente, sia di questo Comune che di quello di Calenzano, quindi ci associamo ai ringraziamenti, in un percorso, che ha visto anche incontri pubblici, come è stato descritto anche nella relazione, da ottobre 2017 fino a maggio 2018. Ovviamente, come sappiamo tutti, il Piano Strutturale è uno strumento di pianificazione urbanistica generale. Condivido che è uno strumento politico, un forte strumento politico che viene predisposto dalle amministrazioni sul proprio territorio per delineare le scelte strategiche e ovviamente di sviluppo per tutelare l'integrità fisica ed ambientale del territorio. Ed è finalizzato, ovviamente, a tracciare l'identità sociale, economica e culturale del territorio, valorizzare le risorse esistenti, quello che c'è, e il loro sviluppo economico e sociale in prospettiva. E' uno strumento che deve durare diversi anni. E questo lo dico perché, evidentemente, strumenti urbanistici anche di questa natura, che vivono anche di prospettiva, oggi hanno forti limiti anche ad essere compresi pienamente dalla popolazione in un momento in cui, ovviamente, la cronaca quotidiana riempie di informazioni, e quindi,

magari, le linee guida, i percorsi di media durata vengono offuscati da un dibattito molto concentrato sul presente.

Noi, del Partito Democratico, sia in Commissione con la maggioranza, sia in alcuni passaggi ovviamente informali, abbiamo un po' discusso sia, ovviamente, dell'opportunità della data di questo Consiglio e di questa discussione, visto che noi siamo, al di là dei giudizi, io penso che sui giudizi ne abbiamo già discusso molto, sia fuori, sia in questo Consiglio, sulla questione del Master Plan della nuova pista aeroportuale. Però noi, come abbiamo fatto circa un mesetto fa in questo Consiglio, abbiamo discusso un atto, c'è una Conferenza dei Servizi aperta e, come dicevo, al di là del giudizio negativo, positivo, neutro, si parla di un fatto importante per il territorio e che se nella Conferenza dei Servizi vedrà una chiusura e quindi la variante urbanistica che cadrà sul nostro territorio, non c'è dubbio, non c'è dubbio alcuno che questo territorio subirà l'arrivo di questa pista, e quindi starà, ovviamente, all'Amministrazione quello di dover rimettere in atto, anche proprio sul Piano Strutturale proprio perché c'ha questa importanza di prospettiva, una nuova partecipazione molto forte, con i cittadini, con i tecnici, con le categorie economiche, sociali, culturali. Cioè, va ripreso in mano, sostanzialmente, il piano perché non si tratta soltanto di mettere, evidentemente, di calare una strisciolina di asfalto, ma si tratta ovviamente di disegnare poi, ovviamente, con il coinvolgimento pieno della cittadinanza e di gestire e di governare una questione che andrebbe a ricadere sul nostro territorio. Noi speriamo che da questo punto di vista, insomma, l'Amministrazione possa dare, ovviamente, un segnale, che non è tanto quello di prendere una variante, se dovesse arrivare, e utilizzare la semplice normativa, ma quello di un impegno molto più complesso e molto più partecipato. Questo lo dico proprio perché ci teniamo a sottolineare l'importanza di questo strumento. Noi, leggendo ovviamente il Piano, la narrativa, la descrizione, ritorna molto spesso, come è tornato molto anche nelle parole, che ha usato il Vice Sindaco, questa idea, che è quasi un mantra diciamo, all'interno dell'atto della forte continuità. Anche nel discorso si parte da una storia, che viene da molto lontano, e che arriva, ovviamente, fino ad oggi con un'enfasi, secondo me, anche un po' troppo romantica. Però, diciamo, questo elemento ritorna diverse volte all'interno della relazione. Per citarne alcune: quando si parla ovviamente di perimetro del territorio urbanizzato, evidentemente. L'individuazione di questo perimetro discende dalla volontà a confermare le scelte dei piani strutturali vigenti, che già nel 2004 avevano assunto il limite tra sistema insediativo e rurale. C'è ovviamente la conferma del Piano Agricolo della Piana, come elemento ordinatore. Conservazione attiva del patrimonio territoriale dove si citano i piani strutturali vigenti e il nuovo Piano Strutturale ribadisce le scelte di carattere statutario dei piani vigenti, ovviamente con tutti gli adeguamenti normativi del

caso. La conservazione attiva, quindi un sistema ricco ed articolato quando viene descritto ovviamente nel corpo quella che è, evidentemente, la ricchezza del nostro territorio, come veniva spiegato, in continuità con i piani precedenti. E poi, ovviamente, come conferma, l'assunzione dei principi generali, che sono stati citati e che vengo riconfermati. Quindi, la conferma di questa assunzione cioè la tutela, evidentemente dell'ambiente, l'identità dei luoghi, la città come luogo di espressione di diritti e della solidarietà, città come luogo delle opportunità e pianificazione come strumento democratico. Evidentemente, diciamo, su questa cornice di principi, di continuità, si potrebbe essere in qualche maniera in disaccordo. Quindi, diventa, fa parte diciamo di un dato quasi storico e antropologico del nostro territorio, che viene perpetuato.

Io penso che forse, però, oggi, noi l'abbiamo detto anche in campagna elettorale e lo ridiciamo ancora, ancora oggi, l'elemento rimarcato della continuità, come l'elemento caratterizzante forse non basta. Servirebbe, diciamo, uno slancio in più. Non vorrei che si cadesse in un momento in cui, come si diceva, c'è anche un'ombra di uno stravolgimento del territorio nel fare una sorta di compitino. Io penso che questa, invece, debba essere, proprio per l'importanza, e qui siamo, diciamo, ancora nel percorso e quindi, diciamo, con tutto il percorso, che andrà a continuare con le osservazioni, quindi anche da parte del Partito Democratico c'è modo di portare ulteriori, diciamo, suggerimenti e visioni. Pensare, insomma, che il Piano Strutturale possa davvero essere sì, come si dice, un contenitore di un territorio, una fotografia di ricchezze, ma riempirlo di contenuti aggiuntivi, che abbiano una certa capacità di visione ulteriore rispetto a quello che, diciamo, è stato anche detto. Perché dobbiamo anche dirci che negli ultimi 15 anni, insomma, Sesto Fiorentino rispetto, rispetto anche ad altri Comuni, ha avuto, per quanto riguarda anche il carattere identitario, per quanto riguarda anche la centralità e il ruolo che svolgeva nell'area metropolitana, anche una perdita, delle volte, comunque una rarefazione della vocazione stessa della città, insomma, certamente non un grande slancio. Io capisco la continuità, insomma, diciamo questa, Quercioli parlava di una novità al governo della città, c'è invece una forte continuità con quanto è stato fatto. E pensando anche a com'era Calenzano 15 o 20 anni fa, o com'era Scandicci 15 o 20 anni fa, ci sono state scelte che hanno, coraggiose anche, che hanno ridisegnato fortemente quei territori che erano all'epoca, rispetto al nostro, territori di Scandicci, insomma, non per offendere evidentemente gli scandiccesì che poi si potrebbe aprire, diciamo, delle rotture feroci, ma venivano ovviamente descritto come quasi un territorio, quasi un dormitorio. C'è stata anche lì una scelta il centro cittadino, il coinvolgimento di Rogers, la linea della tramvia, la prima linea della tramvia per Scandicci ha voluto dire, diciamo, una trasformazione e un

avvicinamento alla città di Firenze. Ho anche pensato anche a Calenzano perché leggendo, evidentemente, il Piano Strutturale non c'è dubbio che sul Comune di Calenzano ci sono meno problematiche anche da risolvere, per sua, diciamo, per come è andata un po' la storia ad oggi. E riprendo un po' gli aspetti anche che Maurizio citava, e che, secondo me, al di là poi di tutti gli strumenti, generali e più operativi, che evidentemente andranno ulteriormente discussi, non c'è dubbio che ci sono aperte forti criticità sul nostro territorio, che vanno affrontate e che si sono consolidate in questi anni. Soprattutto in questi 15, se vediamo un po', diciamo, come si è evoluta la situazione. E ne cito diciamo tre per, ovviamente, prendere degli spunti con il tempo che c'è concesso e poi non voglio neanche ripetermi troppo a cose che sono state già dette su alcuni spunti. Penso, davvero, a che ruolo svolge il centro cittadino. Noi si parla, ovviamente, di un modello policentrico, che è un dato evidentemente storico, quindi cioè diciamo in qualche maniera da gestire. Policentrico anche di funzioni, di distribuzioni di eccellenza, che ci sono sul territorio. Ma non c'è dubbio che noi, e l'abbiamo detto forse fino alla noia, forse mi annoierò anch'io ora ad ascoltarmi mentre parlo, un punto che è quello del centro città, del centro cittadino come vita del territorio. Evidentemente, la dignità di tutti gli altri quartieri con le loro dinamiche di Sesto, ma non c'è dubbio che il centro città ha subito, maggiormente, forse in questi anni un impoverimento di funzioni, che sono accadute. Se pensiamo al ruolo, che poteva svolgere, ai tempi quando io avevo 4 anni, la Coopettina del centro, rispetto ovviamente all'arrivo della grande Ipercoop, non c'è dubbio che c'è una dinamica di spostamento dei flussi, che è stata fatta ovviamente in questi anni. SE penso allo spostamento alla bellissima Biblioteca di Doccia, ma, certamente, io ricordo che ho studiato alcune, non alcuni giorni, alcune ore nella biblioteca, perché non frequentavo ovviamente queste zone, ero a Siena, però c'erano, era un punto di aggregazione, era un punto dove giravano un po' di giovani che andavano e fruivano evidentemente del territorio. Non voglio ripetere, ma lo ripeto tanto per dare una cornice, i grandi contenitori pubblici, storici della città, che caratterizzano l'identità, ma poi un vuoto che c'è nel centro cittadino, quindi e ripenso nuovamente alla Lucciola e al Palazzo Pretorio, che oggi non trovano, ovviamente, sede e spazi. Ovviamente, sul centro, se lo pensiamo e lo vediamo non c'è dubbio che arriviamo fino alla stazione centrale, sia la parte sud, sia la parte nord della stazione e quindi anche il percorso di chi viene accolto da Firenze, da Prato e arriva alla stazione e deve, in qualche maniera, incamminarsi anche a piedi, molte volte, per arrivare al centro cittadino. Quindi, un ripensamento proprio anche dei percorsi da un punto di vista di piacevolezza.

E non da ultimo, per ricollegare anche, perché alla fine è a pochi metri dalla stazione, tutta la questione ovviamente che si è aperta

della Ginori e di quale sarà la prospettiva, al di là del grande lavoro, che è stato fatto nel Consiglio Comunale su questa vicenda, sia per quanto riguarda la fabbrica e per quanto riguarda il museo e, ovviamente, tutta quella questione, che ovviamente sollevata anche Maurizio, che è ancora incognita diciamo ai più, e potrebbe, in qualche maniera, migliorare o peggiorare la situazione a seconda di quanto, diciamo di come verrà composto anche quel quadrante, quel quadrante della città. Ecco, io penso, tipo, che su questa cosa c'è da mettere un grande punto e una grande luce come per sbalzarla, perché ci sono alcune questioni che andrebbero, secondo me, sbalzate maggiormente. Perché sennò rischiamo delle scelte frammentate, anche di dettaglio, figuriamoci. Io, diciamo, ho visto, ho appreso tutta la questione di Via Cavallotti, diciamo dei giochi e della chiusura della Saletta 5 Maggio, con dei giochi ovviamente per bambini, che fa piacere a tutta la cittadinanza, che sono un po' la replica di quello che c'è in Piazza IV Novembre, diciamo. Quindi, dobbiamo anche, in qualche maniera, dare funzioni ed identità anche ai piccoli spazi con una certa logica.

Penso ad un altro tema, ne voglio citare un altro, oltre il centro, a cui tengo particolarmente perché penso che sia stata una scelta voluta, coraggiosa delle amministrazioni che ci hanno preceduto, una scelta diciamo lottata, come si dice, sconfiggendo anche molte resistenze. E parlo di tutta la questione del Polo Scientifico Universitario. Anche quella di eccellenze, è un luogo diciamo potenziale, è un luogo straordinario, ma con una potenzialità enorme ancora da poter sviluppare, con enormi criticità, quasi da cattedrale nel deserto e se noi vogliamo, in qualche maniera, utilizzare un termine banale, ma semplice, ma per dare un certo, una certa caratterizzazione. E anche lì penso alle scelte del PL1 e PL13 e tutta la crisi di questi anni di quel pezzo di territorio. Penso all'arrivo della moschea. Penso all'arrivo del Liceo Scientifico all'interno, la questione della Perfetti Ricasoli è già stata detta, del tentativo che va fatto di forte ricucitura di questo pezzo di territorio con il resto della città. Ovviamente, sulla linea della tramvia che oggi, diciamo, è pronosticata nel suo arrivo al Polo Universitario, diciamo mi auguro che anche l'analisi, io da questo punto di vista non ho idee preconcrete, ragioniamo sui percorsi, ragioniamo anche con l'Università nel senso io vedo tutte le varie università di Firenze, dal polo sociale economico, a Careggi, lasciando fuori il centro storico sono tutte, diciamo, accompagnate dall'arrivo della tramvia, che non è soltanto, dal mio punto di vista solo una questione di collegare Santa Maria Novella con Sesto, ma anche con percorsi alternativi. Ovviamente, quello che dico è: confrontiamoci anche con l'Università per capire questa questione che, diciamo, nel Piano Strutturale viene messa un po' in discussione, fermo restando che, evidentemente, la nostra rete ferroviaria, che ha tutte le stazioni, che sono state elencate possa essere e debba essere ulteriormente un grande punto di forza della

città, anche facendo della Zambra un grande luogo di accesso che poi possa anche quella mettere in collegamento il Polo Scientifico Universitario.

E non da ultimo l'Osmannoro. Tralasciando, diciamo, l'arrivo di piste o pistone, che, tra l'altro, non si capisce neanche diciamo da questo Governo ogni giorno c'è uno scenario che si apre e che quindi complica anche un po' il tenere fermo un punto, diciamo l'elemento anche della rigenerazione qui si deve davvero accompagnare, tra l'altro niente di inedito l'idea della rigenerazione urbana, sia al livello produttivo che abitativo, però non c'è dubbio che vanno poi messi in campo tutti quegli strumenti operativi, burocratici, che possono davvero consentire di rendere la rigenerazione un fatto semplice, rapido, economico, in maniera da riattivare davvero questo tipo, questo tipo di dinamica. Perché, come sappiamo benissimo, la zona dell'Osmannoro che è una grande zona produttiva, ma ha visto in questi anni grandi fenomeni di degrado, tra l'altro anche nel corso di questi ultimi due anni hanno visto immani tragedie verificarsi agli occhi di tutto il Consiglio Comunale. Quindi, davvero, anche lì serve, serve scalzare questo punto geografico e fare una grande, una grande riflessione. Io sono convinto e il Partito Democratico farà questo anche con, evidentemente con un dibattito pubblico, con le proposte, di portare forti suggerimenti propositivi, diciamo, all'azione anche sul Piano Strutturale, ma anche fuori dal Piano Strutturale, anche dopo il Piano Strutturale sulla visione della città. Serve, da parte di questa Amministrazione, uno scatto diverso perché se io prendo questa cornice, molto condivisibile diciamo in queste linee guida, ma guardo anche un po' all'azione di questi anni, serve un cambio di passo perché mi sembra che su tanti di questi aspetti, che stiamo, ne stiamo discutendo e parlando almeno da parte mia, da almeno tre, quattro anni, non ci sia, non ci sia stata una svolta di civiltà. Quindi, serve un impegno molto forte, molto più forte, e uno slancio anche di coraggio: la continuità va bene, ma qui, a Sesto Fiorentino soprattutto, serve una grande idea, una grande visione e di recuperare quella centralità che un tempo avevamo. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Zambini. La parola alla Consiglieria Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I.):

<< Grazie Presidente. Devo dire che ho partecipato con grande interesse all'ultima commissione congiunta, che si è tenuta a Calenzano in merito al Piano Strutturale Intercomunale Sesto-Calenzano. Ringrazio anch'io gli uffici tecnici per il lavoro notevole, che hanno compiuto, ed in particolare ho chiesto poi all'Ufficio di Piano, nella persona dell'Architetto Matilde Casciaro, gentilissima e che ringrazio anche lei, la documentazione

completa di questo progetto. Quindi, dotata di pennina USB sono andata e, praticamente, ho ricevuto tutto il materiale completo rispetto a questo progetto. E devo dire che il piano si presenta nella sua globalità avvincente e anche propositivo, con le criticità, che poi dopo vi racconterò. Si presenta come un programma complesso, che considera tutti gli aspetti di un territorio, tutti, si tratta fondamentalmente di un trattato di tipo più culturale, politico e anche culturale, secondo me, oltre che di carattere urbanistico. Il Piano prende in considerazione, in particolare, la tutela dell'ambiente per la preservazione di suolo, acqua, aria, atmosfera, per scongiurare il degrado in tutte le sue manifestazioni. Considera le identità dei luoghi, che si manifesta attraverso anche la conservazione della bellezza dei caratteri propri del territorio. Città come luogo di espressione dei diritti e della solidarietà, in cui facilitare la convivenza civile e sociale di tutti, nessuno escluso e, aggiungo io, laddove sono presenti diritti non si può chiaramente prescindere dai doveri per poter sostenere la solidarietà, la condivisione e gli interessi collettivi. La pianificazione dell'area vasta trova riferimenti anche nei documenti di piani e programmi di Regione Toscana ed è incentivata anche dal punto di vista economico, con uno specifico contributo erogato attraverso un bando. Quindi, al di là dell'aspetto culturale e politico, non è da trascurare certamente anche la questione di interesse economico della nostra Amministrazione, visto i tempi anche così duri per i Comuni sotto questo aspetto. Le amministrazioni di Calenzano e Sesto Fiorentino hanno ritenuto opportuno l'esercizio di questa forma associata perché il territorio dei due Comuni rappresentano caratteristiche analoghe ed affini tra di loro, laddove i piani strutturali, entrambi approvati nel 2004, come abbiamo visto, mostrano importanti analogie nell'impostazione e negli indirizzi strategici. Da settembre 2017 a settembre di quest'anno sono stati compiuti tutti i passaggi dei vari procedimenti fino ad arrivare a settembre di quest'anno, quando la proposta di Piano Strutturale è stata approvata dalla Conferenza dei Sindaci e posta per adozione dei Comuni. Sono stati presi in considerazione luoghi identitari, i margini urbani da riqualificare, il sistema infrastrutturale, il territorio rurale. In attesa della conclusione del procedimento riguardante il potenziamento dell'aeroporto sul Piano Strutturale, conferma l'intenzione di realizzare il Parco della Piana e questo è un punto ben preciso da cui partiamo. Quindi, mi piace sottolineare che ad oggi il Parco della Piana non esiste, in realtà, come elemento ordinatore delle scelte territoriali, non esiste, quindi dobbiamo realizzarlo.

La Piana è un territorio fra i più densamente popolati e vissuti della Toscana, compreso chi nella Piana lavora e sviluppa le proprie attività produttive. Nella Piana si produce circa 1/3 della ricchezza dell'intera Regione. Il progetto del Parco Agricolo della

Piana ha una superficie che complessivamente supera i 7.000 ettari, ma esistono tutti i vuoti della Piana che nel loro complesso rappresentano aree di interesse naturale, vuoti intra-urbani e soprattutto vaste aree agricole esistenti e anche potenziali. Questi vuoti devono poter essere progettati e non considerati come vuoti in assenza di trasformazione, come abbiamo visto lasciati un po' al caso, all'abbandono, così come si presenta oggi a tutti gli effetti e da sempre.

Il Piano promuove l'integrazione fra attività agricola multifunzionale e attività di servizio alla fruizione collettiva, attraverso il consolidamento e la valorizzazione dei parchi agricoli periurbani, fattorie urbane o orti urbano. E a questo proposito abbiamo presentato di recente all'Assessore Bicchi un progetto di fattoria urbana, ma, purtroppo, non è stato preso in considerazione nemmeno lo spirito, lo spirito del progetto stesso ed è stato liquidato in fretta e furia con la motivazione che non c'è spazio.

Un aspetto importante è quello riguardante la conservazione attiva del patrimonio territoriale. Nel Piano vengono attribuite priorità alla riqualificazione dei tessuti esistenti, al riuso delle aree dismesse o sottoutilizzate. Importante è l'individuazione delle aree degradate ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, questo è importante. Questo meraviglioso Codice mette in evidenza, e qui riporto l'art. 1, comma 2, dello stesso Codice, in cui è scritto che "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, per concorrere a conservare e preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura". Ecco, questo è molto importante. Bene anche l'estensione della Carta del Rischio Potenzialità Archeologica al Comune di Sesto Fiorentino, l'abbiamo estesa al Comune di Sesto Fiorentino in collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica. E, a tal proposito, i nostri archeologici direi che per questi ben poco è stato fatto, secondo lo stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio all'art. 6, in merito alla valorizzazione del patrimonio culturale, viene spiegato come la valorizzazione stessa consiste nell'esercizio delle funzioni e della disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale ed anche ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e di fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Ecco, questo è quello che dice l'art. 6. Questo comprende anche la promozione e il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale, ma a Sesto di questo non si parla. Speriamo che con questo piano si possa intervenire sui nostri siti archeologici, anche in questo senso e anche con questo spirito.

D'altronde, si registra una eccessiva concentrazione del turismo sul centro di Firenze e va detto che qui noi, tra Sesto e Calenzano, potremmo davvero fare molto e bene rispetto alle offerte, che il turismo di Firenze invece, al turismo di Firenze viene offerto.

Accanto a questi aspetti, e per quello che riguarda le imprese, pare che il contesto territoriale, a seguito della crisi finanziaria ed economica degli ultimi anni, veda però una minor sofferenza di Firenze rispetto a Prato. Questo è stato detto e parrebbe vero. Un ruolo importante dell'industria manifatturiera, una certa tendenza allo stabilirsi di imprese I-grow su Sesto e Calenzano. Queste imprese sono nuove imprese ad elevata crescita, i cui imprenditori hanno meno di 35 anni. Accanto a questi aspetti positivi, vi sono realtà, però, che lo sono meno. Alcune imprese chiudono e lo sappiamo, altre devono rilocalizzarsi e chiedono nuove aree dove poter tornare a fare attività. Domanda ed offerta di mercato non trovano un punto di incontro soddisfacente e le aree più richieste non sono rese disponibili, mentre quelle meno qualificate sono in progressivo e costante degrado (leggasi Osmannoro).

Il consumo di suolo a Sesto è diminuito rispetto ai piani strutturali e l'indirizzo di oggi sarebbe nel fermarsi laddove siamo arrivati, quindi di non andare avanti oltre, ma al di là del consumo di suolo, che è pure importante, si è pensato alla qualità di questo stesso suolo? Di come lo si vuole davvero organizzare, al senso logico e alle energie che possono sprigionare in relazione alle scelte specifiche, che vengono fatte effettivamente sul territorio. Ci sono queste energie che devono essere liberate in qualche modo e dipende molto dalle scelte, che noi compiamo.

Al di là di questo Piano Strutturale Intercomunale va ricordato che Calenzano e Sesto Fiorentino fanno parte dell'area metropolitana e di questo bisognerà comunque tenere conto. E si dovrà tenere conto di forti conflittualità dovute ad un mancato dialogo per motivi politici all'interno delle diverse amministrazioni della stessa Sinistra, che vede scollegate il più delle volte e lontane la realtà di Firenze rispetto a Sesto, Calenzano e Campi.

Esistono diverse criticità note in ambito locale: il trasporto pubblico, l'abbiamo sentito prima abbondantemente, che è inadeguato; quello privato incompleto e spesso congestionato. Tutto ciò non consente in maniera adeguata di parlare di buona mobilità. A questo si aggiunge il mancato dialogo di Sesto e Campi con Firenze, lo dicevo prima, per quello che riguarda anche la mobilità, ad esempio parliamo dell'Osmannoro, quello che potrebbe essere realizzato all'Osmannoro e che al momento sembra lettera morta. L'insufficiente connessione all'area metropolitana. L'asse ferroviario lontano e non accessibile rispetto ai centri urbani e alle corralità di interessi. La rete autostradale non pienamente interconnessa alla rete viaria del territorio. Le carenze infrastrutturali e le incertezze rispetto ad una vera programmazione sul versante della programmazione stessa, lasciano ad oggi senza alcuna soluzione alcune questioni importanti per la vivibilità e la vitalità economica dei centri abitati e cancellano con un colpo di spugna le potenzialità derivanti dall'appartenenza all'area metropolitana. Questo non va mai dimenticato. Noi, allora, bisogna fare delle scelte ben precise,

concrete e divenute ormai urgenti. Vedasi il completamento dell'asse Mezzana-Perfetti-Ricasoli; il potenziamento del servizio ferroviario riorganizzando quello degli autobus, per connettere tra loro le realtà di cui Sesto fa parte ed essendo esterna all'asse Firenze-Prato. La connessione con le stazioni ferroviarie e il Polo Universitario. La connessione tra il Polo Scientifico, l'abbiamo sentito prima, e anche il centro di Sesto anche nell'ottica della collocazione del nuovo Liceo Agnoletti al suo interno. Di questo non si parla.

Ed infine la parte collinare. La soluzione di tipo conservativo, che viene indicata nel piano per la zona collinare, non deve significare il degrado laddove oggi non esistono strategie economiche per valorizzare gli aspetti storici ed agricoli di quel territorio, dove esistono forti criticità di carattere idrogeologico, è una realtà questa. La Strada Provinciale 130 e il bypass che sta scivolando a valle, dimostrano la forte criticità della zona, e non solo limitata alla strada provinciale 130, ma a tutta la zona collinare. Questo lo sappiamo benissimo. Il bypass doveva essere risistemato entro settembre di quest'anno, ma, al momento, nulla è stato fatto.

La vegetazione. La vegetazione ha bisogno di essere curata e non abbandonata a sé stessa. Si potrebbe incentivare la realtà di piccole imprese agricole per il concorso al mantenimento in buono stato di parte di quell'area. Con tutte queste non azioni, nonostante anche atti presentati in Consiglio Comunale, anche dalla sottoscritta, ci hanno mostrato come questa Amministrazione non sia affatto appassionata ai problemi della zona collinare, nonostante si parli continuamente di ambiente. Non basta avere redatto un Piano Strutturale Intercomunale per poter dire di amministrato bene e di avere rispettato leggi e regolamenti, certo lo abbiamo fatto, ma non basta solo questo. Non basta avere creato un sito www.pianosestocalenzano.it, che è un sito eccellente, eccezionale, fatto molto bene, ma è necessario pubblicizzarlo questo sito per mettere a conoscenza la popolazione di questo progetto. Così come far sapere ai cittadini di un ufficio associato di piano, anche se è aperto una sola volta alla settimana, ma bisogna che sia nota questa informazione. I territori sono abitati dalle persone. Se non si tiene conto delle esigenze e dei bisogni dei cittadini, un documento come il piano intercomunale strutturale diventa un esercizio teorico, basato su concetti astratti come giocare al Monopoli o al Lego, detta proprio in maniera molto semplice.

Ed allora stiamo tra la gente, stiamoci tra la gente e chiamiamo il territorio per ascoltarlo, per confrontarci su come vogliamo che il territorio in cui viviamo e lavoriamo, domani sia organizzato. Non sono assemblee, ma anche tavoli tematici. Questo piano ne pone sotto l'attenzione di tutti di diversi. Auguriamoci un'ampia partecipazione, che deve derivare però da una comunicazione efficace, che questa volta dovrà esserci non come il Bilancio partecipato per poter discutere davvero, per avanzare proposte, per

confrontarsi su idee ed aspetti positivi così come sulle criticità, perché no, e sugli obiettivi che il Piano propone. Quindi, la speranza qual è? E' quella di poter vedere realizzare, nel tempo che ci vorrà, perché sappiamo che il Piano si svilupperà in 15 anni, non è che da domani è attivo su tutti i fronti, per poter vedere quindi di realizzare un piano intercomunale e realizzato con l'ascolto di chi il territorio lo vive ogni giorno, ci abita, ci lavora perché solo con il contributo e l'apporto di idee di tutti si può realizzare bene per un territorio complesso e meraviglioso come quello di Sesto e Calenzano insieme. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie Consiglieria Tauriello. Do la parola al Consigliere Soldi. >>

Parla il Consigliere Soldi (Per Sesto):

<< Grazie, grazie Presidente, buonasera a tutti Consigliere e Consiglieri. Siamo all'adozione del Piano Strutturale. Uno strumento politico importante, ancora di più se fatto in maniera intercomunale. Non per questo, appunto, l'esperienza è stata definita dalla Regione Toscana come l'esperienza più importante in Toscana. Perché si guarda al futuro, si guarda ai prossimi venti anni, si pensa e si pianifica la città e attraverso questo il lavoro, la scuola, le infrastrutture, la viabilità e l'ambiente. Quindi, la vita del territorio e la sua identità e ribadisco la sua identità.

E quindi all'interno del Piano Strutturale c'è l'indirizzo di come vogliamo che i cittadini e le imprese vivano la città, di come si possano assieme concertare lavoro e bisogni, ricchezza e socialità, benessere e salute.

In questo Piano, in questo Piano Strutturale queste cose ci sono, si sentono, si manifestano in maniera definita e scaldano la mente. L'Assessore diceva, nel presentare il Piano Strutturale, ci abbiamo messo passione. All'interno c'è futuro e coerenza. E io questo lo rimarco ancora. E poi dicevo scalda, scalda la mente, le esalta, la porta oltre al quotidiano. Fanno pensare ad un futuro alla maniera in cui un certo modo di governare la città si è reso garante di certi principi, che sono principi per tanti e non per pochi, che sono principi di solidarietà, di convivenza, di rispetto, di reciproca partecipazione e sviluppo; che sono principi di una base di un pensiero che è progressista, che è alla base di chi ha per tanto tempo governato e fatto crescere questa città. In questo senso io credo ci sia coerenza.

Uno spirito progressista al quale questa città ha sempre risposto in maniera netta e decisa positivamente. E' con grande attenzione che guardiamo quindi a quanto attorno al consenso e al voto su questo Piano Strutturale le forze politiche e progressiste, che sono in Consiglio, sceglieranno di esprimersi. Le infrastrutture contenute

in esso e, soprattutto, la scelta e l'indirizzo di considerare e continuare a considerare il parco come una infrastruttura e un vuoto a carattere ordinatore, e quindi prioritaria, determina ancora una volta la scelta di come vogliamo lo sviluppo sulla città. Quando la Consigliera Tauriello, di Forza Italia, ha cominciato il suo intervento ha definito il Piano Strutturale avvincente e propositivo. Ho detto: boh, forse, abbiamo sbagliato qualcosa. Perché sta proprio nei contenuti del Piano Strutturale la differenza fra come pensiamo la città noi e come la pensate voi. Poi, mi sono ripreso perché ho visto che di parla di vuoti da riempire, di strade provinciali 130 non di competenza dell'Amministrazione da dover risistemare, di asse ferroviario e di parte collinare, che è lasciata al degrado. Io credo che avere salvaguardato quella parte collinare lì sia, forse, una delle cose più difficili che negli ultimi 30-40 anni sia stata fatta a Sesto Fiorentino. Ed è un patrimonio che dobbiamo continuare a salvaguardare. E in questo io chiedo coerenza. Su queste cose.

Ecco, io credo, e ringrazio ancora una volta sul parco e sull'aeroporto, il Presidente di CONFINDUSTRIA, che durante l'assemblea annuale, tenutasi venerdì scorso a Firenze, ha dichiarato testuali parole: "l'aeroporto non è degli industriali, non è di Renzi, ma è dei cittadini". Ecco, mi sembra che i cittadini della Piana si siano espressi in maniera chiara, da Sesto a Calenzano, da Campi a Prato, i Sindaci regolarmente eletti dai cittadini e non dal gota di CONFINDUSTRIA hanno chiaramente deciso che le loro scelte amministrative riguardano il parco.

Ma il Piano Strutturale Intercomunale, andando oltre ai confini comunali, è ancora più ambizioso perché affronta e regola la possibilità di sviluppo di un'area molto più importante e grande, ma lo fa includendo, ed è questa l'ulteriore novità, non lo fa escludendo. Lo fa includendo un territorio, che è anche più vasto del Comune stesso e quindi lo fa offrendo nuovi orizzonti alle generazioni future. Lo fa provando ad andare oltre l'ostacolo, quello che il Consigliere Zambini chiedeva. Forse, in questo c'è l'andare anche oltre l'ostacolo. Io credo che occasioni di partecipazione, mi è sembrato di sentire alcuni Consiglieri dicono che non si è parlato di partecipazione, quando, invece, l'Assessore Sforzi diceva che si sono fatte mediamente, ogni mese e mezzo, un'assemblea e commissioni continue. Perché la partecipazione è comunque sempre un momento difficile ed è difficile far capire ai cittadini che questo piano riguarderà i prossimi vent'anni. Premetto, vado anch'io dall'Assessore Sforzi a chiedere fra vent'anni se le cose non vanno bene adesso qualcosa da rivedere, ci mancherebbe altro, me lo auguro, però ci si deve rendere conto di una cosa anche: che chi sta su quei tavoli lì, chi sta su quei banchi lì, chi è un amministratore pubblico non amministra solo per una parte, amministra per tutta la città. Ed è per questo che,

forse, uno sforzo da parte delle forze politiche, che stanno in questo Consiglio Comunale sarebbe ulteriormente richiesto. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Soldi. Ci sono altri interventi? Sì, la parola alla Consiglieria Conti. >>

Parla il Consigliere Conti (S.I.):

<< Buonasera, grazie della parola, chiaramente. Dunque, un percorso quello, sono già state dette tantissime cose, probabilmente vale, dal mio punto di vista, anche ripeterle. Prima di tutto, però, volevo rispondere in parte alla Consiglieria Tauriello. Allora, poi, chiaramente, risponderà il Vice Sindaco, l'Assessore all'Urbanistica, insomma sulle questioni e le criticità del Piano, che sono state proposte. Però, lui stesso, per primo, ha detto che questo non è un libro dei sogni, perché si sarebbe potuto fare un Piano Strutturale denso di, che creasse grandi aspettative, pieno di sogni. Questo non è un piano dei sogni, un libro dei sogni, purtroppo. Mentre, invece, quello che lei vorrebbe. Quello che lei chiede, quello che lei suggerisce è un vero e proprio libro dei sogni che poi, purtroppo, deve trovare però una applicazione nella realtà. Un libro dei sogni che però ha anche, come dire, una parte di orrori, se capisco bene, perché mette in dubbio che sia un elemento positivo il consumo, lo zero consumo di suolo mi sembra capire. Perché mi sembra che abbia detto che comunque bisogna valutare le necessità e quant'altro. E io credo che dà dei punti fermi..sì, allora comunque non era chiaro, infatti credo che comunque da dei punti fermi si debba partire, dei principi si debbano avere dai quali non prescindere e che sono quelli che dovrebbe dare, appunto, il Piano Strutturale, la cornice, come è stato detto più volte, no? Poi, chiaramente, negli interventi si è andato poi più nel dettaglio, rispetto a quelle che sono le criticità che ogni partito, ogni movimento individua rispetto a questo territorio. Però, probabilmente, quello che adesso si debba, che possono essere più o meno condivisibili, ma credo che quello di cui si debba parlare oggi è, in realtà, la cornice. E quindi i punti fermi, i principi da cui partire per dare uno sviluppo, per avere una idea di sviluppo di questo territorio. Credo, è già stato detto che il percorso non sia stato, cioè sia stato lungo un anno, ma nemmeno troppo, appunto, data l'importanza appunto del tema. E credo che sia ingiusta la critica di, velata, più o meno velata, che è emersa negli interventi, di poco confronto o apertura da parte di alcuni interventi. Credo che l'apertura sia stata massima, sia all'interno delle Commissioni Consiliari, sia nei confronti, appunto, con le varie associazioni di categoria, sportive, culturali, imprenditori, sollecitando in ogni incontro, al quale non so se ha partecipato a tutta questa serie di incontri, che erano aperti, sollecitando, come dire, indicazioni, suggerimenti rispetto

a quello che doveva essere, al percorso che doveva essere intrapreso. Percorso, tra l'altro, aperto che non si conclude in questo momento. La Consigliera Tauriello si lamenta perché l'ufficio sarà aperto solo una volta al giorno, sarà un ufficio aperto una volta al giorno, sia nel Comune di Sesto, sia nel Comune di Calenzano, ma, al di là di quello, per avere delle spiegazioni, come dire, vis a vis, come dire, continueranno ecco i confronti. E la sollecitazione da parte, veramente partecipando a tutta questa serie di incontri l'Assessore Sforzi terminava dicendo: aspetto i vostri suggerimenti, aspetto le vostre osservazioni. Quindi, ecco, credo che da questo punto di vista non si possa, ecco, dire che non ci sia stata apertura.

Io credo che allora questo piano sia un piano importante da tanti punti di vista è stato più detto, ma, tra l'altro, perché è frutto di una collaborazione proficua tra due amministrazioni, il che non è banale. Perché, come dire, gli uffici direttamente coinvolti, dei due Comuni, sono stati costretti in qualche modo, ora costretti tra virgolette, ma comunque così è, a lavorare, come dire in maniera nuova, confrontandosi continuamente sugli obiettivi e le scelte strategiche. E questo non è banale perché, fino ad ora, tutte queste scelte, tutti gli studi, i confronti, il lavoro, era stato fatto in maniera, in autonomia diciamo. Mentre, invece, questo ha permesso, però, è sicuramente un dato positivo perché ha permesso una elaborazione potenziata. In questo senso diventa emblematico, non è stato citato da nessuna parte il fatto che questo Piano Strutturale Intercomunale ha permesso anche uno scambio, come dire, di buone pratiche tra le due amministrazioni, basti pensare, ad esempio, ai crediti edilizi presenti nell'Amministrazione di Calenzano o il canone calmierato per le nuove imprese a Sesto. Quindi, un confronto che ha per forza un esito positivo, ecco.

Sicuramente questo confronto è stato facilitato, è già stato detto anche da tutta una serie di condivisioni e di presupposti comuni. Uno fra tutti, appunto, come dire il limite posto al consumo del suolo e la tutela del paesaggio. No nozioni, ma politiche già previste, come dire, nei precedenti Piani Strutturali. Ribadisco l'importanza dell'intercomunalità del Piano, perché credo che questo sia il primo grande elemento innovativo del Piano Strutturale stesso, che quindi è contenuto nella nascita stessa del Piano, ossia il riconoscere la pianificazione di area più vasta, rispetto ai confini comunali, come uno strumento migliore, fondamentale anche per definire in maniera concreta e armonizzata i binari sui quali si vuole fare correre lo sviluppo di un territorio, condividendo le scelte e gli obiettivi dei precedenti Piani Strutturali, rinnovandoli ed elevandoli ad una prospettiva di area più ampia. Non ci si limita, diciamo, ad una ricognizione limitata ai confini cittadini, ma ad un approccio di area, soprattutto nella valutazione di quelle che sono le criticità e di conseguenza le soluzioni, che non possono che essere comprese nella loro complessità solo quando

si ha una visione complessiva, appunto, e per i quali non ci possono essere altro che delle risposte comuni e condivise, non una semplice sommatoria di due Piani Strutturali, come detto nella relazione stessa, nella relazione di Piano stessa, ma l'assunzione di impegni condivisi e l'attivazione di iniziative comuni. E' emersa, anche negli interventi, che mi hanno preceduto, come dire, la necessità di ampliare questo orizzonte. Sono, assolutamente, concordo e spesso nel Piano stesso si fa riferimento comunque ad un orizzonte più ampio, che è quello chiaramente della Piana nella sua interezza perché è necessario, ed è necessario confrontarsi con i livelli sovra ordinati. Diciamo questa è una esigenza, che io credo che abbia lo stesso Comune di Sesto, e, anzi, credo, appunto, come è stato detto anche i confronti con il Comune di Campi, con cui sarebbe stato auspicabile fare un Piano Strutturale condiviso, però, appunto, come ha detto il Consigliere Zambini, non coincidevano i tempi e comunque il Piano Strutturale del Comune di Campi aveva già preso il suo avvio e quindi non erano più conciliabili.

Si fa un nuovo, questo nuovo Piano Strutturale, che va fatto comunque entro il 2019, non solo perché si ha l'obbligo di farlo per adeguarlo al PIT, ma anche perché tante sono le normative aggiornate con le quali verificare la conformità del Piano e perché sono cambiate le esigenze e le modalità di lavoro e sono passati anche dieci anni di crisi che, sicuramente, hanno inciso nel nostro tessuto produttivo. Tanti sono i contributi e gli studi conoscitivi e le indagini conoscitive, che sono allegate al piano, come ad esempio quello dell'IRPET e del Politecnico di Milano, che ci danno una conoscenza approfondita sotto tanti punti di vista del nostro territorio, evidenziandone pregi e limiti, pregi e difetti, che già, come dire, sono contenuti nel piano stesso. Poi, la Consigliera Tauriello ce li ripropone come suoi, ma sono già evidenti nel piano stesso e previsti. Interessante, lo diceva anche la Consigliera Tauriello, appunto il fatto che l'IRPET comunque fa emergere il fatto che la crisi su questo territorio ha inciso meno che altrove, meno rispetto, ad esempio, all'area del pratese, segno probabilmente che le scelte precedenti, riguardanti la struttura della città e la struttura di questo territorio, hanno permesso di non fare annichilire questa città, o comunque di resistere meglio alla crisi. Ha mostrato, una città che ha mostrato una maggiore resilienza, rispetto a tante altre aree. In questo periodo ci sono state delle dinamiche demografiche particolari, comunque interessanti e, soprattutto, nel periodo della crisi nella Piana c'è stato, come dire, uno spostamento di residenti verso la Piana, anche se questo è un fenomeno che è accentuato, ora, all'interno del Piano Strutturale, che ha riguardato all'interno del Piano Strutturale più il Comune di Calenzano che il Comune di Sesto. Però si riconferma, nonostante questi movimenti, il dimensionamento abitativo di questi due Comuni, quello com'è, o comunque entro circa 50 mila quello del Comune di Sesto e di 20 mila quello di Calenzano. E si riconferma

l'esclusione di consumo ulteriore di suolo. Con il Piano Strutturale noi si deve gestire un periodo, che è di transizione sia nel produttivo quindi, data la crisi economica, che anche nell'abitativo, che ha visto comunque dei movimenti. E le scelte, che vengono fatte, vanno a costituire il modello di sviluppo, che noi si vuole adottare rispetto a questi movimenti. L'indicazione, che viene data, è questo il modello di sviluppo che poi caratterizza il piano e che, come dire, credo sia lo spirito fondamentale da condividere, è la volontà di fermare sostanzialmente l'abitativo e di dare, invece, una spinta al comparto del lavoro, non trasformando più gli insediamenti produttivi dismessi in abitazioni e di rivolgersi piuttosto alla loro riqualificazione, rivitalizzazione, i nuovi inserimenti produttivi. Lo slogan è sostanzialmente stop all'espansione urbana e, come dire, favorire la rigenerazione urbana.

Entrambi i Comuni presentano estese aree produttive con una spiccata specializzazione, appunto, manifatturiera e sono, rappresentano un polo importante non solo al livello provinciale. Quindi, la scelta di dare sostegno a questa vocazione, già presente nel territorio, senza ampliare i confini e le aree da costruire, ma di rinnovarli e di darli nuova vita senza intervenire su un territorio già ampiamente trasformato, mi sembra, come dire, una visione, un modello di sviluppo assolutamente condivisibile: non si consuma più il suolo, non si trasforma più il suolo, ma si cerca di incentivare invece il comparto produttivo. Si dà a questo, come dire, una risposta senza massacrare il territorio e si favorisce la creazione di nuovi posti di lavoro. E questo credo che sia un approccio positivo di medio e lungo termine, ossia quello di dare uno sviluppo all'interno del nostro territorio, uno sviluppo dell'economia e del lavoro di qualità in maniera progressiva, consolidata e diffusa.

Nel rapporto IRPET, fra l'altro, si conferma anche che all'interno di quest'area sono presenti profili professionali alti. Come dire, è confermata la presenza di un'alta percentuale di profili professionali più qualificati e medio qualificati. E come veniva detto anche nel corso di una Commissione, se non mi sbaglio, dal Dottor Baioni, come dire, un'area diventa un polo attrattivo certo fondamentale le infrastrutture, la presenza di infrastrutture, che, tra l'altro, come abbiamo visto, comunque, presentano anche alcune criticità sul nostro territorio, ma è fondamentale la presenza di una forza lavoro o comunque di lavoratori formati e soprattutto con una formazione di base, che favorisce l'acquisizione di specializzazioni e in questo territorio sono presenti. Ed è quindi su questo che si deve lavorare piuttosto, mettendo tra loro i poli di formazione, di eccellenza, che abbiamo disseminati su tutto il territorio. E' già stato detto l'elemento di criticità principale qual è, è quello della mobilità, chiaramente, che spesso è il frutto di tanti progetti, avviati, poi abbozzati, non conclusi, spesso, come dire, afferenti ad enti diversi che quindi hanno, come dire,

anche interessi diversi. Chiaramente qui è mancato una visione complessiva e una visione complessiva che va al di là, chiaramente, di quello che è il Piano Intercomunale tra Sesto e Calenzano, ma ci deve essere una visione metropolitana. Quindi, questa dobbiamo sollecitare chiaramente.

Trovo che ci siano degli elementi di, allora rispetto alle critiche riportate molto simili sotto certi aspetti da parte di Zambini e di Quercioli, io credo che alcune criticità rispetto a quello che loro ripropongono anche nel Piano sono previste come elementi da rivalutare e da sviluppare. Quindi, come dire, non c'è una sottovalutazione da parte dell'Amministrazione di alcune sollecitazioni, che vengono da parte dell'opposizione. Rispetto alla collina, io credo che sia positivo anche, come dire, la volontà di farla diventare un polo attrattivo turistico, prevedendo anche sul quel territorio delle strutture adatte al territorio e, come dire, a farla diventare un'area interessante per attirare turisti.

L'ultima cosa, che volevo dire, ora rispetto alla collina volevo ricordare, semplicemente, alla Consigliera Tauriello anche, ad esempio, il recupero importante delle fonti storiche, che è stato fatto a Monte Morello. Credo che, tra l'altro, domenica prossima, ci sia una operazione Morello, se non mi sbaglio, dove la cittadinanza tutta è invitata con più percorsi, più o meno lunghi per, come dire, visitare e conoscere il recupero di queste fonti e il lavoro, che è stato fatto per mantenere, come dire, le tradizioni e le tipicità del territorio. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie alla Consigliera Conti. Non ho interrotto l'intervento perché il Capogruppo Madau mi aveva comunicato che i tempi raddoppiati sarebbero stati usufruiti dalla Consigliera Conti. Do la parola al Consigliere Guarducci.>>

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente. Mi scuso per l'ora in cui intervengo, ma lo faccio davvero volentieri perché, lo dicevo anche in Conferenza Capigruppo, credo che la discussione di questo atto meriti anche la fatica di ascoltarci tutti, anche quando l'ora diventa tarda e, magari, a volte si prediligerebbe un non intervento.

Infatti, credo che quello che è in discussione oggi, io faccio fatica anch'io a definirlo come uno, cioè se non l'atto più importante che discuteremo in questa legislatura. L'hanno detto in tanti, mi preme farlo anche a me. E' il più importante per la delicatezza del tema, che affronta, e per i temi che ci sono contenuti. E' importante davvero perché aggiunge ai temi, che portiamo, disegnando la nostra Sesto di domani, il fatto di averlo fatto insieme al Comune di Calenzano. In diversi l'hanno già detto prima di me, ma ci tengo a ribadirlo: la visione intercomunale di questo Piano è davvero il primo valore da sottolineare con forza. La

pianificazione non si ferma, difficilmente si ferma con un confine, quindi avere fatto questa scelta io credo abbia in sé un valore molto grande. E l'altra cosa, che sbalza davvero agli occhi, è il lavoro e lo studio approfondito, già diversi l'hanno citato, che hanno prodotto la realizzazione di questo Piano. Io credo di questo dobbiamo essere grati ai nostri tecnici perché sono un valore a disposizione di chi poi deve operare nelle scelte, di non poco conto. A loro, quindi, il nostro primo grazie.

Questo è stato un percorso lungo, fatto di vari passaggi di legge, ma fatto anche di tanta partecipazione. E' un argomento su cui diverse persone si sono fermate, anch'io mi ci fermo un secondino perché non è scontato. Oggi, è il momento, spero, io auspico, che andremo ad adottare questo atto. Poi, si aprirà il periodo delle osservazioni e vedremo le istanze, che arriveranno. E' un periodo che sarà dedicato anche a recepire le scelte di qualcuno sopra di noi, ma scelte che non vanno attese. Io non credo che questo atto dovesse essere, dovesse attendere la decisione della Conferenza dei Servizi. Io lo ritengo quanto di più sbagliato, soprattutto in un momento di una schizofrenia assoluta di date che si rincorrono, di prese di posizioni di Ministri, di Sottosegretari. Ecco, noi il nostro territorio lo dobbiamo disegnare e lo diciamo oggi con forza qual è l'elemento che vogliamo in quel pezzetto di città, insomma. Ci sono, crediamo davvero che non sia utile il rimando di questa discussione, sia utile farla oggi, e attendere chiaramente anche le osservazioni, che verranno su un pezzo di città, che noi riteniamo importanti. Osservazioni, che non vanno governate, secondo noi, va ribadito che lì ci deve essere un parco e il Polo Scientifico. Non credo ci sia altra strategia, non credo che una strada più o meno lunga cambi la nostra visione su un aeroporto o quanto è alto un muro per mitigare un rumore, a meno che non si pensi a qualcos'altro, a qualche altro tipo di ritorno su una città. Noi crediamo che in diversi di noi sono tornati sull'importanza dello sviluppo del Polo Scientifico. Ora, se arriva l'aeroporto, io fo e per tenervi aggiornati, il Polo Scientifico e non si espande più. Quindi, di cose si torna a discutere con i cittadini? Si fa il percorso partecipativo per rifare il Piano Strutturale di una cosa che non possiamo fare, tanto meno il parco, perché ci sarà una colata di cemento con quel bellissimo parco periurbano in cui ci vorrebbero fare mandare i nostri figli con i passeggini. Ecco, io credo che questo sia invece il momento importante per ribadire le scelte e noi, la nostra forza politica, siamo stati quelli a dire che questo piano dovesse parlare, non omettere quello che ci deve essere in quell'area lì. E' un atto importante, dicevo prima, che è in continuità con il passato, anche questo è tema che è venuto, ma una continuità che parla di una frenata di un consumo di territorio. E' chiaro che su tante scelte ci vuole innovazione, ci vuole coraggio, ci vuole, ma la nostra collina ha da rimanere così. Cosa volete di più rivoluzionario di una scelta di questo tipo, che è in

continuità. Oppure, decidiamo di lottizzarla. Lo diceva prima il nostro Vice Sindaco molto meglio di me. Quindi, io credo che in questo stia la continuità, come, appunto dicevo prima, nella difesa del parco agricolo della Piana. Un parco agricolo che, ricordo a tutti, perché qualche Consigliere dice non c'è, il parco agricolo c'è di già, perché è uno spazio vuoto che se ci si mette del cemento. L'elemento ordinatore significa questo, che è uno spazio vuoto, che compensa ciò che è stato costruito. E questo non lo dice un umile infermiere, ma credo lo dicono persone con molta più cultura urbanistica del sottoscritto. Con lo Statuto, che oggi andiamo ad approvare, appunto ci sono diverse parole chiave, mi piace ricordarle anche a me, una è "rigenerazione" ci sono tornati in diversi e aree da consolidare senza un ulteriore consumo di suolo. Si parla di qualificazione dei luoghi delle eccellenze, tanti luoghi delle eccellenze che sono presenti nel nostro territorio. Ricco, nel campo della cultura e della formazione, dello sport, del sociale. Quindi, la nostra città ha una enorme possibilità che attraverso anche lo strumento di questo piano gli viene offerta di qualificare questi luoghi.

Si parla delle esigenze della mobilità. Si esce, secondo me, finalmente dall'equivoco che la tramvia sia il mezzo di collegamento con Firenze. Si ribadisce che è il treno l'asset importante su cui far muovere i cittadini sestesi verso Firenze, che non basta premere politicamente la Regione per mettere più treni perché, ad oggi, non sanno dove fermarsi perché è là, non mancano i binari, non manca le stazioni da qui a Firenze, manca il fatto che la stazione di Firenze non ci si attacca più niente finché non libereranno i binari della alta velocità. Quindi, non è solo un problema di pressione politica, è un problema di finire le infrastrutture, che sono davvero importanti ad un territorio, invece che stare tutti i giorni alla radio e alle televisioni e candidarsi alle prossime amministrative di Firenze per farle in un Comune a noi attiguo. Cioè finissero le infrastrutture, che servono davvero a tutti e al Comune di Firenze, come il sotto della stazione Foster.

Quindi, dicevo, si parla molto bene, secondo me, anche di collina eh. Io è una domanda, che ho fatto in commissione, quelle che sono anche le prospettive per la nostra collina, perché, sennò, la ex Consigliera, ma insomma sempre presente, Vanna, mi tira sempre l'orecchio perché è un territorio che chiede e credo che questo strumento, che andiamo ad adottare oggi qualche risposta al dia, non per cementificare, ma dare quelle piccole risposte a chi deve abitarla la collina, secondo me, è un altro tassello molto, molto importante. Niente, dicevo appunto si disegna oggi, in un primo momento, quello che sarà la nostra Sesto di domani. Io mi aspetto, al di là degli slogan, della necessità di partecipazione, chi ha fatto critiche, ma non è ostilmente contrario all'atto, me le aspetto le osservazioni però in questi mesi, eh. Perché, sennò, si viene in questo Consiglio si fa delle belle chiacchierate, non si

vota contro, siamo anche favorevoli, manca delle cose. Ecco io, a questo punto, però le osservazioni me le aspetto perché sennò siamo qui soltanto a, non so, a fare i balocchi. E siccome non lo credo, ripeto se uno mi dice sono contrario e non c'è nulla da fare, la pensiamo diversamente, noi crediamo che questo sia un atto importante e oggi, con il nostro voto, lo adotteremo. Se qualcuno pensa che ci sia di essere vicino a questa linea di pensiero e vuole andare in questa direzione, non mi aspetto solo chiacchiere sulla partecipazione, i cittadini devono venire, che pure sono venuti e pure sono stati presenti e hanno portato tanti contributi, tanti anche senza muoversi da casa perché c'è uno strumento molto importante, sempre attivo ed aggiornato, ci sono i siti internet, che oggi giorno con la modernità di un telefonino si consultano. Quindi, credo che questa sia la strada da perseguire, ma la debba perseguire anche chi non si definisce ostile a queste cose, ma ha a qualcosa da chiedere a questo piano, che non vuol dire chiederlo a questa Amministrazione perché questo Piano varrà, viva Dio, forse anche per quelle dopo, e quindi chi ha qualcosa da chiedere io mi aspetto che qualche osservazione e contributo arrivi perché questo, secondo me, è importante per tutti perché questo, secondo me, è il senso dell'atto che andiamo ad adottare oggi. Grazie. >>

Escono l'Assessore Golini e il Consigliere Conti.

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Guarducci. Do la parola al Consigliere Calzolari. >>

Parla il Consigliere Calzolari (PD):

<< Sì, grazie. Grazie Presidente. Mi scuso anch'io per l'orario però come diceva, condivido quello che diceva il Consigliere Guarducci che l'importanza di questo atto parli da sé e che possa richiedere anche uno sforzo in più da parte nostra. Io riprendo, nel mio intervento, un po' quello che è già stato letto dal Consigliere Zambini, come parte è anche ovvio che sia. Innanzitutto, ringrazio per l'enorme lavoro tecnico che è stato fatto. E ci tengo a ringraziare i tecnici del Comune sottolineando come, ad onor del vero è già stato fatto anche da Consiglieri prima di me, come questo sforzo sia in qualche maniera doppio dal momento in cui questo è uno strumento, il Piano Intercomunale, che è anche nuovo del tutto nuovo ai tecnici del Comune. Quello che, secondo me, manca un po' in questo piano, a fronte dell'enorme lavoro tecnico, come ho detto, è il peso specifico delle scelte politiche e proverò a chiarirmi. Credo che la cornice generale, per quanto è stato detto, sia condivisibile. Credo, però, che non possiamo però accontentarci di una descrizione idilliaca dell'esistente. Sulle scelte, riprendo un po' anche quanto detto ultimamente da Guarducci, sulle scelte di conservazione e di continuità, come ad esempio la collina, è chiaro,

e la conservazione della collina, è chiaro e ci tengo a sottolinearlo che le scelte sono condivisibili. Quello che però, secondo me, manca in questo piano è il coraggio nelle scelte di discontinuità e di novità necessarie e che, per riprendere un po' la citazione portata dal Sindaco, avrebbero dovuto, sono quelle scelte che dovrebbero dare delle risposte alle domande dei cittadini, dei cittadini sestesi. Io credo, infatti, che in sede di adozione di questo Piano Strutturale, noi abbiamo il dovere di fare una forte critica rispetto a quello che non va oggi a Sesto Fiorentino. Ovviamente, riprendere e sottolineare quello che funziona è dovuto, è giusto, ma credo anche che noi oggi abbiamo il dovere di mettere a sistema, con coraggio, tutte quelle risposte alle criticità, che oggi sono presenti nella nostra città. Molte sono state già sottolineate, io mi limito a due osservazioni: nella relazione, nella relazione del Piano Strutturale, la parola o le parole Polo Scientifico o Polo Universitario le ho trovate due volte. Ora, ovviamente, non è la questione quantitativa, che ha un peso di importanza, però da un punto di vista proprio dell'analisi delle criticità, che vive oggi il Polo Scientifico, ma non soltanto che vive oggi, ma che andrà a vivere in un futuro e che verranno accentuate se non verranno risolte oggi dalla presenza e dallo spostamento poi del Liceo Scientifico al Polo, ecco io credo che quelle risposte su queste criticità, ad oggi, su questo piano, non si vedano. Faccio un'altra osservazione, che riguarda un po' il centro cittadino. La parola "centro", ritorno un'altra volta dal punto di vista numerico si trova quattro volte nella relazione, due delle quali, però se non faccio, se non sbaglio fanno riferimento però al Centro di Firenze. E anche il centro cittadino, secondo me, rappresenta e ci tengo a sottolinearlo, una delle criticità che la nostra città presenta oggi e rispetto alle quali questo Piano Strutturale, a mio avviso, non dà le risposte necessarie. Un'altra nota a margine, che riguarda la questione dei giovani: la parola giovani non è mai presente nel piano. Ora, qui, voglio fare una piccola parentesi. E' ovvio che va da sé che non sia necessario che, mentre per quanto riguarda il centro, il Polo Scientifico è obbligatorio, insomma, va da sé, che debbano essere parte del Piano, ecco io credo che però una delle scelte coraggiose, che, a mio avviso, richiede Sesto Fiorentino, rispetto anche a quanto detto da chi mi ha preceduto, rispetto anche alla dimensione che aveva Sesto Fiorentino e che hanno le città, altre città dell'interland fiorentino, sono state citate Calenzano e Scandicci che, invece, da questo punto di vista hanno una spinta propulsiva maggiore, ecco io credo che Sesto pecchi di attenzione verso la dimensione dei giovani. E questo è un punto che ci tengo a mettere a verbale. Credo, per concludere, perché comunque, come è stato detto, l'ora è quella che è, credo che la storia di Sesto Fiorentino, che più volte è stata citata e le scelte che negli anni hanno fatto grande Sesto, abbiano funzionato perché coraggiose, perché coraggiose e perché

sono state in grado, o comunque chi ha negli ha amministrato Sesto Fiorentino è stato in grado sempre di vedere un po' oltre, oltre il selciato e di gettare sempre il cuore un po' oltre l'ostacolo. Ecco, io credo che in questo Piano Strutturale, appunto, la cornice e le linee generali, per quanto riguarda anche le linee di continuità con i piani precedenti, siano condivisibili, ma manchi completamente il coraggio e le scelte coraggiose. Per questo, appunto, noi come PD ci impegneremo, come è stato richiesto anche dal Consigliere Guarducci, anche nei passaggi successivi all'adozione del Piano Strutturale per portare dei contributi che abbiano anche quella dose di coraggio che noi, ad oggi, in questo piano non vediamo. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Calzolari. Ci sono altri interventi? La parola alla Consiglieria Tauriello. >>

Parla il Consigliere Tauriello (F.I):

<< Sì, grazie Presidente. Volevo ringraziare i Consiglieri Ulivo Soldi, Conti e Guarducci per avere risposto, dato risposta al mio intervento. Se quello che chiedo, Consiglieria Conti, che non vedo più, è un libro dei sogni, rispondo: perché sognare è sbagliato? Anzi, non credo che lo sia. La Consiglieria Conti, però, deve essere consapevole che la visione della città di Sesto, che lei ha, è differente dalla visione che ho io, che abbiamo noi, soprattutto nella fase di attivazione di quanto si propone di solito nei programmi elettorali rispetto alle azioni di Governo che, a quanto pare, nel modus operandi di questa Amministrazione, vede un certo immobilismo su tutti i fronti. Non so a quali strutture si riferisca quando parla di strutture per il turismo su a Monte Morello, non so a cosa veramente si riferisca. Guarducci, dire, considerare le chiacchiere in tema dell'ascolto dei cittadini mi sembra un pochetto azzardato perché non si fanno chiacchiere in questo senso, ma credo che il tema dell'ascolto sia molto importante e direi quasi fondamentale. E poi ricordo al Consigliere Soldi, Ulivo Soldi, che è stata presentata dalla sottoscritta, a giugno di questo anno, una interrogazione per conoscere se il Sindaco e l'Assessore fossero a conoscenza del movimento franoso in atto sulla strada provinciale e quindi su tutta la collina e per conoscere a che punto fosse il progetto elaborato dalla provincia per la risistemazione del versante e del rifacimento della strada. Quindi, so benissimo un po' come funziona il discorso del provinciale. Però, a questa interrogazione fu risposto, mi fu risposto che entro settembre, sicuramente, avremmo avuto dei risultati in questo senso.

Anticipo il voto, la dichiarazione di voto, che mi vede, proprio perché il libro dei sogni non lo è, però non si può non sognare, quindi anticipo la dichiarazione di voto che vede un voto di astensione da parte mia rispetto a questo progetto. Grazie. >>

Entra il Consigliere Conti.

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie alla Consigliera Tauriello. Chiedo se ci sono altri interventi. Se non ci sono altri interventi si va in dichiarazione di voto. Ah, okay. La parola al Sindaco. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Grazie Presidente. Devo dire ho ascoltato con molto interesse la discussione. Mi è sembrato opportuno e doveroso questo che è sicuramente uno degli atti più importanti, se non l'atto più importante che questa Giunta presenta a questo Consiglio Comunale fosse illustrato da Damiano, dal Vice Sindaco Sforzi, che ha seguito in prima persona in maniera diretta con grande puntualità e con grande passione, lo si vedeva anche dalla relazione, dal modo in cui si è speso nel provare a trasmettere i sentimenti, la visione che c'era dietro a questo piano strutturale, che fosse appunto lui ad illustrarla perché credo che fosse dovuto e anche un modo per riconoscere il lavoro, che lui in primis ha fatto, ma insieme, come ha giustamente ricordato alla Giunta di Calenzano, insieme ai tecnici, all'Architetto Paoletti di Calenzano, all'Architetto Venturini, all'Architetto Guidotti e Casciaro di Sesto Fiorentino, all'Architetto Mauro Baioni, che ha coordinato il gruppo di lavoro e che hanno fatto, lo diceva bene Damiano, un lavoro straordinario e non lo diciamo per retorica e né per piaggeria, ma per sincera convinzione, un lavoro straordinario da un punto di vista di tempi e da un punto di vista della mole di lavoro e della qualità del lavoro, che sono riusciti ad esprimere. E questo, credo, sia un dato che ho sentito richiamare anche in tanti altri interventi, penso faccia piacere vedere che si sono riuscite ad attivare competenze interne, che già c'erano, per fortuna nel nostro ente, e competenze esterne di grande qualità, anche consulenti esterni, insomma, è sufficiente scorrere la lista dei contributi, che compongono e che hanno contribuito a costituire il Piano Strutturale per capire, appunto, l'importanza e l'attenzione che c'è dietro a questo Piano Strutturale. Sulla storicità, nel nostro piccolo, ovviamente, cerchiamo sempre di ricondurlo alla vita della nostra città, ma nel contesto della vita della nostra città è un atto storico, nel suo piccolo storico. Decidiamo, per la prima volta, di farlo insieme ad un altro Comune. E, guardate, in giro per la Toscana non ci sono esperienze di Comuni della nostra dimensione, che hanno deciso di provare a gestire la pianificazione del territorio insieme ad un altro ente. Può sembrare per i profani e per i non conoscitori, che ovviamente non è un obbligo della Pubblica Amministrazione e del funzionamento e delle competenze e delle funzioni delle pubbliche amministrazioni un atto da poco, ma cedere qualcosa in quella che è la competenza più forte, che un Comune ha, cioè quello di decidere che cosa va sul territorio, e decidere quindi di cederlo in favore

di una costruzione di una sovranità superiore, e quindi decidere di costruirlo insieme ad un altro ente, insieme ad un altro Comune, penso sia un dato davvero non da poco ed estremamente importante. Secondo me, diciamo, pecchiamo anche su questo territorio di occasioni, anche sotto altri punti di vista, sotto altri ambiti di pianificazione più ampia rispetto a quella comunale. Si aprirebbe una parentesi, che non voglio aprire, sulla venuta meno delle Province o sulle città metropolitane, che rappresentano altro, ma insomma non è questo il tema, ma, in qualche modo, ha una sua coerenza, ha una sua importanza quando si parla di pianificazione, di pianificazione del territorio. Con un certo orgoglio, Damiano, raccontava di un Piano Strutturale che è in continuità con quelle che noi riteniamo, ovviamente è opinione politica, con quelle che noi riteniamo essere le scelte migliori e lungimiranti di pianificazione del territorio di questo Comune nei decenni. Tutte le scelte di pianificazione sono condivisibili e come sono state fatte qui non sono state fatte da nessuna parte e sono perfette? Assolutamente no, questo non avrebbe senso. Ma Damiano, secondo me, ha provato con molta enfasi, e, secondo me, c'è riuscito a far capire che la scelta di come si è pianificato il territorio deriva da una storia più complessa di quella che è la nostra città. Da una storia sociale, culturale, politica, civile, che ha costruito i gruppi dirigenti, che, soprattutto nel secondo dopo guerra in poi, hanno anche pianificato il territorio, con errori, con sbagli, con visioni che poi si sono rivelate non sbagliate, ma con tante scelte anche giuste, che adesso noi diamo in qualche modo per scontato, e questo è un elemento molto positivo, ma guardate già il Piano Strutturale del 2004, che non era perfetto, e che, diciamo, introduceva il tema dei volumi zero, il tema del non consumo del territorio, che poi è diventato un mantra, è diventato uno slogan, è diventato un tema condiviso, in qualche modo ha fatto egemonia anche nei pensatori della pianificazione del territorio, in chi si immagina e gli urbanisti, in chi prova ad immaginarsi le città, uno dei temi ormai, insomma, condivisi da quasi tutte le forze politiche, insomma è difficile trovare qualcuno che dice che è contrario allo stop del consumo di suolo e che bisogna consumarne ancora. Ecco qui, già molti anni fa, erano principi che erano già stati, diciamo, consolidati ed inseriti negli strumenti urbanistici. Noi, con questo Piano Strutturale, se volessimo usare uno slogan, non è interessante, ma può dare l'idea, facciamo volumi meno qualcosa perché rispetto alle vecchie previsioni riduciamo, riduciamo il numero di, volgarmente, metri quadri di SUL, che sono possibili costruire su questo territorio. E quindi questo credo sia non di per sé e non per forza un dato esclusivamente quantitativo quello su cui dobbiamo concentrarci perché ovviamente c'è un tema di qualità da questo punto di vista. Questo per provare a dare il mio contributo a quello che era il tema "continuità" e "discontinuità". Non dobbiamo essere, diciamo, né ottusi e chiusi, né pensare alla

continuità che di per sé sia una cosa positiva, ma dobbiamo però essere capaci su quelle scelte di fare ragionamenti e capire quali sono da condividere, quali sono da portare avanti, quali sono da portare avanti, quali sono da approfondire e quali, invece, sono da lasciare da parte. E' evidente come sulle scelte più importanti, lo dicevo prima, la continuità c'è. L'area collinare e pedecollinare. E' stato detto benissimo tanti interventi. L'area del Parco della Piana su cui, insomma, le scelte e le discussioni anche in questo Consiglio Comunale sono state molte. C'è anche da capire che cos'è il Piano Strutturale. Capisco, insomma, la difficoltà di approcciarsi ad uno strumento molto complesso. Piano Strutturale significa immaginarsi e dare delle possibilità. Significa conferire a, per lo più, soggetti privati, che sono poi i proprietari delle aree, su cui si possono realizzare trasformazioni, indirizzare quelle trasformazioni e quelle possibilità edificatorie, secondo quello che riteniamo sia un disegno complessivo. Questo non è per mettere le mani avanti e per dire se certe previsioni non si realizzano non è colpa del Comune perché sono i privati che le devono fare. In parte anche sì, perché ci aiuta a capire che non è, qualcuno citava il Lego, Monopoli, e mi viene più in mente Sing City, il giochino per intendersi quelli della mia generazione lo conoscono bene, che costruivi la città e decidevi tu dove mettere il commerciale, dove mettere l'industriale, dove mettere il residenziale. Noi facciamo questo senza avere, nella stragrande maggioranza dei casi, la proprietà di quelle aree e quindi la possibilità di intervenire direttamente come è normale che sia. Questo, però, è il potere più grande, che un Comune ha, quello di immaginarsi le funzioni, come siano distribuite nella città. Ovviamente, apprezzo e mi sembravano, insomma, gli interventi dei vari Gruppi Consiliari, ovviamente quelli di maggioranza lo davo per scontato, anche visti gli approfondimenti e l'attenzione, che ci abbiamo messo nella discussione, ma anche di larga parte della opposizione, con segnali importanti di attenzione, con alcuni gruppi, io penso al Partito Democratico, l'abbiamo avuto anche informalmente modo di discutere e credo che sia giusto: il Piano Strutturale disegna la città dei prossimi anni eh, non è la delibera del Bilancio che poi si torna a votare, arriva un'altra Amministrazione di colore diverso, prende e lo ricambia. Certo, anche il Piano Strutturale non è scolpito nella pietra, ma è uno strumento che è fatto per rimanere e tendenzialmente, molto probabilmente, anche chi verrà dopo, amministrazioni diverse, se così sarà, avranno più lo strumento della variante, più lo strumento dell'intervento puntuale piuttosto che del ridisegno complessivo. Quindi, è giusto che su questo ci fosse un confronto. Ci sono alcuni temi, che sono stati posti, penso in particolare al Partito Democratico, anche sulla tempistica, 12 mesi sono davvero un lavoro record se si pensa ai tempi. C'è il tema della Conferenza dei Servizi aperta e quindi di una tempistica che in qualche modo, è

inutile negarlo, insomma si interseca rispetto anche alla pianificazione del territorio, insomma possiamo far finta di no, ma è evidente che quella roba, disgraziatamente dovesse essere realizzata, oltre a fare variante urbanistica al Piano Strutturale e a tutti i nostri strumenti urbanistici, cambia anche la concezione completa, a partire da quelle scelte lungimiranti su cui ci vogliamo sentire in continuità, come dicevo prima, come la scelta del Parco della Piana, lo stop della cementificazione dell'area della Piana ecc. E' anche vero che, come dire, non voglio dilungarmi sull'aeroporto, ma le notizie che si leggono in queste ore, il procrastinare e il rimandare nuovo della Conferenza dei Servizi, la grande incertezza che c'è, che, non vi nascondo, che dal punto di vista di chi è contrario e di chi ritiene che sia una iattura per il nostro territorio, è sicuramente un elemento da leggere con positività, il fatto che si rimandi e non ci sia, che ci sia, forse, la presa di coscienza anche da un punto di vista tecnico della complessità del procedimento amministrativo, che stravolge il territorio e penso che su questo siamo molti a pensarla così. E' evidente come noi però non possiamo, non possiamo e non vogliamo legare il nostro disegno di città ad una scelta che, se dovesse essere realizzata, ripeto, viene in qualche modo calata, imposta, e che fa variante sui nostri strumenti. Noi abbiamo la possibilità e il dovere penso di disegnare quello che vogliamo della nostra città, a maggior ragione in un momento in cui, diciamo, non c'è nessuna moloc e non c'è nessun blocco granitico al Governo e negli altri livelli istituzionali che, diciamo, non ci fa pensare a nessuno tipo di soluzione diversa, esito diverso, rispetto a quell'approvazione del master plan così com'è. Insomma, vorrei ricordare la sentenza, e, scusatemi, il Consiglio di Stato è ricorso al TAR, che è ancora pendente e che vedrà nelle prossime settimane la prima udienza. Insomma, mi sembra tutta una serie di aspetti e di questioni che non possono bloccare il lavoro fatto. E' evidente, e accolgo l'elemento, che il Partito Democratico sottolineava, di dire: signori, se, disgraziatamente dico io, poi il PD ovviamente ha la sua opinione, che non per forza è coincidente, ma io dico disgraziatamente dovesse fare variante quel progetto di master plan, è evidente come si porrà anche un tema di dover approfondire in maniera larga, in maniera chiara, trasparente, pubblica, quali tipi di relazioni, quali tipi di effetti quelle scelte possono avere, oltre a quelle che dovranno essere recepite da un punto di vista formale nella variante ai nostri strumenti urbanistici. E questo quindi è un impegno che, come dire, forse è pleonastico dirlo, ma è evidente che in quel caso lì dobbiamo assumerci tutti come Consiglio Comunale e sicuramente lo faremo, a partire da una opinione chiara però su quello che è quell'opera e sul quale vorremmo che fosse questo esito. Ho sentito molto parlare del tema della partecipazione ed è giusto che fosse così. Io, devo dire, si può fare sempre di più e meglio, giusto che dall'opposizione è normale, è fisiologico ci sia lo

stimolo a fare di più e meglio. Sulla partecipazione siamo aiutati anche dalla legge urbanistica che, in qualche modo, disegna un percorso che già di per sé è fatto per favorire la partecipazione. L'idea che oggi adottiamo un piano, che ci siano 60 giorni per le osservazioni e quindi il passaggio successivo è quello dell'approvazione sulla base delle controdeduzioni alle osservazioni, che saranno presentate, già è uno strumento potente di partecipazione imposto, tra virgolette, per legge, ma che noi prendiamo con grande piacere. Ricordava il Vice Sindaco, non l'ha detto il numero, lo dico io, sei assemblee tematiche fatte sul territorio nei mesi scorsi, quindi affrontando i vari temi, non ricordo chi è che parlava di tavoli e di necessità di approfondire, le assemblee erano tematiche, cioè affrontavano vari snodi, varie questioni fondanti, diciamo, del Piano Strutturale. Le due Commissioni Consiliari, quello ovviamente lo sapete. Le due assemblee pubbliche, che sono previste nelle prossime settimane, per illustrare il Piano che sarà adottato dai nostri due Comuni. Il Sito Internet e il lavoro fatto di grande comunicazione da quel punto di vista. L'apertura dell'Ufficio di Piano, che sono dati non scontati e soprattutto non obbligo di legge, ma che invece sono, diciamo, sinonimo dell'attenzione su un aspetto che è quello della partecipazione che, mi sembra davvero, si possa dire non ho mai visto un livello di partecipazione del genere, messo in campo su un tema, è vero, così importante come il Piano Strutturale. Di più mi viene in mente solo andare a citofonare alla casa delle persone e chiedere l'opinione ad ogni singola persona. Le assemblee sono state assolutamente interessanti ed approfondite. Certo, ci possono partecipare anche le forze politiche eh, non è che sono vietate, non è che sono assemblee, incontri esclusivamente per le associazioni di categoria, per i professionisti, per i cosiddetti portatori di interesse, per i cittadini. Le forze politiche, se vogliono svolgere il loro compito, al meglio, forse, quei luoghi sono luoghi dove agire, sono quei luoghi dove praticare la partecipazione, sono luoghi dove provare ad ascoltare visto che ci viene, giustamente, sempre richiamata la voglia e la necessità di dover avviare l'ascolto, ecco, forse, sono luoghi in cui mi sento anche di rivolgerlo a tutti l'invito, usate l'ascolto in quei luoghi perché, forse, può essere più opportuno e forse si approfondisce meglio poi anche le discussioni quando si arriva a dover votare a dover condividere, diciamo, le altre forze politiche, opinioni e confronti diversi.

Dicevo, ho sentito molti contributi, alcuni li capisco, si parte da una situazione che in alcuni punti della nostra città ha bisogno di riqualificazioni, però, guardate, quando anche, e non mi ricordo chi è che sottolineava diciamo sì l'attenzione sui volumi zero, anzi meno qualcosa, ma la previsione comunque anche in crescita per alcuni versi, seppur limitatissima della residenza, quando si parla di riqualificazione e rigenerazione urbana, spesso si parla anche di

quello. Mi viene in mente una delle questioni, ultimamente ho affrontato con alcuni cittadini, una questione complessa riguardo il quartiere di Quinto, faccio un esempio così tanto per citarne uno, delle varie situazioni, che abbiamo sul territorio, l'area del fallimento Frescura, per intendersi, Via della Gora, che è bloccata, legata ad un fallimento, dove però le previsioni già del vecchio Regolamento Urbanistico prevedevano la riqualificazione e la trasformazione di quella che è, ormai, una enclave produttiva all'interno di un'area esclusivamente e squisitamente residenziale e che, ovviamente, aveva anzi un contratto di quella funzione rispetto alle funzioni preminenti di quell'area. Ecco, se là viene meno, diciamo, quel contenitore, che non aveva più senso di esistere a fini produttivi, ma diventa, in maniera sostenibile, in maniera ragionata rispetto all'impatto che ha sul quartiere, diventa più residenza, non è di per sé un elemento negativo, anzi è un elemento che, in piccola parte, ti accresce le aree destinate a residenza, ma ti riqualifica un'area e rende più omogeneo una funzione, le funzioni che sono lì, che sono lì. Ho fatto solo questo esempio, sono tanti gli esempi, che si potrebbe fare su cui, come per l'appunto questo caso dimostra, non sempre la pianificazione, non sempre l'input e la direzione, che si dà con la pianificazione del territorio, poi per mille motivi, complice anche la crisi che in questi anni ha colpito in maniera diversa, ce lo dice l'IRPET, il nostro Comune e il nostro territorio, ma che comunque si è sentita. E quindi, diciamo, c'è la necessità a parte di tutti, penso, di approfondire e di andare oltre anche ai titoli che, per forza di cose, in una discussione di questo tipo ci si limita a denunciare. E quindi penso l'invito che facevano alcune forze politiche nei loro interventi, nelle loro discussioni a sfruttare il tempo ed il periodo delle osservazioni, non solo per i cittadini, per le associazioni di categoria, per chiunque vorrà cimentarsi con questo strumento di partecipazione, ma anche con le forze politiche e provare, quindi, rispetto ai titoli, che ho sentito, provare a mettere anche dei sottotitoli, provare a mettere anche le proposte, le proposte pianificatorie diverse, che possono dare una risposta a quei bisogni, che alcuni individuano come inevasi e che, in parte, alcuni di questi condivido anch'io, sono, ovviamente, ben accettati e il percorso, come dicevo prima, anche per legge ci dà una possibilità importante da questo punto di vista. Ecco, io mi fermo qui. Avevo detto di voler fare un intervento breve, sono già più di 16 minuti. Però, ovviamente, è un tema che quello che affrontiamo oggi, con l'adozione di oggi, che lasciatemelo dire, anche questo senza retorica, però riempie di orgoglio una Giunta, una Amministrazione che a due anni dall'avvio del proprio mandato, riesce a cogliere in 12 mesi di tempo dall'avvio del lavoro e dall'avvio del percorso, dall'assunzione del Piano Strutturale, una pedina, lasciatemela chiamare così, all'interno degli strumenti urbanistici, non secondaria, ma anzi la più importante che noi

abbiamo davanti. E' ovvio i passaggi successivi, con quello dell'approvazione, con le riflessioni successive e l'avvio del lavoro sul Piano Operativo Comunale, i ragionamenti che in parte sono già stati portati avanti con grande attenzione e che dovranno vedere il loro esito sul Regolamento Edilizio, che sono tutta una serie di interventi estremamente importanti ed attesi dalla nostra città che però, ecco, con molto orgoglio oggi presentiamo all'adozione di questo Consiglio Comunale, sperando e vedendo che le dichiarazioni di voto, che si sono già in qualche modo intraviste, facciano davvero vedere che su questo tema c'è una attenzione, al di là delle collocazioni, maggioranza ed opposizione, però va al di là delle semplici divisioni. Sembra che, come dicevo prima, alcune di queste scelte, ormai, sono egemoni dell'idea che noi abbiamo della città, ed è segno che tante di queste questioni, forse così sbagliate, anche all'interno di questo Piano Strutturale non sono. Dicendo che si può sempre fare meglio e che, sicuramente, nei prossimi passaggi, prima dell'approvazione saranno ulteriormente affinate e migliorate.>>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Sindaco. Ancora per un intervento, Consigliere Cavallo? Ah, non ci sono altri interventi. Quindi, si può iniziare con le dichiarazioni di voto. La parola al Consigliere Cavallo. >>

Parla il Consigliere Cavallo (M5S):

<< Consigliere Guarducci, le osservazioni ci saranno, senza. Ma, sinceramente, nel mio intervento di prima non ho, non c'erano grandi critiche a questo Piano Strutturale. La nostra posizione è diversa. Per intenderci, un po' come la favola del "al lupo, al lupo", no? Siccome le amministrazioni del passato ci hanno abituati un po' a situazioni, per quanto riguarda gli interventi sul territorio, un po' quasi di calma piatta. E quindi tutto questo ci impone una certa cautela per quanto riguarda i propositi del futuro. Questa Amministrazione, ora, dice: beh, noi vogliamo cambiare indirizzo, approviamo questo Piano Strutturale, pieno di tanti buoni propositi. Bene, sono contento. Ma noi, diciamo, però aspettiamo che almeno alcuni di questi propositi, almeno quelli più importanti, vengano tradotti nella realtà. E' questo che vogliamo vedere e siamo in attesa, appunto, del Piano Operativo Comunale, che tradurrà poi nella pratica parte di questi programmi del Piano Strutturale. E' per questo che al momento noi dichiariamo di astenerci per quanto riguarda il voto. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie Consigliere Cavallo. Do la parola al Consigliere Zambini. >>

Parla il Consigliere Zambini (PD):

<< Sì, rapidissimo. Nel senso è stata una bella discussione. Condivido anche molte parole, che ha detto in conclusione il Sindaco Falchi. Quello che noi diciamo, ovviamente, e ribadiamo, è continuità, ma in questo caso anche continuità, coraggio, slancio e visione che ci servono perché Sesto ha bisogno davvero di fare un passo ulteriore. Non c'è dubbio che lo sforzo deve venire principalmente anche dall'Amministrazione e da chi guida la città. Non c'è altrettanto dubbio che uno sforzo debba arrivare anche dalle opposizioni con proposte nel merito. Oggi, noi, ci asterremo nel voto. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Zambini. La parola al Consigliere Quercioli. >>

Parla il Consigliere Quercioli (Insieme Cambiamo Sesto-Per Sesto):

<< Sì, sì anch'io sarò brevissimo vista l'ora, anche se avrei avuto da, avrei voluto aggiungere o approfondire alcuni elementi. Anch'io mi ritengo soddisfatto delle osservazioni, che il Sindaco ha fatto nel suo intervento. Alcune precisazioni le ritengo positive e do un buon giudizio. Rimane il mio, rimane il nostro, questo nostro bisogno di sapere con più chiarezza se questa Amministrazione vuole davvero, concretamente, dare questi segnali di cambiamento di affermazione di alcuni elementi fondamentali di cambiamento del centro e delle zone critiche a cui facevo riferimento. Però noi, nel complesso, diamo un buon giudizio sullo schema, sullo scheletro, sull'idea complessiva del Piano Strutturale, quindi abbiamo deciso di votare a favore del Piano, fermo restando che c'è questi mesi, da qui all'adozione, votiamo favorevoli, da qui al voto poi finale sul Piano vogliamo vedere, però, concreti atti e scelte, che diano il senso davvero che si è colto questo invito che noi facciamo ormai da tempo a prendere in mano, a prendere in mano le questioni più scottanti e fare proposte. Già questi mesi saranno utili per verificare e per vedere questo. Ecco, per ora noi questo è il voto, che diamo, sapendo che abbiamo la possibilità e speriamo di mantenere, anche al momento del voto sul Piano, fermo restando che possiamo anche tornare indietro. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Quercioli. Do la parola al Consigliere Guarducci. >>

Parla il Consigliere Guarducci (Per Sesto):

<< Sì, grazie Presidente. Per ribadire, senz'altro, il nostro voto favorevole a questo importante atto e per prendere atto e dare merito, chiaramente, a chi ha pensato questo piano che, probabilmente, si porta a casa una adozione senza voti contrari e

questo credo sia già un bel segnale per un atto che, al netto delle posizioni e delle critiche disegna la bontà di quanto, del lavoro, che è stato fatto, che, ribadisco, non è con vis polemica anche se, probabilmente, è una cosa di fisico che mi appartiene, quando parlo la scatenò, insomma mi mancherà tantissimo la Consigliera Bruschi, io spero che la Consigliera Sassolini in questo senso mi aiuti, perché davvero credo che aspettiamo i contributi, che sia un elemento importante. Chiedere, cioè lo scatto vuol dire anche questo, vuol dire portare a questo piano tutte quelle osservazioni che ogni forza politica, visto che nessuno voterà contrario, ritiene già un'ottima base di partenza. Quindi, in questo caso, niente, il voto, oltre a ribadire la nostra positività, prende atto e fa i complimenti a chi l'ha pensato perché porta a casa, secondo me, un risultato veramente molto, molto importante. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Guarducci. Ci sono altre dichiarazioni di voto? La parola al Consigliere Madau. >>

Parla il Consigliere Madau (S.I.):

<< Grazie Presidente. Allora, comincio con una frase, che di solito si utilizza molto in questo Consiglio, ma io la uso soltanto quando ci credo davvero. Io vorrei ringraziare tutti per il dibattito, perché questa frase, secondo me, non sempre viene utilizzata in maniera consona perché si dice spesso, ma io credo che il dibattito oggi sia stato franco, da ambo le parti credo ci sia stato delle considerazioni importanti e sono emersi dei concetti interessanti. Perché questo, questo atto poteva essere, tra virgolette, sottovalutato, quando, invece, non meritava tutto questo e meritava invece un'ampia discussione in Consiglio. L'atto è già passato a Calenzano, un'oretta fa, quindi anche questo manchiamo solo noi.

Entra il Presidente Moscardi.

Tornando ai ringraziamenti ringrazio Caterina e Cristina, che hanno parlato per il nostro gruppo, credo abbiano fatto interventi davvero ampiamente condivisibili e soprattutto Caterina, che era al suo primo intervento, è stata veramente all'altezza. Credo che in così poco tempo, perché i tempi sono stati veramente ridotti, sia stato fatto un lavoro di qualità sia dalla politica che dai tecnici. E questo non era scontato. Io, ora, concludo perché credo sia stato veramente detto tutto, partendo da una parola che credo sia quella che ci, che in un atto del genere della guidare la politica e che, secondo me, e che secondo noi tutto questo si è verificato: la lungimiranza. Perché in questa fase politica, al contrario di anni passati, decenni passati, la lungimiranza è davvero poco presente in politica. Si pensa sempre al bonus immediato, piuttosto che alla riforma strutturale, questo in generale. Io credo, ovviamente, non

ci sia più niente, niente di più strutturale del Piano Strutturale che, quindi, più di ogni altra cosa necessità di lungimiranza. Noi di Sinistra Italiana ce l'abbiamo, ce la vediamo questa lungimiranza e, anche grazie comunque alle osservazioni, che potevano arrivare anche precedentemente perché, comunque, ci sono state tante occasioni per farle e sono arrivate anche effettivamente. Il tutto può essere migliorato ancora verso l'approvazione, insomma, dopo i 60 giorni. Grazie. Ah, ci pensiamo. Scherzo. Il voto, se non l'ho già detto, è ovviamente favorevole. Grazie.>>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Madau. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione la delibera al Punto 6 con oggetto il Piano Strutturale Intercomunale.

Allora, presenti 22, favorevoli 15, contrari 0, astenuti 7. La delibera è approvata.

Adesso si mette in votazione l'immediata eseguibilità. Stessa votazione. Presenti 22, votanti 22, favorevoli 15, contrari 0, astenuti 7. La delibera è approvata. >>

Esce il Consigliere Bassi.

Parla il Vice Presidente:

<< Adesso, vista l'ora, passiamo direttamente al Punto n. 12 all'ordine del giorno.

PUNTO N. 12 - Interrogazione avente ad oggetto "senso unico definitivo in direzione nord in Via del Campo Sportivo" presentata dal Gruppo Consiliare Partito Democratico.

Do la parola al Consigliere Marco Calzolari. >>

Escono il Presidente Moscardi, i Consiglieri Zambini, Martini, Stera, Longo e il Vice Sindaco Sforzi.

Parla il Consigliere Calzolari (PD):

<< Sì, grazie. Aspetto un attimo. Okay, aspettiamo. Sì, sì.>>

Parla il Vice Presidente:

<< Silenzio, per favore! >>

Parla il Consigliere Calzolari (PD):

<< Okay. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Diamo la parola al Consigliere Calzolari. >>

Parla il Consigliere Calzolari (PD):

<< Sì, grazie. Grazie Presidente. Questa mia interrogazione è la seconda, in realtà, sull'oggetto..>>

Parla il Vice Presidente:

<< Silenzio, per favore! >>

Parla il Consigliere Calzolari (PD):

<< Per quanto riguarda Via del Campo Sportivo e credo vada a concludere, spero, vada a concludere una vicenda un po' complessa pur nella sua semplicità. Il 3 novembre 2016 Via del Campo Sportivo è stata istituita da doppio senso a senso unico in direzione nord, dall'Amministrazione Comunale. Nota del Comune citava dicendo che questa scelta era stata fatta per reperire nuovi spazi di sosta nella via.

Il 16 febbraio 2017, quindi quattro mesi dopo, l'Amministrazione decide di trasformare Via del Campo Sportivo da senso unico in direzione nord a senso unico in direzione sud. Nuovamente una nota del Comune sottolinea come anche quell'intervento sia stato fatto per reperire nuovi spazi di sosta nella zona. Nota a margine: ci tengo a sottolineare come per reperire nuovi spazi di sosta il senso

di marcia in direzione, sia esso in direzione nord che in direzione sud, non influisce nel raggiungimento di tale obiettivo.

Esce il Consigliere Quercioli.

Il 31 luglio, dopo che nei mesi, fa febbraio e luglio, diversi fra commercianti e cittadini si erano lamentati, avevano lamentato di subire delle criticità o di vivere delle criticità legate a questa decisione, decido dopo averli contattati e avere capito più o meno qual era, quali erano secondo loro le maggiori criticità, presento una interrogazione in Consiglio Comunale per richiedere, appunto, le motivazioni, che hanno portato alla scelta prima di istituire il senso unico e poi di cambiare il senso unico da direzione nord a direzione sud. In questa interrogazione chiedevo, tra le altre cose, cito testualmente, quali sono, quali erano insomma i motivi per cui il progetto iniziale del senso in Via del Campo Sportivo, in direzione nord, sia stato modificato con il progetto attuale di senso unico in direzione sud e, sempre nella stessa interrogazione, chiedevo di quali rilievi o dati registrati in base ai flussi di traffico fosse in possesso l'amministrazione prima dell'adozione di questo provvedimento. In tal senso, la risposta dell'Amministrazione Comunale, cito nuovamente, l'Amministrazione mi ha risposto che la decisione di mettere Via del Campo Sportivo in senso unico è stata fatta per motivi di sicurezza e che il senso unico, in direzione sud, fosse la soluzione che, in caso di percorso alternativo dell'ATAF, per qualche motivo in chiusura delle strade limitrofe, verrebbe preso come percorso alternativo ed è quello che, sicuramente, è il più sicuro perché va ad eliminare l'incrocio pericoloso. Per i non, diciamo, esperti e chi non conosce bene la zona, l'incrocio pericoloso è quello fra Via del Campo Sportivo e Viale Pratese in zona di Piazza Bagnolet. Sempre nella stessa risposta, nella risposta alla stessa interrogazione, l'Amministrazione aveva detto come la sistemazione provvisoria con jersey era per far sì che, di provare a vedere se la soluzione della nuova viabilità era funzionale per verificare se la viabilità è corretta e se si può migliorare in qualche altro modo. Ecco, visto che in data 26 settembre 2018 è stato istituito nuovamente il senso unico di marcia in direzione nord, quindi in questo caso da Piazza Bagnolet a Via di Calenzano, richiedo, appunto, al Sindaco e alla Giunta quali sono i risultati, in termini precisi, in questo caso, dato che nella prima interrogazione i dati precisi non mi erano stati dati, della soluzione provvisoria, che aveva istituito, appunto, il senso unico in direzione sud. E quali sono le differenze, tra questi dati quindi, i dati figli della sperimentazione e le proiezioni, invece, fatte prima di istituire il senso in direzione sud, che hanno portato l'Amministrazione a tornare sui propri passi e mettere, e ritornare sul senso in direzione nord. Tra le altre cose, chiedo quali soluzioni sono state

adottate, per far sì che il senso unico in direzione nord, che era stato definito, appunto, come adottato, cioè come un ostacolo per gli autobus in caso di necessità di utilizzare un percorso alternativo. Quali provvedimenti, inoltre, siccome il senso unico in direzione nord era stato definito più pericoloso del senso unico in direzione sud, sono stati adottati per garantire la massima sicurezza dei cittadini, che credo sia una cosa su cui non, ovviamente che va al primo posto rispetto a tutto, anche a tutto il resto. E, infine, anche se può sembrare banale, se la soluzione attuale con il senso unico in direzione nord, sia da considerarsi come definitiva dal momento, appunto, che non sarebbe la prima volta che una decisione su quella zona di Sesto Fiorentino vede, si vede ribaltata. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Calzolari. Do la parola al Sindaco per la risposta. Provo a dare la parola al Sindaco. >>

Parla il Sindaco Falchi:

<< Ci siamo. A posto. Chiedevo l'aiuto. Allora, rispondo volentieri all'interrogazione del Consigliere Calzolari, lo faccio al posto dell'Assessore Kapo che, in questi giorni, è fuori Sesto per motivi personali e quindi, ovviamente, mi trovo a rispondere io su una vicenda che ha seguito direttamente, ma che, ovviamente, è nota. Solo una questione, diciamo, di merito prima di entrare nella questione delle domande, che poneva il Consigliere Calzolari. Mi sembrava di avere capito nella sua introduzione, che parlava di modifiche al senso unico, facendo intendere fosse sempre stato senso unico, in realtà ci ricordiamo bene, prima delle prime modifiche, il senso era a doppio senso.

Allora, per quanto riguarda le domande poste, iniziamo con il dire che l'incrocio tra Via del Campo Sportivo e Viale Pratese è sempre stato un punto nevralgico e delicato dal punto di vista della sicurezza stradale. In passato, cioè prima del senso unico in direzione nord, il semaforo all'intersezione prevedeva il verde contemporaneo sulla direttrice est-ovest sul Viale Pratese, e in direzione nord su Via del Campo Sportivo, che creava quindi, creando quindi interferenza tra i flussi veicolari con probabilità di sinistro in caso di minima distrazione. In quell'incrocio, in effetti, negli anni passati, ci sono stati diversi sinistri, purtroppo anche uno mortale non troppi anni fa. Quindi, il primo provvedimento adottato, oltre ad avere l'obiettivo di allargare il parcheggio allora esistente per recuperare quindi nuovi posti auto, è stato quello di mettere a senso unico Via del Campo Sportivo in direzione nord, anche per motivi di sicurezza. E' stato deciso così in quella occasione di separare i flussi veicolari eliminando l'interferenza est-ovest sul Viale Pratese e la direzione nord su

Via del Campo Sportivo, in quanto non era possibile modificare il semaforo aumentando le fasi attualmente, al momento presenti.

Riassumendo, quindi, è stata adottata la soluzione iniziale per una messa in sicurezza dell'incrocio e per recuperare nuovi parcheggi sia allargando l'attuale parcheggio in Piazza Bagnolet, sia realizzando i parcheggi a lisca di pesce su Via del Campo Sportivo. A questo fine posso poi consegnare al Consigliere Calzolari, lo faccio di persona piuttosto che leggerli, perché non sarebbero diciamo facilmente comprensibili poi anche nel verbale, i dati relativi all'analisi dell'incidentalità del campo sportivo sul 2015, 2016, 2017 e il 2018 fino a pochi giorni fa, suddivisi, diciamo, per direttrici dell'incrocio e anche per gravità, diciamo, dei sinistri occorsi. Va ricordato anche che il Piano del Traffico, il Piano del Traffico attualmente vigente, che prevede su tutta la città alcune previsioni, la filosofia è anche che i sensi unici, siano essi direzionati verso una direttrice o verso l'altra, non hanno, diciamo, dei riflessi diretti sui flussi di traffico tali da essere inseriti nel Piano del Traffico per intendersi, ovviamente. Quindi, diciamo, nel Piano del Traffico non trovi la direzione dei sensi unici proprio perché per gli studi sul traffico, ma questo vale per Sesto non vale per altrove, il sensi unici non modificano in maniera consistente e considerevole i flussi di traffico. Il Piano del Traffico attualmente in vigore, prevede la realizzazione all'intersezione tra Viale Pratese e Via del Campo Sportivo di una rotonda e non di una intersezione con semaforo, con l'interferenza dei flussi che in passato ha causato diversi sinistri, anche di grave entità, come dicevamo. Sono anche note le difficoltà derivanti dalla limitata presenza di posti auto, che trovano spesso una sosta irregolare, talvolta diciamo non, talvolta anche pericolosa sia in Piazza Bagnolet che in via del Campo Sportivo. E' stato quindi adottato una soluzione ponte al fine di eliminare da subito gli inconvenienti sopra citati con la messa in sicurezza dell'intersezione, l'ampliamento del parcheggio di Piazza Bagnolet, la realizzazione dei nuovi e diversi stalli di sosta a lisca di pesce su Via del Campo Sportivo. L'autobus, per quanto riguarda la domanda sugli spostamenti diciamo relativi alle linee del trasporto su gomma, l'autobus, con la nuova direzione sud-nord continuerà a transitare dalla parallela a nord, come usualmente è sempre avvenuto in passato. Ipotesi di percorsi alternativi, in casi eccezionali e non prevedibili, che ovviamente però possono sempre capitare, verranno valutate sulla base delle effettive necessità, ma non su quelle che solitamente sono previste per le occasioni e per le manifestazioni su cui si prevede, appunto, modifiche del tracciato degli autobus.

Per quanto riguarda il terzo punto, è stata prolungata la soluzione ponte, analizzando l'effettiva efficacia della risoluzione del problema degli incidenti gravi sull'incrocio Pratese-Bagnolet, e recependo le esigenze e le necessità emerse da un confronto con i

residenti e commercianti dell'area. Si è ritenuto necessario, quindi, inserire il senso in direzione nord nella suddetta via nelle more della realizzazione di un assetto viario con rotatoria così come previste dal Piano del Traffico. L'elemento in rotatoria che, come sappiamo, è previsto diciamo nel Piano del Traffico e, auspicabilmente, anche con la realizzazione della variante che riguarderà l'area attualmente non consolidata, anche se definita Ginori, che prevederà per forza di cose, tra le opere, che dovranno essere inserite a carico dei proponenti e dei realizzatori delle previsioni, che lì decideremo all'interno di questo Consiglio Comunale, sicuramente anche di una rotonda perché ce n'è ovviamente bisogno. Gli interventi, però, che sono stati apportati sia da un punto di vista degli interventi semaforici, sia l'individuazione del senso unico, sia dell'aumento del numero dei posti, ecco hanno avuto questa ratio. Ovviamente, l'inversione del senso è venuta anche in seguito alle richieste e, appunto, alle richieste da parte dei commercianti e residenti, devo dire che anche queste non erano univoche, nel senso, attualmente, ci sono anche alcuni residenti, alcuni commercianti, più residenti devo dire, che hanno, come dire, richiesto di nuovo inversione. Però, ovviamente, diciamo, per quanto riguarda la fermezza, che era uno degli elementi, che chiedeva il Consigliere Calzolari su questa previsione, è ovvio che fino a che non si tratterà di sostituire, e speriamo lo si possa fare il prima possibile, una inserzione semaforica con una rotonda, quello sarà l'assetto, diciamo, per i prossimi periodi dell'area. Non sono previste, insomma, modifiche diverse rispetto a quelle che sono state fatte adesso. >>

Esce l'Assessore Bruschi.

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie Sindaco. La parola al Consigliere Calzolari. >>

Parla il Consigliere Calzolari (PD):

<< Sì, grazie Presidente. E ringrazio il Sindaco per la risposta, che è stata puntuale. Mi permetto di fare alcune brevissime osservazioni. Per quanto riguarda sul fatto che i sensi unici non incidano sui flussi del traffico, ho capito benissimo che è una cosa che non è che vale per il Comune di Sesto, vale per tutti, insomma è una regola, diciamo, però mi permetto di dire che, forse, non sempre è così perché proprio in quella zona di Sesto il senso unico in direzione nord o in direzione sud, credo, da profano e da usufruttore di quella zona, che incida invece notevolmente sui, per lo meno sulla vivibilità del traffico, poi se incida sui flussi o meno questo non sono in grado di definirlo.

Escono l'Assessore Kalmeta e i Consiglieri Barducci, Soldi e Madau.

Mi permetto poi di sottolineare come non mi ritengo del tutto soddisfatto dalla risposta, per quanto riguarda gli autobus, laddove, inizialmente, alla mia prima interrogazione era stato posto come un elemento fondante della scelta di mettere il senso unico in direzione sud, mentre, ad oggi, sembra che sia necessario e sufficiente valutare alle necessità e al bisogno. Rispetto a tutta la questione, mi permetto, infine, di dire come prima in senso direzione nord, poi in senso direzione sud non si sa per quale preciso motivo, poi ascoltati i cittadini, di nuovo il senso in direzione nord, ecco, siccome ha parlato anche il Sindaco di fermezza, alcune volte forse ascoltare in maniera preventiva i cittadini permetterebbe di prendere una soluzione un po' più, più ferma fin dall'inizio. Grazie. >>

Parla il Vice Presidente:

<< Grazie al Consigliere Calzolari, si può dichiarare terminata la seduta del Consiglio Comunale. Buona serata a tutti. >>

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 20,29.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ivan Moscardi

*Documento firmato digitalmente
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*

IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Marco Salvadori

*Documento firmato digitalmente
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr.ssa Paola Anzilotta

*Documento firmato digitalmente
(ai sensi del D.Lgs 07/03/2005 n. 82)*